ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 21 Febbraio 1913 — MATTINO

LE ASSOCIAZIONI
Si fissano al ricevere dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce tutte le mattine anche gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere amministrazione di HAASENSTEIN E VOGLER
Torino e Via S. Teresa 3

ARCHIVIO STORICO

Il messaggio di Poincaré alle Camere e il momento europeo

Delcassé ambasciatore a Pietroburgo - La preannunciata mediazione tra Bulgaria e Romania

(Servizio speciale della STAMPA)

L'uomo e la sua politica

Roma, 20, sera.

Affrettiamoci a riconoscere senza la minima riserva che il messaggio del nuovo Presidente della Repubblica è un documento di tale importanza che merita la particolare attenzione, nonchè della Francia, di tutte le grandi Potenze.

Esso ha un grande pregio, eccezionale, perchè rispecchia il sentimento ed il pensiero che Poincaré rivelò direttamente quando assunse l'ufficio di presidente del grande Ministero e che confermò indirettamente quando, per arrivare ai più alti gradini della scala politica, non esitò a valersi dell'aiuto del mio antico amico personale Paul Deroulède. Quelli che hanno cercato di attenuare i gravissimi danni recati dal primo discorso pronunciato alla Camera dal presidente del Grande Ministero alle relazioni franco-italiane, si sono studiati di infondere negli italiani la persuasione che l'imprudentissimo oratore, minacciando l'Italia in modo inqualificabile per l'incidente del *Manouba*, tentava di rialzare il prestigio della grande nazione gravemente umiliato dalla Germania durante le trattative per il Marocco e per il Congo, e che, eccitando pericolose passioni sciovinistе contro la nazione cosidetta sorella, voleva eccitare la Francia alla riscossa contro la Germania.

Durante l'anno del Grande Ministero, durante la guerra italo-turca, durante la guerra balcanica, egli che, oltre all'essere presidente del Consiglio, era ministro degli affari esteri, colse tutte le occasioni propizie ed anche non propizie per mettere la Francia alla testa delle grandi Potenze e tentò e ritentò più volte, con ritrovata tenacia, la convocazione di una Conferenza internazionale a Parigi tanto per la cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia, quanto per la soluzione del problema di Oriente in genere e di quello balcanico in ispecie. Non fu certamente sua colpa se il Governo ed il popolo d'Italia non vollero fortemente, nè vollero mai sapere di sottomettere al giudizio di una Conferenza internazionale la loro vitalissima impresa di Libia, il sottoporre all'esame di una Conferenza, preseduta da lui, il decreto di legge che aveva proclamato la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia nella Tripolitania e nella Cirenaica. Similmente non fu sua colpa se, alla vigilia della guerra balcanica, l'Inghilterra non volle saperne della proposta franco-russa concertata a Parigi da lui e da Saronoff, e se, durante la guerra suddetta, le grandi Potenze non vollero accogliere nemmeno una delle sante iniziative della Francia. Nella tenacia del suo grande proposito di elevare la Francia alla testa dell'Europa egli metteva fuori ogni qualtra una nuova speciale proposta per la soluzione del problema balcanico, perchè, purtroppo, non aveva avuto successo quella da lui telegrafata il giorno innanzi ai suoi ambasciatori accreditati presso le grandi Potenze.

Fu precisamente la sua mirabile tenacia nel nobilissimo proposito di fare della Francia la prima Potenza del mondo che lo consigliò a mantenere la sua candidatura alla presidenza della Repubblica anche quando la maggioranza del partito repubblicano si ribellò ad essa, e a farla trionfare con l'aiuto diretto dei rappresentanti dei nazionalisti capitanati da Paul Deroulède, col concorso tacito, ma efficacissimo, dei bonapartisti, degli orleanisti, e dei clericali, costituenti la falange nemica implacabile della Repubblica.

In quei giorni io ebbi più volte l'occasione di dirvi che Poincaré non sarebbe stato un presidente della Repubblica più o meno «Trevicello», ma che, a differenza dei suoi ultimi predecessori, i quali non avevano nè governato nè regnato, egli avrebbe regnato e governato; che egli, divenuto capo dello Stato, si sarebbe servito di tutti i suoi poteri non formalmente come fanno i sovrani nei paesi retti a qualunque regime parlamentare, ma sostanzialmente come fanno l'Imperatore tedesco, lo czar di Russia e gli altri sovrani dei paesi che hanno una Costituzione applicata letteralmente. Vi dissi in particolar modo che egli, coltivando il nazionalismo, lo sciovinismo all'interno, avrebbe esercitato una speciale influenza personale nella politica estera e militare, appunto perchè l'esercito, l'armata e la diplomazia sono le forze che elevano una Potenza sopra le altre.

Le mie previsioni sono state oggi solennemente confermate dal nuovo Presidente della Repubblica. Egli, nel suo messaggio al Parlamento, si rivela quale si rivelò presidente del Grande Ministero, quale fu caratterizzato il candidato alla più alta carica. Egli ha esordito ricordando le crudeli prove del 1870, confermando così la sopra accennata interpretazione del suo primo discorso alla Camera nella veste di presidente del Consiglio e di ministro degli affari esteri; ha insistito sulla necessità di un potere amministrativo fermo e chiaroveggente, ammonendo che egli veglierà a che il suo Governo conservi intatta la sua autorità. Memore del suo efficace incitamento alla stampa di ogni partito contro l'Italia nell'incidente del *Manouba*, ha dichiarato che il Governo deve essere, nelle ore gravi, la guida e il consigliere dell'opinione pubblica e sforzarsi a sviluppare ciò che le idee nuove riservano di vivo e di fecondo all'avvenire.

Rivolgendosi all'estero ha usato un linguaggio gravissimo nella bocca di un capo di Stato, ma perfetto e conforme ai suoi sentimenti ed al suo proposito di rialzare il prestigio della grande nazione umiliata dalla Germania, di elevare la Francia al primo posto nel mondo colla diplomazia e col Governo. Tale linguaggio è poi accompagnato da provvedimenti veramente straordinari tanto nel campo militare quanto nel campo diplomatico, da provvedimenti intesi a mettere la Francia in grado non soltanto di difendersi, ma anche di offendere e non soltanto di tenere il popolo, come dice il messaggio, pronto alla guerra, ma anche a preparare la guerra, ad affrettare la guerra, che dovrà restituire alla grande nazione la missione direttiva nel mondo. Dopo la elezione di Poincaré alla più alta carica dello Stato l'alta Camera francese ha risuonato di dichiarazioni altamente bellicose. Il ministro della marina ha dichiarato ancora una volta che la Francia deve conservare la sua assoluta supremazia nel Mare Mediterraneo ed il relatore, gareggiando col ministro, ha proclamato il compito navale di una grande nazione, dicendo, come se fosse la cosa più semplice di questo mondo, che la marina francese deve esser messa in grado di distruggere nel Mediterraneo una marina nemica in meno di quarantasei minuti... Poichè nel Mare Mediterraneo non esiste una marina germanica, non è possibile, questa volta, figurare che la minaccia sia rivolta contro la Germania.

La minaccia contro la Germania echeggerà nell'aula della Camera francese quando prima e precisamente quando saranno approvati, con patriottico entusiasmo, i nuovi enormi crediti militari intesi a rimettere l'esercito francese al livello dell'esercito germanico.

E' finalmente molto significante che giusto oggi, il giorno cioè in cui il messaggio bellicoso del nuovo presidente della repubblica è stato letto alle due Camere, è stata diramata la inaspettata notizia che lo Czar ha dato il suo gradimento alla designazione di Delcassé come ambasciatore a Pietroburgo. Ecco la prova più luminosa di ciò che io vi dissi quando Poincaré pose la sua candidatura alla presidenza della repubblica; ecco il sintomo più eloquente di ciò che saprà fare il nuovo presidente della repubblica nel campo della politica estera.

L'attuale ambasciatore francese a Pietroburgo era caduto in disgrazia quando, durante la guerra italo-turca, si era permesso di lavorare apertamente e febbrilmente contro la politica russa perchè ritenuta benevola all'Italia. Allora Poincaré non volle richiamarlo perchè la politica della repubblica non era in contraddizione con l'azione del suo ambasciatore sulle rive della Neva.

Che Poincaré lo richiamasse ora che l'Italia non è più in guerra era naturale, ma, sostituendolo con Delcassé, e per giunta nel primo momento del suo insediamento all'Eliseo, ha compiuto un atto che non sarà dimenticato in Germania.

Ciò sia Delcassé sanno tutti in Europa. Delcassé personifica la «revanche», perchè fu proprio lui che preparò l'isolamento della Germania in Europa: fu proprio lui che portò le cose fino al punto che l'Imperatore tedesco dovette intimare al presidente della repubblica francese: — O voi cacciate dal Governo Delcassé, o il mio esercito passerà il confine. — E Delcassé fu cacciato immediatamente dal Governo senza che nessun francese osasse aprir bocca per difenderlo. Dopo molti anni Delcassé può ritornare al potere, ma come titolare del ministero della marina e non come ministro degli affari esteri. Il giorno in cui nella crisi per il Marocco il presidente del Consiglio Caillaux gli offrì il portafoglio degli affari esteri ed egli si disponeva ad assumerlo, il Gabinetto di Caillaux disparve per incanto. Poincaré, appena assunta la carica di presidente della repubblica, fa annunziare la nomina di Delcassé ad ambasciatore a Pietroburgo, proprio a Pietroburgo, ove la Germania lavora con successo per impedire che la Russia segua la Francia sulla via della «revanche». La Germania, che in Italia sempre sforzi mirabili per tenersi amica la Russia, comprende tutto il grande significato della nomina di Delcassé ad ambasciatore a Pietroburgo: lo comprende e tacerà: magari farà dire ai giornali ispirati dalla Cancelleria dell'Impero che non ha nulla da osservare, che non ha il minimo rancore per Delcassé, che, dopo tanti anni, non è più il caso di ricordare il come ed il perchè essa impose alla Francia la cacciata di Delcassé. Ma era proprio un gran diplomatico francese quegli che soleva dire che la diplomazia parla per nascondere il suo pensiero.

S.

Il messaggio

"Meglio armati e più risoluti,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Briand ha letto quest'oggi alla Camera (o il guardasigilli Barthou lo ha letto al Senato) il messaggio del nuovo Presidente della Repubblica, signor Poincaré. L'aula e le tribune erano gremite.

La prima parte del messaggio è tutta una protesta di fedeltà alla Costituzione, quasi che Poincaré abbia voluto rispondere a coloro che lo hanno accusato di aspirare alla dittatura; nella seconda parte si esaltano l'esercito e la marina e si proclama la necessità che la Francia sia più risoluta.

Fedele alla Costituzione

Ecco il testo del messaggio:

« La trasmissione tranquilla e regolare dei poteri presidenziali ha fatto conoscere una volta di più agli occhi del mondo la solidità delle nostre istituzioni. La Repubblica ha fornito una nuova prova della sua vitalità, la Francia ha mostrato che essa si è definitivamente abituata ai costumi della libertà. (Applausi). *Chiamato dal voto dell'Assemblea nazionale alla prima magistratura del paese, io mi ricorderò dell'esame scrupoloso con cui il mio eminente predecessore ha adempiuto alla sua alta funzione* (applausi) *e metterò come lui tutto il mio zelo nel difendere la Costituzione, la cui custodia mi è affidata per sette anni. Quando, all'indomani delle crudeli prove del 1870, la Francia ha interrogato se stessa, essa ha pensato che una grande democrazia doveva rimanere in sè padrona dei propri destini e che le franchigie del regime parlamentare erano d'allora in poi per la nostra nazione indispensabile garanzia di progresso metodico e ordinato. La Francia non si è ingannata, e la Costituzione che si è data le ha assicurato un lungo periodo di calma e di lavoro, che non sarà interrotto. Le prerogative del Parlamento concordano perfettamente con i diritti e i doveri del governo, ed la Camera ne il Paese desiderano che siano menomati i poteri esecutivi. Senza un potere esecutivo fermo e chiaroveggente, il buon funzionamento dei servizi amministrativi rischierebbe presto di essere compromesso e ad un certo momento la pace pubblica stessa potrebbe essere minacciata. Durante tutta la durata della mia magistratura farò di tutto, d'accordo coi Ministri responsabili, perchè il Governo della Repubblica conservi intatta, sotto il controllo del Parlamento, l'autorità che gli spetta.* (Benissimo).

La Repubblica cerca di migliorare

« Il Governo della Repubblica sarà per l'opinione pubblica, nelle ore gravi, la guida e il consigliere, ed esso deve sforzarsi di sviluppare ciò che le idee nuove riservano di vivo e di fecondo all'avvenire. Spetta ad esso di fare la scelta razionale degli interessi che si possono contraddire fra di loro, di disciplinare il generale dal particolare, il permanente dall'accidentale. Dalla sua nascita la Repubblica ha cercato di migliorare: essa, fondata sopra principi immutabili di organizzazione dell'insegnamento pubblico, è ora presa dalla nobile ambizione di migliorare ancora l'educazione generale; la Repubblica ha attuato importanti riforme fiscali, ed ecco che vuol introdurre anche maggior giustizia nel sistema delle imposte; la Repubblica ha sempre proclamato la sovranità del suffragio universale, ed ecco che attende al perfezionamento dei metodi elettorali perchè questi siano espressione sincera della volontà popolare (vivi applausi al Centro e su altri banchi); *la Repubblica non ha cessato di incoraggiare le scienze, le lettere, le arti; la Repubblica crede tuttavia, con ragione, che rimane molto da aspettarsi dalla illuminata sollecitudine dei governanti e che essa si debba dimenticare nulla per mettere anche meglio in luce e in valore le forze grandi della nazione francese. La Repubblica ha già, con la revisione doganale, con lo sviluppo delle istituzioni agricole, chiaramente dimostrato agli agricoltori la sua riconoscenza e simpatia ed esamina oggi i mezzi di alleviare i gravami che pesano su di loro; la Repubblica si è colpitamente interessata alla prosperità del commercio e dell'industria e si è sforzata di far scaturire da tutte le fonti la ricchezza economica. La Repubblica ha creato a prezzo di grandi sacrifici opere di assistenza e di previdenza, ha favorito il magnifico slancio della mutualità, si è chinata con bontà sopra i dolori e le miserie umane, ma senza farsi illusioni che la società possa interamente trionfare sulla natura, senza credere che sia facile diminuire la sorte e distribuire la felicità. Essa misura l'estensione dei danni che sono causati dalle malattie, dalla ignoranza dell'igiene, dalla invalidità; essa calcola il numero degli sforzi perduti dagli impotenti e vede aperto innanzi a sè indefinitamente, nell'ambito sociale, il campo delle esperienze e dei miglioramenti.* (Applausi).

« Ora, per realizzare progressivamente il compito che le resta da adempiere, la Repubblica ha il dovere di mantenere fermamente l'ordine all'interno, di vegliare gelosamente all'equilibrio dei bilanci e all'integrità della potenza finanziaria, di fare infine tutto ciò che da essa dipende per assicurare alla Francia, nel rispetto universale della sua dignità nazionale, i benefici della pace esterna.

« La pace non si decreta per volontà di una sola Potenza, e mai l'adagio tramandato dall'antichità è stato più vero che oggi: non è possibile a un popolo essere efficacemente pacifico, se non alla condizione di essere sempre pronto alla guerra. Una Francia diminuita, una Francia esposta per colpa sua a sfide o ad umiliazioni, non sarebbe più la Francia...

A questo punto si applaude al Centro, a Sinistra e a Destra, ma il socialista unificato Sisson grida con quanto fiato ha in gola:

— Questo è patriottismo di affari!

« Sarebbe — prosegue il dispiacevole — *commettere un delitto contro la civiltà, il lasciare decadere il nostro paese in mezzo a tante nazioni che sviluppano senza posa la loro forza militare.*

« Il nostro esercito e la nostra marina si adunano ogni giorno prove della loro abnegazione e del loro valore. Vogliamo ad essi il nostro vigile pensiero e non indietreggiamo dinanzi ad alcun sforzo, dinanzi ad alcun sacrificio per consolidarle e fortificarle. Nel loro ordine e silenzioso lavoro, esse sono le più utili ausiliatrici della nostra diplomazia (interruzioni all'Estrema; dal Centro si risponde: *Bravi!*).

« Le nostre parole di pace e di amicizia acquisteranno tanta maggiore probabilità di essere ascoltate, quando ci si saprà meglio armati e più risoluti (applausi al Centro). *Da parecchi mesi noi lavoriamo con l'Europa tutta a scongiurare i pericoli di una crisi terribile. Forte della fiducia del Parlamento e del Paese, sicuro della fedeltà dei suoi alleati e dei suoi amici, il Governo della Repubblica perseguirà con costanza una politica di franchezza, di saggezza e di fermezza. A servire questa politica, a mantenere l'unità nell'avvenire, io dedicherò senza debolezza tutta la mia energia.*

Fino dal principio il messaggio è stato molto applaudito al Centro ed a Destra e su varii banchi di Sinistra. Gli applausi si sono ripetuti nutritissimi parecchie volte sugli stessi banchi. La fine del messaggio, che venne ascoltato con grande attenzione da tutti, è accolta da vivissimi applausi al Centro e su numerosi banchi di Sinistra.

Il presidente Deschanel dice:

— La Camera dà atto al presidente del Consiglio del dispaccio del Presidente della Repubblica e ne ordina la inserzione a processo verbale e il deposito negli archivi.

Il messaggio presidenziale fu letto al Senato come vi ho detto — da Barthou. Anche là esso fu accolto da numerosi applausi. Tuttavia, il brano relativo alla riforma elettorale destò qualche mormorio; ma gli applausi furono unanimi sul punto relativo alla necessità di rafforzare l'Esercito e la Marina.

Gli Ambasciatori da Poincaré

Dopo che al Parlamento fu data lettura del messaggio presidenziale, il Corpo diplomatico si è recato a presentare le sue felicitazioni al nuovo Presidente della Repubblica. Poincaré era circondato dal Presidente del Consiglio Briand e dal Ministro degli Esteri Jonnart. L'ambasciatore d'Inghilterra, Bertie, decano del Corpo diplomatico, ha ricordato i vincoli di fiducia e di simpatia che si sono formati tra Poincaré e i rappresentanti esteri, quando il Presidente della Repubblica era Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. L'Ambasciatore d'Inghilterra ha aggiunto:

« Per il compimento del nostro compito, sappiamo che possiamo contare sul benevolo concorso del Capo dello Stato e sul suo costante interesse per tutto ciò che contribuisce a mantenere e a rendere più salde le relazioni amichevoli dei nostri paesi con la Francia ».

Poincaré ha ringraziato ricordando a sua volta che egli ebbe la grande soddisfazione di avere, come Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, le relazioni più costanti e più cordiali col corpo diplomatico:

« Vi sono riconoscente — egli ha detto — del prezioso concorso che avete dato al Governo della Repubblica, in difficili circostanze, nell'opera diretta al bene che essa si è proposto insieme con le Potenze europee. Io vedo nei nostri rapporti passati, la migliore garanzia dei rapporti futuri. E' con la ferma speranza di stringere ancor più i nostri vincoli, i quali sono vincoli di fiducia e di simpatia, che vi esprimo oggi tutti i miei voti per le vostre persone e per i vostri rispettivi Paesi ».

Delcassé ambasciatore a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Si direbbe che Poincaré ami contrassegnare la data di ogni sua manifestazione in pubblico con atti di Governo importanti: il giorno della sua entrata all'Eliseo fece annunciare la nuova enorme spesa militari (quasi 600 milioni di franchi) in risposta ai maggiori armamenti tedeschi; oggi che ha rivolto il messaggio al Parlamento si annuncia la nomina di Delcassé ad Ambasciatore a Pietroburgo.

Infatti nel Consiglio dei ministri di stamane all'Eliseo, nel quale il Presidente della Repubblica fece conoscere il messaggio, che fu poi letto nel pomeriggio alla Camera, il Ministro degli Esteri comunicava che l'Imperatore di Russia aveva dato il suo gradimento alla designazione di Delcassé come ambasciatore a Pietroburgo.

Avvertendo l'ambasciatore francese a Pietroburgo della prossima nomina dell'ex-ministro degli affari esteri a rappresentante della Repubblica in Russia, il Governo ha tenuto a rendere omaggio alla devozione con la quale l'attuale ambasciatore nella capitale russa, Georges Louis, sempre adempì le sue funzioni e agli eminenti servigi da lui resi durante la sua lunga e laboriosa carriera.

Il ritiro dell'ambasciatore Louis, che occupava questo posto da tre anni, era preveduto. Ragioni di salute, che nulla hanno di diplomatico, sarebbero bastate a spiegarlo. Ciò che non era meno preveduto era la necessità assoluta di porre su nuovo piede le relazioni ufficiali tra la Francia e la Russia. Poincaré stesso, del resto, di ritorno dal suo viaggio in Russia, non esitò a dichiarare: « Noi non siamo rappresentati come si conviene alla Corte dello Zar ». La conversazione è sembrata esatta. La crisi data dal ritiro del Montebello dalla direzione dell'Ambasciata francese a Pietroburgo. Sono passati in seguito Bompard, l'ammiraglio Touchard e poi Giorgio Louis. Il primo era un funzionario di grande valore, il secondo un ottimo marinaio, il terzo era stato il migliore direttore politico ed ha reso servigi eminenti al Quay d'Orsay. Ma nessuno di essi è stato veramente l'ambasciatore della Francia presso la Corte dello Zar. Ed ora, e per avere un vero ambasciatore alla Corte dello Zar che Poincaré ed il Ministro degli Esteri hanno fatto appello a Delcassé. L'adesione dello Zar, data immediatamente, non era dubbia. Delcassé, è noto, è persona graditissima presso Nicola II e nei circoli dirigenti della Russia. Egli, che ha ricevuto Nicola II a Compiègne, ha accompagnato Loubet in Russia ed ha fatto due viaggi ministeriali a Pietroburgo, conosce il terreno su cui dovrà operare.

Delcassé, malgrado la sua nomina ad ambasciatore a Pietroburgo, manterrà il mandato di deputato: egli riceve, conformemente alla Costituzione, un congedo di sei mesi, che è rinnovabile.

Alta onorificenza dello Zar a Poincaré

"La devozione all'alleanza,,

Pietroburgo, 20, notte.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo annunzia che l'Imperatore, volendo dare una nuova prova dei sentimenti di amicizia che nutre verso la Francia, nonchè del suo affetto personale per Poincaré, gli ha conferito l'Ordine di Sant'Andrea. Le insegne dell'Ordine gli saranno portate a Parigi dal direttore di Cancelleria e dal ministro degli esteri, Schilling, e saranno consegnate a Poincaré in principio della prossima settimana. Poincaré inviò allo Czar il seguente dispaccio:

« I sentimenti che Vostra Maestà colle sue amorevole esprimermi mi hanno profondamente commosso, e io le rivolgo i miei sinceri ringraziamenti. Posso assicurare Vostra Maestà che sono pure fermamente devoto all'alleanza che unisce la Russia con la Francia, e che tutti i miei sforzi tenderanno a conservarla e a renderla più stretta per il maggior bene dei due Paesi. Prego Vostra Maestà di voler presentare a Sua Maestà l'Imperatrice i miei rispettosi omaggi e di gradire per sè i miei migliori voti di felicità con gli auguri che formo per la prosperità della Russia ».

La flotta russa del Mar Nero completamente mobilizzata

Londra, 20, mattino.

Telegrafano da Odessa al «Daily Mail» 19: Il ministro russo ed il vice ministro della Marina sono arrivati a Sebastopoli stamane per ispezionare la flotta del Mar Nero che è interamente mobilizzata per il servizio attivo.

TRA SOFIA E BUKAREST

La Rumania respinge la mediazione delle Potenze?

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 20, ore 0,30

Si attende che la Rumania presenti in questi giorni la sua risposta alle controproposte bulgare. Telegrafano da Bucarest che la Rumania insisterà nelle sue primitive domande e che è decisa a respingere l'intervento delle Potenze. Il Governo bulgaro, invece, si affida alle grandi Potenze, e, nel caso che la Rumania non volesse seriamente accettare la loro opera, è disposto a rompere le relazioni diplomatiche.

I commenti che qui si fanno delle notizie che giungono da Bukarest non sono molto vari, ma tendono a constatare come in questo momento la Rumania si presti a fare il gioco dell'Austria. L'Austria, qui si dice, spinge i rumeni contro i bulgari per essere dei dissensi tra loro e mantenere torbida la situazione, sola giovandosi secondo i suoi fini.

I « meetings rumeni » sui quali si fa forte il Governo di Bukarest non rappresentano che l'opera dei governanti e ciò perchè in Rumenia come in Bulgaria non esiste opinione pubblica.

V. G.

Un arbitrato italo-russo

Berlino, 20, notte.

Secondo informazioni che corrono in questi circoli politici, il conflitto bulgaro-rumeno non sarebbe più molto lontano da una definitiva soluzione. Qui si afferma che le Potenze hanno già preparato una proposta la quale è stata discussa in questi giorni dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra. Se le trattative dirette tra Sofia e Bucarest, che anche oggi sono continuate, dovessero definitivamente rompersi, allora le Potenze interverranno colle loro proposte in forma collettiva, ufficiale. E' da notare, tuttavia, che la forma suaccennata le Potenze hanno già sottoposta ai Gabinetti di Sofia e di Bucarest la proposta formulata. Qui si aggiunge, inoltre, che la Bulgaria ha già accennato ieri a mutare in parte il suo punto di vista, dimostrandosi pronta a fare ancora qualche concessione. Da parte bulgara sarebbe stato partecipato al principe Ghika che si accetterebbe di cedere anche il forte principale di Silistria, Medschidie Tabia, come pure la striscia di territorio fino a Durankulaka. Se, però, anche su queste basi le trattative dovessero fallire, qui si conferma la notizia che la decisione sarebbe rimessa alle Potenze, anzi ad una Potenza della Triplice alleanza e ad una della Triplice Intesa, cioè alla Russia ed all'Italia.

Tale proposta trova a Berlino il massimo favore.

Tra gli altri giornali, il Deutsche Tages Zeitung *scrive che la scelta di queste due Potenze si dimostra molto adatta ed aggiunge:*

« Le relazioni italo-russe sono buone, quelle del Governo russo verso la Rumania erano, fino a poco tempo fa, molto buone, ed anche ora la Russia ha, in generale, riconosciuto la fondatezza delle domande romene. Infine, le relazioni russo-bulgare sono ottime, e quelle italo-bulgare non si possono dire cattive. Così, dal punto di vista dell'Impero tedesco, ed anche della Triplice Alleanza, la scelta di queste Potenze sarebbe approvata ».

Qui si smentisce infine che il conflitto bulgaro-rumeno possa essere giudicato dal Tribunale dell'Aja.

Il Times *ha da Pietroburgo:* « Nei circoli bene informati si è generalmente di avviso che il conflitto rumeno bulgaro sarà sottomesso all'arbitrato dell'Italia e della Russia, sotto gli auspicii dell'Inghilterra. A motivo delle intenzioni interamente amichevoli che si attribuiscono ai due paesi, si spera che questo progetto condurrà ad una soluzione soddisfacente ».

L'Italia accetta di essere arbitra ma preferirebbe la mediazione di tutte le Potenze

Vienna, 20, mattino.

Si assicura che il Governo italiano, interrogato se acconsentirebbe a partecipare ad un arbitrato di due o tre Potenze nella questione tra la Bulgaria e la Rumenia, avrebbe risposto che preferirebbe la mediazione di tutte le Potenze, ma che non rifiuterà di partecipare ad un arbitrato di alcune di esse se ciò sarà necessario per assicurare la pace. (Stefani)

Il "Mir,, elogia la Croce Rossa Italiana

Sofia, 20, mattino.

Il « Mir » pubblica un lungo articolo col quale elogia nel modo più vivo l'opera dell'Ospedale della Croce Rossa Italiana al campo bulgaro.

Le trattative di pace non si possono iniziare
sulle basi dell'ultima nota turca

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

COSTANTINOPOLI, 20, sera.

Si assicura che Hakki pascià ha telegrafato alla Porta che il suo primo incontro con sir Edwards Grey dimostra che la ripresa dei negoziati sulla base dell'ultima nota della Turchia. La Potenza è irremovibile. La Porta manderà ad Hakki pascià nuove istruzioni.

Nei circoli ufficiali si attende prossimamente la risposta della Potenza ai recenti passi fatti dall'ambasciatore ottomano a Londra, Tewfik pascià, presso Grey.

Il generalissimo Izzet pascià, il capo di Stato Maggiore ed Hadi pascià, sono giunti al quartiere generale di Adomkeui ed hanno conferito con il Gran Visir che è poi partito per Butair.

Un comunicato ufficiale, rilasciato dal teatro della guerra, dice che Adrianopoli fu bombardata assai debolmente ieri, poco dopo mezzanotte.

A Distratta e Gallipoli la situazione è invariata.

La notizia relativa alla presa da parte dei bulgari dei forti «Vittoria» e «Napoleone», della linea di difesa a Butair, è assolutamente priva di fondamento. Quelle posizioni sono sempre occupate dalle truppe ottomane.

Da Gallipoli e da Butair si annunziano grandi bufere di neve. Parecchie persone sarebbero morte di freddo.

(Stefani).

Gli stranieri ad Adrianopoli
Un messaggio che non ha avuto risposta

Sofia, 22, notte.

Un parlamentare bulgaro consegnò al Comando della piazza di Adrianopoli, da parte del Governo bulgaro e dei Governi esteri, una lettera relativa all'uscita dei sudditi stranieri. Fino alle 18 di ieri sera non si diede alcuna risposta a tale comunicazione.

Millettecento persone chiedono la libertà

(*Dal nostro inviato speciale*)

Sofia, 20, ore 10.30.

I consoli esteri ad Adrianopoli presentarono una Nota di 1300 persone che dovrebbero essere liberate, ma sia i turchi che i bulgari trovano che tale numero è inaccettabile.

V. G.

Violento attacco turco
brillantemente respinto dai greci

Atene, 20, notte.

Si ha da Phippiades, in data 19 corrente, che le truppe turche attaccarono violentemente i greci sulle alture di Meriolassa.

L'esercito greco, sostenuto dall'artiglieria, eseguì un contrattacco ed inseguì i turchi, che finalmente furono sloggiati dalle trincee che occupavano.

Una torpediniera turca sarebbe affondata
per lo scoppio di una bomba lanciata da un areoplano

Parigi, 20, mattino.

Il Figaro ha da Atene: Tra i rifugiati che sono arrivati qui da Costantinopoli, vi è un marinaio della corazzata turca Kayr-Eddin Barbarossa, il quale dice che quando l'aviatore greco, tenente Mantoulis, fece un volo sopra i Dardanelli nella scorsa settimana, una delle bombe che getto dall'acroplano cadde su una torpediniera turca e l'affondò. Quaranta uomini dell'equipaggio annegarono.

Venizelos in viaggio per l'Epiro
Gianina deve appartenere alla Grecia

Parigi, 20, mattino.

Mandano da Atene al *New York Herald*:

Una deputazione rappresentante 20 mila abitanti dell'Epiro, ha presentato ieri ai Ministri delle Potenze ad Atene un *memorandum* protestante contro le voci, secondo le quali il vilajet di Gianina sarebbe annesso allo Stato indipendente di Albania.

Il *memorandum* espone lungamente le pretese greche sull'Epiro e domanda che tutto il territorio da Vallona a Koritza venga annesso alla Grecia.

Venizelos, presidente del Consiglio, ha lasciato ieri nel pomeriggio la capitale, diretto a Patrasso, donde si recherà a Preveza. Prima di partire Venizelos informò che rimarrebbe in Epiro fino a sabato, dovendo conferire col principe ereditario circa le operazioni contro Gianina e altre questioni. Venizelos passerà in rivista le truppe e farà una ispezione al commissariato dell'ambulanza.

I notabili greci che sono arrivati da Smirne dicono che i greci dell'Anatolia vengono assoggettati ad ogni genere di persecuzione per parte dei turchi. Parecchi greci sono stati imprigionati sotto false accuse ed altri sono stati condannati a morte da Corti marziali. I greci, temendo di essere assassinati, fuggono da Smirne diretti ad Atene.

I piroscafi
sulla linea Genova-Smirne-Odessa
toccheranno anche Samo

Venezia, 20, mattino.

In seguito ai permessi del Regio Museo Commerciale di Venezia, l'Ispettorato del servizi marittimi ha autorizzato la Società Nazionale dei servizi marittimi ad eseguire, in via di esperimento, un approdo facoltativo a Vathy nell'isola di Samo, con i piroscafi della linea commerciale Genova-Smirne-Odessa, e che allo scopo di contribuire allo sviluppo dei

Periodo di sosta, di attesa, di preparazione

A Scutari, a Jannina, ad Adrianopoli, la situazione militare non è sostanzialmente mutata; caso mai potrebbe dirsi che si appalesa alquanto favorevole ai turchi, se, ogni giorno che scorre, essa rappresentasse per essi un passo verso l'esaurimento delle vettovaglie o delle munizioni, e perciò verso la fatale capitolazione.

Oramai il bombardamento di Adrianopoli non ha dato gli attesi risultati, e per esser ripreso dovrà scorrere del tempo, dovranno i bulgari attendere prima la promessa cooperazione serba di 60 bocche da fuoco di medio calibro di recente fornite dalle officine francesi. Tutte le previsioni d'imminente caduta della Piazza per virtù del fuoco di artiglieria sono quindi andate completamente fallite. In venti anni e più di intelligente preparazione alla guerra odierna i bulgari, soffocati da esigenze d'ordine finanziario, omisero, o meno si preoccuparono, di erigere fortezze e di formarsi un parco d'assedio, che desse loro possibilità di abbattere gli ostacoli frapponentisi alla loro sognata marcia verso Costantinopoli. Pervasi da un sentimento di offensiva a qualunque costo, energica, rapida, impetuosa; fidenti nel loro valore indomabile e nella possibilità, al momento del bisogno, di far ricorso alla fortificazione improvvisata per creare le cosiddette Piazze del momento di cui Osman Pascià con Plewna diede esempio luminoso, i bulgari si astennero dal costruire fortificazioni di carattere permanente, che sono costose e destinate il più delle volte a rimanere estranee alla lotta e perciò a risolversi, per gli Stati man ricchi, in detrimento di una più solida, più poderosa costituzione delle truppe di campagna. Ma, appunto perchè la loro preparazione era intesa a una guerra eminentemente offensiva, non in egual modo avrebbero dovuto essi comportarsi in quanto si riferisce al Parco di artiglieria di assedio. Giungere a Costantinopoli, o comunque in una prossimità, implicava abbattere prima Adrianopoli che, dopo la guerra del 1878, era stata innalzata a vero campo trincerato con forti staccati, e, verosimilmente, questa volta sarebbe stata strenuamente disputata dai turchi che con quei provvedimenti addimostravano di comprenderne l'alto valore strategico e la benefica sua funzione protettrice nei riguardi della Capitale. Forse i bulgari, troppo ossequenti alle idee di certa scuola forestiera, per le quali le fortezze che siano subitaneamente ed energicamente attaccate soccombono presto i loro bastioni, ritennero sufficienti a quello scopo gli attanta cannoni e obici di medio calibro di cui dotarono il loro rudimentale Parco d'assedio. Ma in tal caso bisognava mostrarsi coerenti a quella scuola sino alle sue estreme conseguenze, e cioè, irrompendo dai confini, affrettarsi a menare un colpo poderoso all'ingombrante città, per modo da non dar agio al difensore di compiere tutti quegli atti che con termine tecnico vengono compresi sotto la denominazione generica di apprestamento a difesa della Piazza.

Una volta, molti anni or sono, quando le artiglierie possedevano corta gittata, le opere di difesa erano addossate al centro abitato; avevano breve circuito e perciò una continuità assoluta di robustissime appariscenti murature. Oggi, cresciute enormemente le gittate, le opere devono in eguali misura staccarsi dall'abitato, cosicchè, se si dovesse persistere nei dettami del sistema fortificatorio antico, bisognerebbe erigere centinaia di Km. di ostacolo invarcabile tutto attorno al nucleo vitale. Invece, mettendo a profitto, appunto, la più grande gittata e la conseguente cresciuta efficacia del tiro, si costruiscono nel tempo di pace soltanto dei forti poderosi nelle posizioni meglio adatte, a distanze tale che possano efficacemente incrociare i loro fuochi davanti all'intervallo sprovvisto di difese. Poi, durante le ostilità e ove occorra anche durante il periodo della mobilitazione occulta, in base a un progetto già accuratamente elaborato in tutti i suoi più minuti particolari, si collegano i forti, che rappresentano i capisaldi, quasi i bastioni delle vecchie Piazze, con batterie invisibili, con trinceramenti mascherati alla vista, con difese accessorie delle più diverse specie, non in modo continuo, però, ma a intervalli più o meno grandi, quasi cortine che nell'antica fortificazione collegavano i bastioni da cui partiva la più intensa azione di fuoco. Evidentemente, queste operazioni intese a mettere il campo trincerato in stato di difesa, richiedono più che dei giorni, delle settimane, onde la convenienza nell'offensore di procedere rapido nelle operazioni di attacco; nel difensore pari convenienza di portarsi innanzi alla linea dei forti, a rischio di farsi ripetutamente battere, pur di contendere passo passo il terreno esterno e di acquistare così tempo per la piena attuazione di quelle provvidenze difensive innanzi enunciate e delle molte altre pure essenziali che pel momento non occorre menzionare.

Ora i bulgari, perseguendo un piano di guerra che li condusse a successi veramente meravigliosi, lasciarono però agio ai difensori di Adrianopoli di mettere il campo trincerato in pieno assetto di difesa, cosicchè, se non interviene il fattore tanto atteso della penuria di vettovaglie e di munizioni, essi devono ora sobbarcarsi al grave laborioso compito di conquistare la Piazza con regolari sistematiche operazioni di assedio, come del resto lasciano trasparire con il loro ultimo comunicato ufficiale da Dimotica del 13 febbraio.

***

Per quanto Scutari e Jannina non siano delle vere Piazze forti, tuttavia, allo stato delle cose, si possono considerare come tali, avendo avuto oramai i turchi tutto il tempo necessario per rafforzarle poderosamente.

Pareva in sul principio della guerra che i Montenegrini sarebbero entrati vittoriosi in Scutari ato dopo pochi giorni dalla apertura delle ostilità, tanto speditamente e brillantemente se avevano conquistato il terreno esterno. Ma delle prime operazioni essi avevano avuto la valida cooperazione dei Malissori, che, però, venne loro a mancare quando, dopo i primi magnifici successi degli Alleati, il loquace Pasic, Presidente del Consiglio serbo, si lasciò indurre a imprudenti dichiarazioni sui destini futuri dell'Albania. Allora, rimasti soli nell'ardua impresa, essi si fermarono nella marcia vittoriosa, soffrirono anche degli insuccessi, sia per quel mancato prezioso concorso, sia perchè, frattanto, i rinforzi turchi erano giunti a destinazione ed energicamente si erano messi a contrastare la loro avanzata. Dopo la denunzia dell'armistizio, i montenegrini, nonostante le diffide interessate di parte della diplomazia europea, han ripreso con rinnovata energia e questa volta con la cooperazione di truppe serbe dal morale esaltato da tante vittorie, l'attacco generale di quella Piazza, ma pur troppo con perdita dolorosissime e con risultati non corrispondenti ai sacrifizii di sangue incontrati e neppure preparatori, a quel che pare, di un'azione veramente decisiva. Anche qui gli Alleati difettano di mezzi materiali idonei all'espugnazione di Piazze forti: anzi i serbi, giunti al mare per via poco percorribili, sembra che non dispongano neppure di artiglierie campali, ma di soli cannoni da montagna.

Egual cosa presso a poco è da dire per Jannina. Nell'azione navale i greci appaiono immuni da errori apprezzabili, e anzi han spiegato un valore, un'energia, una prontezza di decisioni che forse non da tutti si aspettava. In quella terrestre, invece, si sono indotti, per eccessive preoccupazioni politiche, a una condotta di guerra che lascia scoperto il fianco alla critica, e di cui subiscono ora le conseguenze spiacevoli. Ci riserviamo di esaminarla più in là; intanto constatiamo sin d'ora che la più parte del loro esercito è immobilizzato e si esaurisce in sforzi non sempre coronati da successo dinanzi a Jannina, ove in questi giorni — se la notizia è vera — han potuto ritirarsi indisturbati o quasi forti nuclei turchi scampati a Monastir quattro mesi or sono.

E' per questo che, indipendentemente dalla smentita dramata da Costantinopoli, ci eravamo già formato il convincimento che se sbarco in Asia Minore fosse stato realmente effettuato dagli Alleati, i greci vi avrebbero concorso con i trasporti e con la flotta, non con le loro truppe, altrove troppo occupate.

A Ciataigia e a Gallipoli nessuna novità. Da Sofia e da Costantinopoli si segnala concordemente, situazione immutata. Si è parlato, però, di conquista di Bolair da parte dei bulgari e di nuovi sbarchi turchi tentati a Sarkoi. Ma le due notizie non sono state nè smentite nè confermate, onde dobbiamo ritenerle, per quanto verosimili, non rispondenti a realtà. Ed è inutile perciò che le commentiamo sin d'ora e indugiamo le conseguenze, cui, se vere, potrebbero dar luogo.

Com'era da attendersi, la guerra si addimostra di soluzione ancora lontana. Subisce essa un periodo di sosta, di raccoglimento, di preparazione, che nessuno può dire quanto durerà. Solo la caduta di Adrianopoli porterà luce nella situazione, darà elementi per previsioni che ora sarebbero premature e prive perciò di qualsiasi valore.

ebs.

Il Cancelliere dell'Impero
esalta il commercio e l'industria tedesche

Berlino, 20, mattino.

Al banchetto tenuto in occasione del Congresso commerciale tedesco, il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che il commercio e l'industria tedeschi sono un albero vigoroso che estende largamente i suoi rami. «L'opera commerciale ed industriale della Germania con l'estero ed all'estero, non soltanto consolidò la grandezza di essa, ma aumentò la stima e la mutua conoscenza dei popoli, stabilì co comuni interessi, ottenendo con ciò la garanzia della pace universale. Possiamo sperare — ha concluso il Cancelliere — che con la nostra forza militare, il lavoro dei commercianti tedeschi per l'unione dei popoli, si aiuterà a mantenere la pace, per la quale la Germania ha sempre lavorato».

La Commissione d'inchiesta
per lo scoppio del cannone sulla "Danton,,

Tolone, 20, mattino.

Il contrammiraglio Gauchet, comandante della seconda divisione della prima squadra di linea, e presidente della Commissione superiore di artiglieria navale, è stato chiamato d'urgenza a Parigi dal Ministro della Marina. Prima di partire si è recato a bordo della «Danton», dove si è riunita la Commissione d'inchiesta.

La Porta chiede all'Italia
il pagamento della capitalizzazione delle rendite della Libia

Costantinopoli, 20, sera.

E' stato ordinato all'ambasciatore ottomano a Roma di fare i passi necessari per ottenere, secondo il trattato di pace, il versamento immediato al debito pubblico di cinquanta milioni di lire, rappresentanti la capitalizzazione delle rendite della Libia.

(*Agenzia Stefani*).

Noi comprendiamo perfettamente come la Turchia, nel terribile frangente in cui il fato storico e la scervellata politica dei suoi uomini di governo l'hanno cacciata, si trovi nell'urgente necessità di buscare a denari dovunque possa avere una speranza di trovarne. Ma noi vogliamo d'altro canto sperare che la prudenza più elementare suggerirà ai nostri governanti di non dare ascolto, per intanto, alla richiesta della Porta. Sarebbe ingenuità da parte nostra fare una politica di subito concessioni di fronte ad un Governo che ha per tradizione il sistema del temporeggiamenti e delle tergiversazioni. Non diciamo che l'Italia non debba fare puntualmente onore alla sua firma e stare lealmente ai patti. No. Anche se l'altro contraente dimostra di non meritare tutta intera la stima del mondo, non è questa una buona ragione perchè il contraente rispettabile non debba eseguire scrupolosamente le condizioni del contratto. Ma nel caso nostro le ragioni per procedere con cautela sono innumerevoli e gravi: soprattutto la situazione in Cirenaica. Noi non vogliamo indagare se per mancanza di buona volontà e per recondìti intenti, ovvero per congenita debolezza, la Porta abbia lasciato in Cirenaica, colla presenza dei regolari turchi, lo stato di guerra; il fatto è che la condizione principalissima — quella della integrale evacuazione delle truppe dalle regioni da noi occupate — non è ancora avvenuta e che noi ci troviamo nella necessità di pensare seriamente ad una penetrazione forzata, la qual cosa richiederà nuovi sacrifici da parte nostra. Ora, sta bene che a pegno della esecuzione di questa parte del trattato noi teniamo a terremo il Dodecaneso: ma, oltrechè quella fu buona conquista di guerra, che ci è costata vittime e denari e fu solo per nostra generosità convertita in pegno, è da considerare che la esecuzione di un trattato deve avvenire in tutte le sue parti contemporaneamente, omogeneamente, diremo quasi, automaticamente nel suo insieme, con pari lealtà dall'una e dall'altra parte. Se una delle due parti dimostra minore buona volontà od incapacità a tale esecuzione integrale, è logico e giusto che l'altra alla all'erta per non trovarsi poi ad aver pagato tutto il debito suo e non aver avuto quanto le spettava.

Lo strano sciopero degli equipaggi
della "Puglia,,
Il servizio marittimo coll'Oriente interrotto

Bari, 20, notte.

Da parecchio tempo il personale tutto della Compagnia di navigazione «Puglia», compresi gli ufficiali, aveva inviato alla direzione un memoriale per chiedere un aumento delle paghe ed altri miglioramenti. Dopo lunghe trattative, alle quali prese parte anche il segretario generale della Federazione della gente di mare, la Direzione della «Puglia» dichiarò di non poter gravare il bilancio della somma rappresentata dalle richieste di aumento, ammontante a circa 320 mila lire, e di non poter quindi aderire alle richieste del personale. Tale risposta produsse un vivo fermento nel personale.

Già da due giorni si parlava della imminenza dello sciopero e della possibilità di incidenti. Ieri sera lo sciopero fu deliberato e stamane un comunicato ufficiale lo annunciava. Esso si estenderà giorno per giorno, man mano che i piroscafi delle otto linee di navigazione postale faranno scalo nei porti dell'Adriatico. Per ora sono fermati, con relativo blocco, il piroscafi A Bari si sono fermati oggi il *Barletta*, il *Peucezia*, il *Taranto*; a Brindisi il *Molfetta*, il *Calabria*, il *Calabro*, il *Iapige*, l'*Epiro* a Venezia l'*Ionio*, il *Gallipoli*, il *Lucania*, il *Gargano*. Si attendono negli altri porti del litorale adriatico altri 7 piroscafi della Compagnia, che appena giunti faranno conoscere alle rispettive Capitanerie di porto che due fuochisti, o 3 o 4, a seconda della importanza del battello, sono ammalati e che non possono essere sostituiti dall'ufficio di collocamento istituito presso le singole Capitanerie.

Questo sistema d'ostruzionismo è stato applicato tanto a Bari che a Brindisi, Catania e Venezia per non andar incontro a responsabilità del Codice Marittimo. Intanto, qui sono in corso pratiche fra le Autorità locali, le rappresentanze della Federazione nazionale della gente di mare e la Società di navigazione «Puglia» per tentare la composizione della vertenza; ma ciò sembra veramente difficile. L'on. Lembo, che si trovava a Roma, è tornato a Bari ed ha convocato nel gabinetto del Sindaco la Commissione della Federazione nazionale tra i lavoratori del mare, con a capo il segretario generale, Giulietti. E' intervenuto anche il fiduciario della Società. L'on. Lembo, in cerca di convincere i rappresentanti degli scioperanti a ridurre le loro richieste per addivenire ad un accordo, il Prefetto continuerà anche le pratiche iniziate ieri dal Vice-prefetto.

Stamane non è giunto ad Antivari il solito piroscafo: così l'importante servizio coll'Oriente è completamente arrestato.

A Venezia

Venezia, 20, sera.

Per lo sciopero della gente di mare, appartenente alla «Società Puglia», non sono partiti dal nostro porto i piroscafi «Jonio» e «Gallipoli», di cui gli equipaggi si dichiararono assenti. Venne d'urgenza chiamato a bordo il medico Francesco Zanotto, per stabilire se le malattie non fossero che un pretesto, ma il medico sul momento non potè dare un giudizio preciso ed assoluto, in causa dei sintomi molto vaghi e generici dati dagli stessi ammalati.

Stamane, il capitano di porto, commendatore D'Henry, col medico dottore Raimondi, e alcuni ufficiali, si recò a visitare gli equipaggi. Si è quindi constatato che alcuni marinai sono affetti, è vero, da lievi affezioni bronchiali, malattie, del resto, comuni in questi giorni di gran freddo, ma in istato di poter benissimo affrontare i disagi di una traversata marittima. Il rimanente degli equipaggi, che ha accusato indisposizione, è in ottima salute. La visita sanitaria ha dato i seguenti risultati: sul «Jonio», ammalati 18, riconosciuto uno; sul «Gallipoli», ammalati cinque, riconosciuti nessuno.

Da Venezia doveva anche partire il piroscafo «Lucania», ma l'equipaggio di questo vapore si dichiarò pure ammalato, per le stesse ragioni. Il dottore Raimondi, recatosi a bordo, accertò un leggero raffreddore a quattro marinai su sette, che si trovavano a letto. Gli ammalati riconosciuti furono sbarcati e trasportati all'Ospedale. Alle ore 11 è arrivato un altro piroscafo, il «Marion», che si è ormeggiato alla stazione marittima. Secondo l'orario della «Puglia», il «Marion», ultimate le operazioni di scarico e di carico, dovrebbe partire stanotte per Trieste, se temo, però, che anche l'equipaggio di questo vapore faccia lo stesso giuoco.

In Vaticano
In attesa della sanatoria papale ai giornali del «trust». — La missione clericale genovese. — I seminaristi spagnuoli sotto le armi.

Roma, 20, notte.

(A.). — Si scrive molto in questi giorni intorno ad un fallito componimento fra i giornali del *trust* cattolico e il Vaticano. Nessun fatto decisivo è ancora intervenuto per poter affermare ciò: l'Editrice Romana si trova nella condizione già segnalatavi: vuol essere incorporata nell'azione ufficiale e approvata; il che è già avvenuto con provvedimenti di carattere interno e colla pubblicazione di articoli che hanno anche avuto il plauso della stampa cattolica intransigente. Peraltro l'Editrice Romana attende sempre che il Vaticano accordi per tale atteggiamento una sanatoria, che valga in qualche modo a far dimenticare i documenti di condanna precedenti. Tale sanatoria non deve ancora essere giunta, e forse non giungerà tanto presto, e non giungerà affatto, se essa dovesse avere, come si attendono i dirigenti del *trust*, un carattere impegnativo di qualsiasi genere da parte della Santa Sede. Indiscutibilmente però, lo stato attuale delle cose non può rimanere senza essere precisato a breve o a lunga scadenza.

Oggi il Papa ha ricevuto, in particolare udienza, il vicario capitolare di Genova, che sarà poi, domani o posdomani, ricevuto a capo di una missione di canonici e notabili cattolici genovesi.

I rapporti ispano-vaticani subiscono in questo momento una crisi, causa la chiamata alle armi, da parte del Governo spagnuolo, dei seminaristi di un dato gruppo di Congregazioni religiose. L'Ambasciatore di Spagna, Calbeton, non si reca più in Vaticano da parecchi giorni. Nonostante questo, si crede che ancora una volta l'incidente potrà essere appianato. Peraltro, in linea generale, si giudica con pessimismo il successo della missione Calbeton.

L'elezione di Nunzio Nasi
esaminata dalla Giunta in Comitato segreto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

La Giunta delle elezioni si adunerà domani alle 15 in Comitato segreto per discutere di varie elezioni, fra cui vi è quella di Trapani (eletto Nasi), la quale, essendo avvenuta il 29 dicembre, fuori del periodo stabilito dall'Alta Corte per l'interdizione, presenta gli elementi per un giudizio sereno ed obbiettivo. Relatore sulla elezione è l'on. Moralli Gualtierotti. Il relatore, nella precedente tornata del 7 corrente, chiese alcuni documenti necessari per l'esame alla Giunta delle elezioni, che fece differire al 21 per trovarsi in grado di riferire o presentare le sue conclusioni sulla relazione medesima, contro la quale non furono presentati reclami o proteste.

Risulta che furono chiesti, perchè mancanti in atti, e sono già arrivati, l'atto di nascita dell'on. Nasi, il certificato penale che proprio in questi giorni doveva essere corretto dal Ministero di Grazia e Giustizia, perchè, essendo stato, nel cartellino trasmesso a Trapani, l'on. Nasi figurava condannato a quattro anni e due mesi ed all'interdizione *perpetua*. Perciò innanzi alla Corte di Catania la difesa produsse un estratto conforme alla sentenza dell'Alta Corte, dal quale risultava che l'on. Nasi fu condannato, come è notorio, all'interdizione *temporanea* e non già perpetua.

Oltre ai suddetti documenti si trovano in atti i certificati di iscrizione dell'on. Nasi nelle liste elettorali amministrative e politiche di Trapani per il 1912, contro la quale iscrizione non furono presentati reclami di sorta, neanche dalle autorità competenti, a norma dell'articolo 32 della legge elettorale politica. Quindi l'elezione dell'on. Nasi è avvenuta in base a liste elettorali divenute definitive.

Nessuna indennità
pretenderanno Italia e Germania per il ritardo della Convenzione del Gottardo

Bellinzona, 20, notte.

Secondo notizia pervenuta da Berna, l'Italia e la Germania avrebbero assicurato il Governo Federale che esse non pretenderanno alcuna indennità per il ritardo nell'attuazione della Convenzione del Gottardo.

I primi risultati dell'istruttoria
per la frode daziaria di Asti
Tre arresti

Asti, 20, sotte

Contro quel tale Antonio Ministro, arrestato per la frode daziaria di cui vi ho informato la notte scorsa, l'autorità giudiziaria ha iniziato regolare istruttoria. Attorno ad essa, per le più vaste proporzioni che potrebbe prendere, si appassiona vivamente la cittadinanza. Interrogato dal giudice istruttore, il Ministro avrebbe addotto alcuni altri individui come suoi complici, ma più grave in faccenda risulterebbe dalla confessione resa dall'arrestato che la frode durava da qualche anno. Sembra, inoltre, stando alle voci che corrono, che il caso fosse tutt'altro che isolato; altre non poche frodi del genere sarebbero state consumate con non indifferente danno delle finanze comunali.

Intanto, l'istruttoria ha portato oggi alla scoperta di altri responsabili, e perciò, dietro mandato regolare di cattura, sono stati operati altri tre arresti. Gli arrestati sono certi Pietro Ghia, di anni 32, Enrico Gaia, detto «Isola», di anni 47, Felice Storchio, di anni 30, rispettivamente segretario, fattorino e conducente della Ditta per trasporti Longo, alla quale appartiene appunto l'Antonio Ministro, già arrestato. L'imputazione loro mossa è quella di avere contribuito alla frode.

Il movimentato arresto di due ladri
a Milano

Milano, 20, sotte.

Due noti pregiudicati, certi Ferdinando Zagni, d'anni 25, cremonese, e Ferdinando Perrolini, da Golese, furono stamani sorpresi dalla derubata, una povera cameriere ferroviaria, mentre asportavano dal suo piccolo ostello alcuni capi di biancheria lavati messi ad asciugare al sole. Insegnati dalla cameriera, certa Maria Fasan-Passerini, i due ladri si fermarono e la minacciarono con coltelli, ma essa non si perdette d'animo e continuò a reclamare la sua roba, chiamando aiuto. Accorse un deviatore ferroviario armato di rivoltella, che con un agente di pubblica sicurezza sopraggiunto continuò l'inseguimento. Dopo alquanto tempo di una corsa veloce, i ladri furono raggiunti e poterono essere arrestati. Il Perrolini si lasciò mettere le manette, ma lo Zagni fuggì nuovamente e si gettò nel Naviglio che correva vicino. La guardia salì in una barca e raggiunse e fermò il ladro proprio sull'altra sponda. Costui fu trovato in possesso di due orologi, dei quali uno d'oro, e di varie chiavi false che egli dichiarò di aver trovato poco prima sulla strada. I due ladri vennero tradotti in carcere mentre la derubata raccoglieva la sua biancheria, che i ladri, nella loro fuga attraverso i campi e le strade, avevano seminato un po' ovunque.

Una villa svaligiata da ladri a Nizza
Centomila franchi di gioielli rubati

Parigi, 20, mattino.

L'Echo de Paris ha da Nizza: Ignoti ladri hanno svaligiato la villa del barone Otsenfels, ciambellano dell'Imperatore d'Austria, e hanno rubato per centomila franchi di gioielli

SPORT

IPPICA

La quarta giornata ai Parioli

Ci telefonano da Roma, 20, sotte.

Il tempo minaccioso non ha favorito il concorso di pubblico alla quarta giornata di corse al Parioli. Il prato e il *pesage* sono pressochè deserti; il gioco è quasi nullo; il terreno si presenta pesante per le pioggie recenti, il che ha molto ridotto nel campo il numero dei partenti.

Ecco il risultato delle corse:

Corsa premio Supiaco. — Metri 3600; lire 2000. Sono iscritti: Tricolore 3°, di Menichetti — Fleury 2°, di Neni da Zara — Lucmagno, di Simonetta — Magadino, di Simonetta — Dondée Cake, della Scuderia Nomentana.

Partono tutti meno Fleury 2° e Magadino.

Arrivano: 1. Lucmagno, montato da Mariani — 2. Tricolore 3°, montato dal proprietario — 3. Dondée Cake (60), montato da Pandolfi.

Dal primo al secondo, tre lunghezze; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Corsa premio Caporalo. — Metri 3000; lire 2000. Sono iscritti: Palladio, di Barracco Perfetti — Countess of Brendan, dei fratelli Corbella — Calumet, del marchese Doria — Lucmagno, di Simonetta — Medonte, della Scuderia Nomentana.

Partono tutti meno Palladio e Lucmagno.

Arrivano: 1. Medonte (65), montato da Pandolfi — 2. Countess of Brendan (65), montato da Barthlett — 3. Calumet (69), montato da Smith.

Vinto il primo per tre lunghezze, e per quattro lunghezze il secondo.

Corsa premio Acquacetosa. — Lire 1500, metri 1400. Sono iscritti: Augusa, del ten. Biaschetti — Spavento, di Simonetta — Samega, del ten. [illegible] — S. A. R., del cav. Gallina — Maniche, della Scuderia Nomentana.

Partono tutti meno Augusa.

Arrivano: 1. Spavento (72 1/2), montato dal proprietario — 2. Samega (53 1/2), montato dal proprietario — 3. Maniche (81 1/2), montato da Coccia.

Grande corsa di steep. — L. 5000, metri 4000. Sono iscritti: Wagram, di Chantre — Jew, dei fratelli Corbella — Landonio, del ten. Pignatelli — Alpino, di Simonetta — Stromboli, di Sir Rholand.

Partono tutti meno Stromboli.

Arrivano: 1. Wagram (61), montato da Orsini — 2. Alpino (71), montato dal Pozzoli, per 1 lunghezza — 3. Jew (60), montato da Barthlett, per due lunghezze.

Laudonio, montato da Sella, al salto dell'ultima siepe commette un errore e cade investendo il fantino, che però non si fa gran male.

Corsa premio Fiumicino. — Lire 2000, metri 4000. Sono iscritti: Boutangere, del tenente Cariano — Lintol, di Sir Rholand — Blue Boy, di Sir Rholand — Tricolore 3°, di Menichetti — Hilton Gate, del marchese Doria — Saint Or, del march. De La Gandara — Dondée Cake, della Scuderia Nomentana — Fleury 2°, di Neni da Zara.

Partono tutti meno: Blue Boy, Tricolore 3°, Dondée Cake, Fleury 2°.

Arrivano: 1. Hilton Gate (64), montato da Smith — 2. Saint Or (64), montato da Amodio, a sei lunghezze — 3. Lintol (66), montato da Kelemen.

Lintol, al salto dell'ultimo ringhiera cade, ma è rimontato e continua la corsa.

Corsa premio Genzano. — L. 2000, m. 2200. Sono iscritti: Neni, dei fratelli Corbella — Calumet, del march. Doria — Palladio, di Barracco Perfetti — Magadino, di Simonetta — Carpaccio, di Ferri — Domina, della Scuderia Nomentana — Venetia, della Scuderia Serlina.

Partono tutti meno Calumet.

Arrivano: 1. Palladio (69 1/2), montato da Chiricone — 2. Magadino (67), montato da Pozzoli — 3. Neni (65), montato da Barthlett.

Domina, montata da Bertocelli, è caduta.

Le corse a Campo di Marte
a Napoli

Napoli, 20, sotte.

Eccovi i risultati della seconda giornata di corse al [illegible] Campo di Marte.

Prima corsa - Premio Galleria Vittoria (distanza 1600 metri) — Sono inscritti Korsikì, di Marcello Ovilia; Mordoré, di Marcello Ovilia; Chicard, del tenente Pope; Barco, del capitano Rossi; Jacopo della Quercia, di Carrelli Palombi; Speculare, del capitano Stattoni.

Corrono: Mordoré, Jacopo della Quercia e Speculare.

Arrivano: 1.o Mordoré (55); 2.o Jacopo della Quercia (75).

Seconda corsa - Premio del Golfo (distanza metri 1600) — Sono inscritti: Magicia, del signor Dino Philipson; Andocres, di razza Resnate; Al, di Sir Rholand; Croara, di Sir Rholand; Zinnia, di Perfetti; Camiricì, del principe Delicila; Ataia, di Marcello Ovilia; Mordoré, di Marcello Ovilia; La Veuve, di Antonino dell'Acqua; Fleet Foot, del cavaliere Rook.

Corrono: Magicia, Al, Camiricì.

Arrivano: 1.o Magicia (59); 2.o Al (60).

Terza corsa - Premio Principe di Ottaiano (distanza metri 2000) — Sono inscritti: Lady Hélène, di Dino Philipson; Dedalo, di razza Resnate; Fantasia, di Sir Rholand; Yucca, del signor Turner; Paletta, di Rosenthal.

Corrono: Dedalo, Yucca, Paletta.

Arrivano: Dedalo (59 1/2); Yucca (60); Paletta (58).

Quarta corsa - Premio Vesuvio (distanza metri 1950) — Sono inscritti: Magicia, di Philipson; Oakroot, di Sir Rholand; Andocres, di razza Resnate; Yucca, del signor Turner; Korshul, di Ovilia; Ataia, di Ovilia; Picciola, di razza Resnate; Nure, di Rosk; Duchesse, del duca Cito; Fleet Foot, di Rosk; Volking, del barone Greco.

Partono: Oakroot, Ataia, Androcres e Volking.

Arrivano: 1.o Ataia (51); 2.o Oakroot (58); 3.o Androcres (63).

Quinta corsa - Premio del Ministero di Agricoltura (distanza metri 2000) — Sono inscritti: Lucca, Lasifabella, di razza Resnate; Rodomonte, di razza Resnate; Fantasia, di Sir Rholand; Curi, di Sir Rholand; Vulture, di Perfetti; Camiricì; Ricciarella; Grace.

Corrono soltanto Grace e Rodomonte.

Arrivano: 1.o Grace (51); 2.o Rodomonte (66).

Tragico dramma d'amore in chiesa

Bergamo, 20, sera.

Un'impressionante tragedia si è svolta nella chiesa parrocchiale di Cividate al Piano. Certo Antonio Gorini, elettricista, d'anni 21, penetrato nella chiesa parrocchiale, ove una giovane, certa Rosina Attoali, era intenta a pregare, le sparò un colpo di rivoltella, ferendola gravemente alla testa. Poi, in preda ad esaltazione, il Gorini uscì e si trasportò nell'osteria di un parente e, pronunciate le parole: «Salutatemi la [illegible] perchè muoio», si sparò un colpo di rivoltella alla fronte, ferendosi non gravemente. I due feriti [illegible] stati raccolti e trasportati all'Ospedale, ove si ebbero le prime cure dal medico direttore. Oggi, poi, la ragazza venne trasportata all'Ospedale Maggiore di Bergamo per essere sottoposta alla radioscopia e procedere poi all'estrazione del proiettile.

Le cause, che determinarono il giovane elettricista a sparare sulla ragazza, vanno ricercate nel fatto che il Gorini si era innamorato della giovane e che questa non ne voleva sapere. Il giovane aveva fatto chiamare la ragazza da un prete, il quale, visti che i sentimenti del giovane erano onesti, aveva invitato la ragazza ad accettare l'unione, ma essa rispose ancora negativamente. Allora, ieri, il giovane, vistala entrare in chiesa, perdette il lume della ragione e senza pronunciare parola le sparò un colpo appoggiandola la rivoltella su di una guancia. Il Gorini si trova all'Ospedale di Cividate guardato dai carabinieri. Lo stato della ragazza è gravissimo.

La collina magica

Verso la metà del secolo scorso, in un piccolo paese della Lorena, un giovane prete, Leopoldo Baillard, nato da una onesta famiglia tradizionalmente religiosa, cresciuto fra le memorie ancor fresche dell'uragano rivoluzionario, nutrito dei racconti di quella tragica lotta fra la fede dei padri e il culto della dea Ragione imposto dai sanculotti, concepì l'audace proposito di ricondurre la Lorena a Dio. Povero di fantasia ma indomito di volontà, forte di un fascino di eloquenza persuasiva, ricco della salute fisica e della scaltrezza pratica della sua robusta razza contadinesca, seppe attrarre alla sua impresa i due fratelli minori, Francesco e Quirino, come lui avviati al sacerdozio. Con indomita energia, con un lavoro instancabile di dieci anni, con una zelo di fede a cui si aggiungeva la contadinesca voluttà nel possesso della terra, i tre fratelli, aiutati da uno stuolo di consorelle questuanti, riuscirono a far sorgere nuove chiese, a ripopolare antichi conventi, a reintegrare abbazie, coronando l'opera con la fondazione dell'« Istituto dei fratelli di Notre Dame de Sion-Vaudemont ». Quella strana e prospera colonia religiosa sorgeva sulla collina di Sion-Vaudemont, ampio baluardo che si alza sulla pianura lorenese, antichissima sede religiosa che nell'età celtica aveva ospitato un tempio alla dea Rosmertha ed uno al dio Wotan; che nel tempo cristiano aveva accolto sulle rovine del tempio della dea pagana, il santuario di una miracolosa Madonna, e su quelle del Giove celtico il Castello dei Conti di Vaudemont capostipiti della famiglia ducale di Lorena-Habsbourg. Quell'esuberante attività, quella mal celata autonomia, e la larga ricchezza e popolarità acquistate, la fama di miracoli, la promiscuità dei sessi, avevano destato inquietudini nell'autorità ecclesiastica. Il vescovo intervenne, rifiutò di omologare i miracoli, proibì le questue, tagliò le fonti materiali dell'istituto, sfrattò dalla collina il prete audace e lo inviò ad un'umile parrocchia. L'indomabile Leopoldo resiste, cerca persino nel 1848 di portarsi candidato al Parlamento, ma ogni tentativo fallisce, e gli è forza cedere.

Inviato in espiazione dei suoi trascorsi di orgoglio nell'abbazia di Rosserville, la solitudine invece di domarlo accresce la sua fede nella sua mistica missione. Ha udito parlare di un mistico apostolo, di un certo Pierre Michel Vintras che a Tilly-sur-Seulle, in Normandia, ha costituito una specie di Chiesa indipendente da Roma, nel seno della quale compie miracoli meravigliosi. E Leopoldo si reca nascostamente da lui alla ricerca della vera via. Affascinato da quel visionario in cui il misticismo si allea all'abilità istrionica, Leopoldo ritorna a Sion-Vaudemont, deciso a riprendere contro tutto e contro tutti l'opera incompiuta. Con l'aiuto dei due fratelli, di cinque contadine trasformate in suore e di qualche altro ingenuo e fedele costituisce una nuova chiesa eretica a cui Vintras in persona viene a dare la sua suprema e stravagante consacrazione. Ma in quel gregge di illuminati e di mistici la predicazione di Vintras solleva fermenti impuri, come un'orgia di paganismo. Le voci di sacrilegi e di scostumatezze giungono agli orecchi dell'autorità ecclesiastica la quale non esita a colpire di scomunica gli eresiarchi: il popolo stesso, che prima li ha seguiti con cieca adorazione, prende a deriderli ed a cacciarli con crudeltà spietata. Leopoldo oppone ai colpi della fortuna una tenacia indomabile: come quella perseverazione ha il suo apogeo nella settimana di Pasqua, egli si crede di essere un nuovo Cristo e di riviverne la passione. Un'umile donna lo accoglie nella sua casa, mentre i fratelli e le suore si disperdono alla ventura.

Oramai a Sion impera ne oblato, il padre Aubry, che incarna agli occhi di Leopoldo l'autorità ecclesiastica, la chiesa di Roma, il nemico. I tre fratelli sono divisi: Quirino è in Borgogna, Francesco in prigione a Nancy, Leopoldo prende la via dell'esilio, ripara a Londra presso Vintras. Quattro lunghi anni scorrono senza distogliere quel ferreo uomo dal suo pensiero fisso. Nel 1857 ritorna in Francia. E' arrestato e messo in prigione: vi rimane un anno. Quando lo liberano, ritorna per la terza volta alla sua rocca ideale, alla collina contesa.

Vi trova ogni cosa nell'abbandono e nella rovina: solo dura nel presbiterio il piccolo presidio degli oblati: il nemico. E Leopoldo chiama a raccolta: i fratelli, sebbiavi della sua volontà e del suo fascino, lo raggiungono: Quirino fa il sensale di vini, Francesco l'agente di assicurazione: con quei proventi Leopoldo riprende la restaurazione del suo sogno mistico, predicando l'avvento di un *anno nero*, contrassegnato da spaventosi cataclismi. A Saxon, piccolo villaggio ai piedi della collina, ha posto le sue tende. Nulla lo smuove. Ripudia ogni conciliazione offerta dal nemico, resta in piedi anche quando Quirino lo abbandona e Francesco muore: per vivere, assume i commerci dei fratelli per conto di una casa di Digione, e continua il suo apostolato eretico.

La catastrofe del '70, l'invasione prussiana, lo riempie di una torva allegrezza: in quell'avvenimento vede la conferma della sua comunione diretta con Dio e della sua missione in terra. Ma è ormai fatto vecchio e impotente. Anche il fratello Quirino muore, abiurando le dottrine empie; abiurano o muiono per la maggior parte gli antichi zelatori della fede eretica. Il vecchio visionario, ridotto alla miseria, si trascina in lunghe passeggiate attorno al colle da cui raggiò la sua potenza: talvolta vi sale solitario e medita-bondo, tutto preso dalla sua ebbrezza mistica. E' solo al letto di morte, che il nemico, gli oblati, riescono a fargli firmare la ritrattazione. Di quella tragedia mistica, di quel vano conato di ribellione, dopo qualche decennio, è quasi spenta la memoria.

Questa spenta memoria ha intrapreso di risollevare dall'oblio, Maurice Barrès. O, grazie sa essa lo scrittore lorenese persegua da anni attraverso i suoi romanzi l'esaltazione poetica ed etnica della sua terra; egli crede di essere, e lo ha affermato, il più vero rappresentante, la coscienza stessa della sua razza. In qualunque paese si trovi, sia pure sotto le rupi del Taigeto, scorge nelle forme della sua visione l'elemento mistico e segnatore che egli attribuisce alla sua terra ed alla sua stirpe. Questa sua tenacissima persuasione ha provocato qualche ironia: un giorno uno scrittore malizioso si prese il gusto di dimostrare con documenti che la famiglia Barrès, nonchè lorenese, era originaria dell'Alvernia, cioè di una regione proverbiale in Francia per il carattere niente affatto mistico e segnatore dei suoi figli. Non so se l'ironia fosse legittima: poco importa: vi sono illusioni più forti d'ogni realtà, e capaci di creare un'affinità immaginaria più legittima d'ogni affinità etnica; ma occorreva accennare a questa particolare tendenza del Barrès per spiegare certi errori del suo romanzo.

Il Barrès si è trovato dinanzi ad un caso reale di febbre mistica e di ribellione ecclesiastica non certo raro: di simili casi, minori od uguali, ribocano le cronache di ogni paese. Questo dramma provinciale non ebbe importanza storica: egli stesso ci avverte che il ricordo dell'eresia dei fratelli Baillard è quasi spento nella regione e che solo con pazienti indagini orali e studio di documenti negli archivi ha potuto ricostruirla. Ma questa tragedia mistica non era un caso volgare: conteneva in sè elementi degni di analisi. La rovina del sogno folle dei fratelli Baillard poteva fornire argomento ad un'elaborazione poetica. Il Barrès ha avuto il torto di non decidersi chiaramente sulla via da seguire: ha cominciato il suo libro come uno studio storico, lo ha proseguito con analisi psicologiche e elucubrazioni soggettive, lo ha concluso con una rappresentazione drammaticamente romanzesca, donde una disarmonia di tono e di effetti, un ondeggiare continuo fra il documento integralmente citato e la ricostruzione fantastica, la rappresentazione oggettiva e il commento soggettivo, il tono tragico e la velleità ironica ed umoristica. Le sue pagine mancano quindi di unità artistica: vien da pensare che in un campo simile il Barsellotti col semplice e storico racconto dell'eresia di Davide Lazzaretti, il Messia del Monte Amiata, ha raggiunto effetti più alti in una forma mirabile.

Ma questa unità il Barrès non volle cercarla nel semplice dramma umano: voleva cercarla altrove: c'era qualche cosa che più dei Baillard gli stava a cuore: ed era la Collina di Sion-Vaudemont, che egli sente di tenerissimo amore e che descrive lussuriosamente. Di questa collina egli ha fatto la *dea ex machina* del suo romanzo. L'eresia e la ribellione non nascono nell'animo del suo eroe da particolari energie interne: sono suscitate dal fermento che esala dalla collina magica. Essa è « uno di quei luoghi che destano l'anima dalla sua letargia, di quei luoghi avvolti e impregnati dal mistero, eletti da tempo antichissimo per essere la sede dell'emozione religiosa »; è una di quei luoghi che, « investiti di una missione speciale, debbono intervenire, in modo irregolare e secondo le circostanze, per formare esseri superiori e favorire le alte idee morali ». Il segreto di Sion sta « in quello sguardo rivolto alle nubi, che sempre fu su questa collina ». Inutilmente noi pensiamo che infinite altre colline sormontate da chiese e da castelli, pur avendo uno sguardo volto alle nubi, non hanno eccitato mai eresie e ribellioni, e che la poesia dei luoghi alti è sempre stata riconosciuta come propizia alla meditazione ed all'elevazione: il Barrès intende ad ogni costo persuaderci che la sua lorenese collina ha dal cielo uno specialissimo dono di fermento religioso, e questa pretesa gli fa dire sull'efficacia spirituale dei luoghi eminenti, cose che difettano alquanto di novità, per quanto dette con gaglio. Ma l'esaltazione della collina amata consente al Barrès di soddisfare quell'acuto bisogno di parlare compiacentemente di se stesso, che è in lui abituale, di mostrarsi quale l'erede speciale di una specialissima terra. Questo infatuamento etnico e regionale lo induce a qualche ingenuità e a qualche egolatria. Se, per esempio, parla della primavera lorenese, insidiata da improvvisi ritorni di crudità invernale (come avviene, del resto, in infiniti altri luoghi), aggiunge: « Non importa! Noi godiamo un senso di sicurezza: nel nostro intimo un essere primitivo conosce il ciclo della natura e si rallegra con fiducia in una serie di giorni futuri che verseggeranno ed abbelliranno ». Parlando delle lunghe meditazioni del suo protagonista, annota: « Il giorno di un novembre lorenese, il suo cielo basso, il suo orizzonte limitato compongono l'atmosfera più favorevole alla ficritura delle potenze religiose dell'anima ». Dopo la descrizione di una visita alla prediletta collina, sente la necessità di aggiungere: « E' tempo di preoccuparci del pranzo e del tetto; è tempo di raggiungere la nostra vettura nel piano ». Per contro inciampa in qualche contraddizione, come tutti gli innamorati. La collina è un luogo di fede limpida e chiara: « Nessuna bruma, nessuna nebbia tedesca... Tutto è chiaro e parla senza artificio all'anima. Ma il misterioso e il sublime nascono e zampillano dal cuore ». E più oltre: « Qui non può librarsi Mefistofele, lo spirito che nega: la luce la assorbirebbe e il gran vento gli spezzerebbe le ali ». Viceversa è pericoloso: « Il sentimento religioso ci invade: scuote tutte le nostre forze; ma guardiamoci che non gli manchi un freno, poichè la superstizione, la mistagogia, la stregoneria tosto appaiono, e i luoghi destinati a sede di perfezionamento per mezzo della preghiera divengono sede di un sabba. E' ciò che dice il profondo Goethe quando il suo Mefistofele conduce Faust sul Monte dell'Harz ». E infatti, quando nell'istituzione di Leopoldo penetra un fermento impuro di ebbrezza sensuale, il Barrès non cerca a gettarne la colpa sugli spiriti pagani rimasti nascosti fra i sassi: durante una passeggiata delle suore eretiche vede addirittura « tutto lo fate in giro: Sileno e le baccanti nelle vigne ».

Non importa: il magico colle lungo e piatto posto sul vasto piano attorniante appare al Barrès come una « tavola delle nostre leggi scritte », un « appello alla fedeltà lorenese ». E, giunto al termine della sua narrazione, l'autore suscita un dialogo fra la pianura che attornia il colle e la chiesa che sorge sul sommo. Dice la pianura: « Io sono lo spirito della terra e degli avi più antichi, la libertà, l'ispirazione ». E la chiesa risponde: « Io sono un corpo di norme fisse, la città ben ordinata delle anime ». « Agiterò la tua anima », aggiunge il piano. E la chiesa risponde: « Chiunque tu sii, non c'è in te nulla di buono che ti impedisca di accettare il mio aiuto: ti concilierò con la vita ». E il Barrès conchiude: « Eterno dialogo di due forze! A quale obbedire? E occorre scegliere fra le due? Ah! possano, piuttosto, queste due forze antagonistiche tormentarsi eternamente, non mai vincersi ed aggrandirsi con la lotta stessa! L'una non potrebbe far a meno dell'altra. Che cos'è un entusiasmo che rimane ebbrezza individuale? Che cos'è una regola non più vivificata dall'entusiasmo? La chiesa è nata dal piano e le ce nutre eternamente, per la nostra salvezza ».

Tale la conclusione a cui il giusto il Barrès, e non si può dire che sia una conclusione fulgida di novità: ma ciò a noi meno importa: ciò che importa è l'opera d'arte.

La tragedia dei Baillard conteneva elementi di poesia drammatica capaci di fornire un'intensa opera d'arte: ma occorreva che l'artista avesse sacrificato se stesso o la sua egolatria lorenese alla poesia del tema. Non si poteva chiedere tanto al Barrès: la sua persona e le sue elucubrazioni interrompono, turbano, annebbiano continuamente il dramma umano e religioso e mettono la potenza persuasiva del racconto, il quale è lento, lungo e pesante, non misurato dalla visione puramente artistica. La bellezza poetica del tema era nel dramma umano, nel folle sogno del prete contadino che presume rovesciare l'autorità ecclesiastica; non nel problema spirituale: quando il Barrès avvicina Leopoldo Baillard a Faust, a Manfredo, al Prospero, ad Amleto, ci fa sorridere, perchè troppo diversa è la grandezza e la qualità delle anime e il campo d'azione.

Il Barrès, oppresso e sviato da preoccupazioni non puramente estetiche, non ha raggiunto la potenza che sola trasforma gli esseri e i drammi effimeri in creature ed in drammi duevolmente vivi nell'arte. Non mancano al suo racconto nemmeno di giusta penetrazione psicologica e di efficace rilievo: la meditazione di Leopoldo a Basseville, l'arrivo di Vintras a Sion, la vecchiaia e la morte di Leopoldo sono pagine egregie, ma nessuna di esse è potente: l'autore non sa abbandonarsi, è troppo presente a se stesso ed ai lettori, troppo preoccupato della sua tesi. Quando il padre Aubry sfratta, per ordine dell'autorità superiore, Leopoldo, egli osserva: « Così la guerra era dichiarata. Due capi hanno gettato il guanto. Ecco affrontarsi due potenze: la straniera o l'indigena, o, per meglio dire, il Romano ed il Celta ». Non è troppo dire che la visione pecca di megalomania.

Non appaga nemmeno lo stile. Delicate sono le descrizioni del paesaggio lorenese, ma il racconto è spesso interrotto da esclamazioni soggettive tra l'ingenuo e il banale. La proprietaria della ruinata abbazia muore e lo stabile è messo all'incanto: Leopoldo perde l'ultima speranza. E il Barrès nota: « Avvenimento di immensa importanza! ». Siamo molto lontani dall'estetica di Gustavo Flaubert: *agire nel modo della natura, cioè a dire far vegetare*. Non è detto che l'estetica flaubertiana sia l'unica possibile e buona, ma non si può negare che giungesse a risultati alquanto più intensi. Ed è differenza di anime. Egli credeva che il letterato dovesse scomparire nell'opera: i romanzieri come il Barrès sono begli uomini eleganti e mondani, deputati al parlamento, capipartito, accademici dall'abito verde: si comprende come l'arte ne porti il riflesso.

ENRICO THOVEZ.

MAURICE BARRÈS, *La colline inspirée*, Emile Paul Frères, Paris, 1913.

Immensi lavori ferroviari
e portuari
sui fiumi e sui laghi svizzeri
Il porto di Ginevra e le ferrovie italiane

Bellinzona, 20, sera.

La politica ferroviaria della Svizzera, che sta al disopra, si può dire, di ogni altro interesse per gli organi rappresentativi della Confederazione a riguardo dei commerci di importazione e di esportazione, e del traffico internazionale, va subendo una forte modificazione. Fino a poco tempo fa le Ferrovie federali si mostrarono restie ad appoggiare qualsiasi iniziativa per lo sviluppo della navigazione fluviale, limitandosi ad accordare qualche sovvenzione a porti di scalo e ad opere di correzione, specie lungo il Rocco: oggi invece la Confederazione muta tattica. Improvvisamente, difatti, è venuto da Berna la notizia che le Ferrovie federali si propongono di provvedere alla installazione di un grandioso porto a monte di Basilea, nel vicino Comune di Birsfelden, al gran gomito che fa il Reno dopo la foce della Birsa. Detto porto avrà un braccio di accesso a due grandi bacini di scalo. Uno degli ultimi due avrà la lunghezza di 700 metri, e l'altro di 1000, con una larghezza dai 60 ai 100 metri, ed una profondità di 11.50 metri. I lavori, che saranno compiuti sopra una espropriazione di 900 mila mq. di terreno, necessiteranno uno spostamento di 3 milioni di mc. di materiale. Lungo i due bacini e lungo il fiume verranno pure costruite delle rampe di scarico di una lunghezza totale di m. 3500.

Il progetto è poi completato da parecchie opere ferroviarie: binari di raccordo, una nuova stazione presso Muttenz, collegata a quella di Wolf e Basilea con un immenso viadotto attraversante la valle della Birsa.

In Svizzera intende, con questo, precorrere la Germania, la quale tenderebbe a concentrare il traffico della navigazione del Reno sul proprio territorio, ed all'opera verrà data mano, senza dubbio, con grande slancio e rapidità. In questo sforzo di concorrenza, però, non è interessata soltanto la Germania, bensì anche l'Italia. Ricorderete che, intendendo provvedere di Confederazione al problema, molto grave per essa, delle provviste di grani sotto lo spettro di una guerra europea, che in pochi giorni esaurirebbe i magazzini attuali, una forte corrente a Berna aveva pensato di sottrarsi alla dipendenza della Germania, addivenendo ad una speciale convenzione colle Ferrovie di Stato italiane, onde facilitare ed accelerare l'importazione dei grani dal porto di Genova. Il massimo porto italiano era stato a poco a poco abbandonato a favore dei porti del Nord, delle ferrovie germaniche, e soprattutto della navigazione sul Reno, sviluppatasi con grande fervore. La causa di tale abbandono devesi ricercare, secondo quanto qui si affermava, alla deficienza dello scalo di Genova, dove i grani rimanevano a lungo immagazzinati, ed a quello del servizio ferroviario, mancante del necessario materiale rotabile. Recentemente sembrava che le cose si fossero messe al punto da far sperare in un accordo fra l'Italia e la Svizzera per togliere ogni difficoltà.

Egli è certo però che quanto si sta ora per progettare sul Gumo Hetto a Basilea, concorrerà al estacolare il ritorno del traffico per la Svizzera sulla via del porto di Genova, a meno che l'Italia non provveda a vincere la concorrenza con mezzi di trasporto rapidi e sicuri; ciò che alla Svizzera più importa, data l'urgenza di cui essa è angustiata onde rifornire e alimentare pel continuamente i suoi depositi di viveri.

Giornali e Riviste

La ispezione sottomarina è quanto mai necessaria, e sempre più attiva è la ricerca di mezzi pratici per poterla attuare. I palombari sono utilissimi, ma il loro reclutamento è minimo, perchè minimo è il tempo che alle ricerche il palombaro può dedicare, nè può perdere i minuti preziosi in preparativi. A questo scopo, gli americani hanno pensato a diversi apparecchi, tra gli altri, le barche a fondo piatto, sul quale si aprono finestrini di cristallo spesso. La tenda che copre la barca attenua la luce circostante, e i passeggeri, guardando sotto i loro piedi, vedono attraverso le finestre aperte, sull'abisso, lo strano spettacolo del mondo sottomarino, « ... Ho veduto — scrive il Goncet, e lo nota la *Revue Scientifique*, che con una simile barca ha esplorato gli orridi profondissimi fondi al largo dell'isola di Santa Catalina, — giochi vaste e profonde, donde uscivano ed entravano per le fessure bizzarri pesci grandi e piccoli, di ogni forma, di ogni colore, dal giallo canarino all'azzurro cupo o mercantato d'oro. Alcuni avevano intorno al loro corpo tondeggiante come un tenue velo ondulato: erano di color giallo chiaro, ma il velo che li circondava vaporosamente prendeva riflessi meravigliosi e mutevoli, come in una danza serpentina... ». E continua, descrivendo le grotte variopinte, dall'architettura strana e cerebrale, mezzo nascoste da piante snelle e sottili, e tutta una indescrivibile ricchezza di colori, di trasparenze, di frastagliature, di merletti. Infine uno spettacolo indimenticabile, che bisogna aver veduto per immaginarne la bellezza. E si comprende, dunque, come i viaggiatori e i forestieri si interessino a queste meraviglie e come i proprietari di barche a fondo di vetro traggano dalla loro industria lauti guadagni. Una Compagnia americana ha fatto ora costruire una nave lunga 32 metri, mossa da due motori di 100 cavalli, che ha il fondo trasparente, perchè formato di cristalli di due centimetri e mezzo di spessore, non mancano naturalmente degli sportelli stagni, destinati a chiudere immediatamente le finestre se un vetro si compisse. Non si potrebbe far qualcosa di simile anche nei nostri paesi?

***

Anche Carlo Goidani si è interessato di aeronautica. Lo pubblica su la *Lega Aerea Nazionale* Attilio Pontana in un articolo sul diritto aereo. Il geniale commediografo si trovò ad assistere ai primi esperimenti di Pilatre de Rozier sul pallone di Montgolfier e così ne parla: Il signor Montgolfier fu il primo a lanciare in aria un globo; questo globo si alzò fino a dileguarsi dalla vista, volò a seconda dei venti e si sostenne fino all'estinzione del fuoco e del fumo che lo alimentavano. Questa prima esperienza delle luogo a una infinità di altre speculazioni. Il signor Charles, fisico dottissimo, impiegò subito per tale effetto l'aria infiammabile; onde i globi ripieni di questo gaz non abbisognano di veruna lavorazione per durare lungo tempo, e sono in salvo dalle fiamme. Vi furono uomini tanto coraggiosi, che non ebbero difficoltà di affidare la loro vita a poche corde, le quali sostenevano una specie di barchetta e che erano attaccate a quel fragil pallone, soggetto a pericoli evidenti e a casi da non potersi prevedere. Il signor marchese Arlando e il signor Pilatre de Rozier ne fecero la prima prova secondo il metodo del signor Montgolfier; e volò poco dopo con la sua aria infiammabile il signor Charles stesso. Io non potei vederli senza fremere d'orrore: poichè a qual pro questo risolto e questo coraggio? se non si potrà giungere *al punto importante della direzione*. La scoperta sarà scoperta mirabile, è vero, ma senza utilità veruna, *se altro in sostanza potrà chiamarsi se non un giuoco*. Si è parlato tanto, tanto è stato scritto sopra questa materia, che posso tralasciare dal dirne di più; anche perchè non ho cognizione alcuna nella fisica sperimentale. Terminerò bensì questo articolo compiangendo amaramente la funesta sorte del signor Pilatre de Rozier, vittima del suo ultimo viaggio aeronautico, e augurando coraggio e fortuna al signor Blanchard, che è presentemente l'aeronauta più costante e più coraggioso ».

***

Il giornale orleanista l'*Action Française* pubblica una corrispondenza da Roma firmata « Aventino », nella quale si commenta in termini vivaci la discussione avvenuta alla Camera italiana a proposito dell'exequatur rifiutato a Mons. Caron e il discorso pronunciato in tale occasione dal guardasigilli Finocchiaro. Vale la pena di riferire la conclusione dello scritto del corrispondente romano dell'*Action* perchè rivela l'esistenza in Vaticano di una corrente favorevole all'elezione di un Papa straniero. « Una volta — conclude la corrispondenza in parola — le condizioni politiche della vita pubblica italiana davano ogni garanzia di neutralità alla Chiesa ed era naturale e logico che il Papa fosse italiano perchè non era nazionale, era milanese, genovese, napoletano: era regionale e il suo paese d'origine non poteva eccitare alcuna diffidenza. Di tutte le terre cristiane l'Italiana era la meno soggetta a sospetto. Oggi non è più così soprattutto perchè la questione del diritto dell'indipendenza e della libertà della Santa Sede non è stata risolta. Oggi per questo motivo, dato lo sforzo degli italiani anche cattolici per nazionalizzare il papato, l'Italia minaccia di divenire forse più soggetta a sospetto delle altre nazionalità. E' con un certo fondamento perciò che ci si può domandare se non sia tempo di ritornare alle antiche tradizioni che non esigevano in alcun modo che il Papa fosse nato italiano. Si è constatato già che Pio X nella sua chiaroveggenza ispirata ha aumentato la proporzione dei cardinali stranieri in seno al Sacro Collegio. E' lecito domandarsi — scrive il corrispondente — se questa non sia già una indicazione...

***

Minerva continua nel numero odierno le pubblicazione delle lezioni uso a porsi sui libri degli scolari. Curiosa questa di una bambina, che ammonisce chi volesse rubarle il libro l'avrà a fare con lei

Se questo libro volete rubare,
La spada al fianco dovete portare.
Se il mio nome volete sapere,
Sono Maria di vostro piacere.
Se il mio cognome andate cercando,
Sono Diletto al vostro comando.

E quest'altra di sapore satirico gustosamente inconsapevole:

Fuggi, fuggi, marionetta,
Non toccar questa libretta;
Se tu la toccherai
Nell'inferno ta ne vai.
Ahi, ahi maledetto chi la tocca!

Sopra un Codice civile austriaco il signor Francesco Folco ha trovato un'arguta iscrizione, che si può considerare come il fabbisogno necessario per chi vuole intraprendere delle liti. Fabbisogno che si può riassumere così: aver ragione, saperla esporre, trovare chi la intenda, un giudice che la capisca e voglia renderti. Ecco la iscrizione: « Fabbisogno per intraprendere liti: 1.o Causa da sanabile; 2.o Cumbo da cervier; 3.o Pazienza da Romito; 4.o Tempo da occimar; 5.o Verazione; 6.o Saperlo esporr; 7.o Trovar chi la intenda; 8.o E che la voglia dar; 9.o E debitor che possa pagare ».

***

E' noto che Londra è una delle città quella che meno nelle sue vie un movimento più intenso e vertiginoso. Per favorire un'idea pratica per assicurare la sicurezza dei passeggieri trasportati durante l'anno scorso dalle imprese degli *omnibus* e dalle ferrovie sotterranee. Essi ammontarono ad 1,839,947,033; il numero dei passeggeri trasportati dalle ferrovie sotterranee ammontò a 236,396,185; quello dei passeggeri trasportati dalle nuovine ammontò approssimativamente a 321,810,741, e la parte rimanente, cioè circa 280,138,487, venne trasportata dagli *omnibus*. Bisogna anzi premettere che queste cifre non comprendono le persone che si sono servite delle vetture automobili da piazza, che sono a Londra, nel momento attuale, circa mille sulle. Il movimento aumenta d'anno in anno con straordinaria rapidità ed all'infuori d'ogni proporzione col rapporto all'aumento della popolazione: ciò vuol dire che gli abitanti di Londra si valgono con frequenza sempre crescente dei mezzi di locomozione di cui possono disporre, e che ormai nessuno usa più andare a piedi da un punto all'altro della città, se non si tratta di una distanza eccezionalmente breve.

Nel Periodo Dello Sviluppo

è necessaria un'alimentazione sostanziosa, facilmente digeribile e assimilabile. Ai bambini e agli adolescenti, in qualsiasi modo delicati e malsani, si deve somministrare la Emulsione SCOTT allo scopo di aumentare il grado di nutrizione, di resistenza e di vitalità. La Emulsione SCOTT è un tonico e un alimento per gli organismi in formazione, con specifiche indicazioni, riconosciute dalle Facoltà Mediche, nell'anemia, nel linfatismo, nella scrofola, nel rachitismo, nelle malattie della pelle, nella debolezza generale, nelle difficili dentizioni e in tutte le

AFFEZIONI DEI BRONCHI E DEI POLMONI

Per i bambini sani, pallidi, emaciati e sofferenti di tossi ostinate, la

EMULSIONE SCOTT

è indispensabile, è il solo rimedio di riconosciuta efficacia. Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni.

La Emulsione SCOTT (marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
NUOVO METODO si riserva gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciali per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Blenorragia senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi o scrivere: Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 19696.

Da Giovedì 20 a Domenica 23 Febbraio nei saloni del
RISTORANTE GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19
Grande ESPOSIZIONE PUBBLICA di
TAPPETI ORIENTALI e PERSIANI
dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18
Da Lunedì 24 corr. a tutto il 27 Febbraio avrà luogo la 7364
Grande Vendita all'Asta
dalle ore 14 alle 17 negli stessi locali dei TAPPETI ORIENTALI e PERSIANI che verranno liquidati al maggior offerente
Catalogo gratis a richiesta.

Sirolina "Roche"
Raccomandata dai Medici in tutte le malattie degli organi respiratori.
Malattie polmonari, catarri bronchiali, tosse convulsiva, scrofolosi.

Premiato Fabbricato
E. Frette e C.
= Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi da casa da tavola
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale
TORINO - Via XX Settembre, 64

Le principessine di Bulgaria Eudoxia e Nadejda

che giorni sono hanno indirizzato ai fanciulli d'Italia questo commovente appello:

« Dio ha benedetto finora le armi cristiane nella cruenta campagna che si combatte contro il turco; ma quante vittime hanno dovuto pagare questo trionfo sacrificando la loro vita! E all'indomani della crociata quanti orfanelli sono rimasti! Ora essi hanno bisogno di pane, di fuoco, di vestiti. Per questi piccini noi stendiamo la mano, invitando più specialmente i piccoli fratelli e le piccole sorelle d'Italia a mandare il loro obolo.

« Per quanto minimo possa essere tale obolo, destinato alla creazione di piccoli orfanotrofi locali nelle diverse provincie bulgare, sarà ricevuto da noi con riconoscenza, e noi ci faremo un piacere di mandare ai donatori la nostra fotografia con i nostri ringraziamenti.

« Fanciulli d'Italia, date: è per i bimbi di coloro che son morti per la Croce. Cristo considererà come fatto a lui stesso ciò che sarà fatto per questi piccini. Che Egli voglia benedire i loro benefattori. »

Le principessine chiudono il disperato appello invitando i fanciulli italiani ad inviare le offerte al loro indirizzo presso il palazzo reale di Sofia, oppure presso la legazione di Bulgaria a Roma, via Nomentana, 10.

DALLA LIBIA

Da Misurata a Sirte in automobile

Sei camions percorrono in 17 ore nell'andata e 13 nel ritorno, i duecentoquaranta chilometri che separano Misurata da Sirte, affrontando le incognite di una notte in pieno deserto e avanzando in un terreno ignoto, tra l'infuriare della pioggia.

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Misurata, 16.

Il giorno 4 del corrente mese una colonna di sei camions militari partiva di buonmattino da Misurata coll'obbietto di giungere alla Sirti. Componevano il personale viaggiante tre ufficiali, varii chauffeurs militari, una diecina di soldati di scorta, nonchè quattro capi-arabi misuratini, che erano stati aggregati alla carovana in qualità di guide.

Le difficoltà dell'impresa

Questo percorso in automobile, di duecentocinquanta chilometri, attraverso un territorio sconosciuto e inospitale, lungi dal costituire una semplice audacia sportiva, riveste l'importanza d'un notevolissimo avvenimento per la nostra colonia, inquantochè con esso si è praticamente affrontato per la prima volta l'arduo problema delle comunicazioni stradali fra Misurata e la Sirti. Come è noto, tale località rimane accessibile solo per via di mare, mentre sarebbe conveniente per il servizio di rifornimento e per la corrispondenza aprire un transito per via di terra. Così, se il tentativo fatto condurrà ad una soluzione positiva dell'interessante questione, le nostri imponenti automobili, che da mesi fanno regolare servizio fra questo presidio, Sliten e Taorga, transitando sulle carovaniere del deserto collo stesso impeto con cui volano sulle comode rotabili italiane, tra breve avranno pure come loro meta le lontane Sirti, riconfermando con questa nuova prova i preziosi servigi che questo superbo meccanismo moderno rende la colonia.

I tre ufficiali, cui accennai dianzi e ai quali era stato affidato il cimento di riconoscere il terreno, sono il capitano Rasaval, aiutante di campo del generale Mambretti, di questo presidio, il tenente Giribaldi, del Parco automobilisti, e il sottotenente Stefanoni, del genio telegrafisti. La via scelta si svolge per intero in zona desertica e procede quasi costantemente parallela alla costa del mare, da cui dista un chilometro circa.

La partenza avvenne in condizioni tutt'altro che favorevoli. Dal cielo denso di nubi cadeva una fitta pioggia, che in breve rese pesante il terreno, su cui le vetture procedevano lente e con gravi stenti. Specie queste dovettero interrompere la corsa di fronte a vaste pozzanghere, che per essere insuperabili imponevano alla colonna larghe deviazioni dall'itinerario prefisso.

Nel deserto a notte alta

Se dei molteplici ostacoli ebbero, a volta a volta, ragione la tenacia dei soldati e la perizia del direttore di marcia, ten. Giribaldi, ciò nulla meno l'ardua situazione costò grande perdita di tempo. Mancavano ancora oltre cento chilometri dalla meta, quando le prime ombre crepuscolari oscurarono l'orizzonte. Che fare?... Le pessime condizioni del terreno non avevan fatto desistere i coraggiosi viaggiatori dalla loro impresa, così essi con bella audacia vollero sfidare le tenebre della notte attraverso il deserto incontro all'ignoto...

L'improvviso bagliore dei fanali squarciò le tenebre e le potenti macchine, in fila indiana, s'inabissarono nella cupa solitudine della notte caliginosa come mostri degli occhi incandescenti. Si immagina la suggestività dell'inaudito spettacolo! In tali temerarie condizioni la marcia proseguì sino alla mezzanotte. A tale punto, dopo due deliziosi ore di penosi disagi, accettando ognuno l'improrogabile necessità del riposo, venne deciso di sostare in pieno deserto sino alla comparsa del nuovo giorno.

La pioggia, che si era mostrata implacabile in tutta la giornata, non accennava a cessare. Riparare in siffatte condizioni non era facile, anche per il pungente freddo della notte. Però la sperimentata degli organizzatori trionfò presto sui disagi dell'ora e del luogo, e in breve il sonno s'impossessò di tutti gli uomini della carovana, che dormirono sino al mattino appoggiati ai sedili delle vetture e avvolti negli impermeabili.

All'apparire dell'alba ognuno si trovò, ricco d'energia, al proprio posto di combattimento, mentre i potenti ordigni d'acciaio con formidabile slancio ripresero la lotta contro gli elementi ostili. Verso le 7 l'imponente colonna faceva il suo ingresso a Sirte, ove il capitano Ilercolani, il residente italiano del luogo, in compagnia dei suoi ufficiali, attendeva i coraggiosi colleghi di Misurata.

Sirte in subbuglio

Il mio cortese informatore volle descrivermi l'impressione di profondo stupore che gli indigeni provarono all'apparire dei-

le automobili. Avvenne una fuga disordinata e generale, che in pochi istanti rese deserto il paese. Però questo senso di spavento fu di breve durata, e uomini e bambini presto si accalcarono attorno alle vetture frementi, esaminandole con evidente curiosità.

Il viaggio di ritorno a Misurata si compì felicemente, sabato scorso, in dodici ore.

L'ufficiale che mi favorì la descrizione di questo mirabile raid automobilistico, interrogato da me sulle condizioni del territorio esplorato, mi dichiarò che il suolo della vastissima plaga esistente fra Misurata e il golfo sirtico, quantunque desertico, presenta tuttavia i caratteri del terreno che, sottoposto ad una razionale opera di coltura, si presta ad un eccellente sfruttamento.

Così, grazie all'impiego dell'automobile, mezzo veramente prezioso di comunicazioni in questi paesi pianeggianti, un nuovo lembo dell'immenso velo, che ancora copre gran parte della Libia, è rialzato, per lasciarci intravedere larghi territori, che il fecondo lavoro italiano saprà redimere all'agricoltura.

F. O.

La partenza di nuovi reparti di truppa

per la regione degli Orfella

Il maggiore Moreno lascia Misurata

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Misurata, 20, mattino.

Prossimamente partiranno per la regione degli Orfella: un battaglione del 50.o fanteria, due compagnie del 35.o, la batteria da montagna Pellizzari, l'ospedaletto someggiato. Pare che la distanza che dovranno percorrere sarà ben di centovenli chilometri, ma le truppe hanno accolto col consueto entusiasmo questa notevole spedizione. Fra i militari di truppa molti sono della classe 1892: questi sono quelli che, ancor più degli altri, desiderano prendere parte a qualche operazione di maggiore importanza. Fervono i preparativi, ma non posso ancora precisarvi il giorno della partenza.

E' partito per l'Italia, per rimpatrio definitivo, il maggiore del genio Moreno, col suo tenente aiutante maggiore, essendo stato sciolto il Comando del genio. Il maggiore Moreno lascia a Misurata un vivo rimpianto per la sua partenza, congiunto alla più schietta ammirazione per la meravigliosa opera da lui svolta.

L.

Il viaggio del gen. De Chaurand

da Tripoli a Misurata

per la vergine via dell'altopiano

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Misurata, 15.

Fu di passaggio per Misurata il gen. De Chaurand, il quale, partito in camions da Tripoli, si recava al Gurian seguendo la via, finora vergine per noi, dell'altipiano. La piccola spedizione non si componeva che di due camions con piccolissima scorta, montata anch'essa sugli autocarri. Come si vede le condizioni nostre nella Tripolitania sono ottime e sicure.

Si sono iniziati notevoli lavori pel razzolamento e pel miglioramento delle tre maggiori carovaniere che da Misurata conducono a Sliten, a Taorga, a Zuruch. Da Zuruch sono pure stati iniziati i lavori della carovaniera che conduce alle Sirti, già ottima per lungo tratto.

L.

La bandiera del 50° fanteria

riportata a Sliten

Sliten, 15.

In occasione del ritorno da Roma della gloriosa bandiera del 50.o, fregiata della medaglia al valore, il colonnello Petitti, comandante del Reggimento, volle che al vittorioso tricolore fossero fatte giuste onoranze. La bandiera, che aventurò eroicamente ad Henni, ad Ain Zara, a Gargaresch, a Misurata, al Gheran fu ricevuta a Sliten da tutto il reggimento schierato.

Per l'occasione si erano recati a Sliten anche gran parte degli ufficiali del battaglione del 50.o, che è tuttora di presidio a Misurata. In un lieto banchetto, al quale si trovarono riuniti tutti gli ufficiali del presidio di Sliten, il colonnello Petitti ricordò i fasti del reggimento augurando nuova gloria e fortuna.

Le polemiche francesi

sul progettato ritorno alla ferma di tre anni

Parigi, 20, mattino.

Quantunque i giornali si siano mostrati dispostissimi ad appoggiare in generale il progetto governativo per un grande sviluppo degli armamenti, non sono però concordi circa il progetto che riattiverebbe il servizio di tre anni.

A questo proposito parecchi giornali radicali dichiarano che il servizio di due anni deve essere mantenuto.

L'«Evenement» dice: «Pronta a tutti i sacrifici indispensabili, disposta a non risparmiare alcun credito e ad adottare tutte le disposizioni per rafforzare la nostra cavalleria, la Camera rifiuterà di ristabilire il servizio di tre anni che alla quasi unanimità del Parlamento è stato soppresso».

La «Lanterne», citando l'opinione del generale Mahzen Haytor, che ieri nelle colonne del «Matin» aveva sostenuto la necessità di ritornare al servizio di tre anni, quantunque un tempo egli stesso sia stato di parere contrario dice: «L'opinione del generale Mahzen Haytor non ci ha convinti. Per aumentare i nostri effettivi in tempo di pace si hanno altri mezzi meno onerosi che il ristabilimento del servizio di tre anni».

Per contro i giornali nazionalisti e progressisti sono apertamente per il ritorno al servizio di tre anni. Il «Figaro» pubblica un articolo in questo senso.

L'«Echo de Paris» ha fatto intervistare un buon numero di generali della riserva, come il generale Duchesne e il generale Tremeau, che comandò un'armata alle grandi manovre, e tutti si mostrano disposti al ritorno al sistema antico.

«Non vi ha difesa efficace, scrive poi per conto suo l'«Echo de Paris», contro la valanga germanica da cui siamo minacciati che il ritorno al servizio militare di tre anni. E' indispensabile che i nostri quadri siano riempiti per costituire veramente una forza».

Lo stesso «Echo de Paris» dice risultargli da una inchiesta eseguita negli ambulacri della Camera che il Governo sa proposta di Etienne, ministro della guerra, proporrà un aumento nella durata del servizio militare. L'immensa maggioranza parlamentare seguirà il Governo. E aggiunge: «Per confronto esattamente le forze francesi e le forze tedesche, tenendo conto della differenza delle popolazioni, converrebbe che il programma minimo del Governo fosse il seguente: Servizio triennale per tutte le truppe dell'esercito e dell'armata che fanno tre anni in Germania; un bilancio della guerra inferiore di un terzo al bilancio tedesco; gli effettivi reali sarebbero di un terzo inferiori agli effettivi tedeschi; venti reggimenti arabi di tre mila uomini ciascuno che prestino servizio in Francia, per compensare l'assenza di 60.000 francesi che saranno probabilmente in Africa in caso di una eventuale guerra franco-tedesca, e che al momento dato non si potrebbero trasportare a meno che la Francia non fosse alleata della Spagna. Ci sarebbe del resto in tale alleanza un nuovo elemento di sicurezza».

L'«Echo de Paris» dice infine che la riunione del Consiglio superiore della difesa nazionale è imminente. Il ministro della guerra, che in questi ultimi giorni ha avuto lunghi colloqui con il commissariato tecnico e con i membri del Consiglio superiore di guerra, farà la sua relazione.

Le pretese atrocità balcaniche

alla Camera dei Lordi

Londra, 20, mattino.

Ieri, alla Camera dei Lordi, un pari indipendente ha sollevato la questione delle presunte atrocità commesse dagli alleati balcanici contro gli abitanti musulmani della Macedonia e della Tracia. Lord Morley, per il Governo, risponde che questo diverbio non possono vedere assodate. Lord Morley parla quindi dei doveri della neutralità. «Tuttavia — egli soggiunge — delle rimostranze vennero fatte a due degli Stati coalizzati, Serbia e Bulgaria. Il Governo serbo rispose che, se qualche caso isolato avvenne di cui i soldati, nell'eccitamento della battaglia, commisero dei delitti, questi vennero sempre puniti in base alla legge militare».

Il Governo bulgaro dichiarò poi che nessuna atrocità fu commessa da parte delle truppe regolari o se dalle truppe irregolari ne furono commesse, ciò avvenne contro le istruzioni loro date. Quanto ai fuggiaschi turchi nell'Asia Minore ed altri luoghi, lord Morley disse che il Governo inglese farà tutto il possibile a loro favore. Per il momento sarebbe prematuro ogni dichiarazione in proposito. In una di sedima lord Cromer deplorò la guerra che viene mostrata ora per i massacri turchi da parte dei cristiani, mentre quando i turchi massacravano i cristiani la indignazione era universale.

La Camera dei Comuni si è aggiornata al 6 marzo.

L.

L'opposizione ungherese riprenderà l'ostruzionismo

Il presidente del Consiglio compromesso

Vienna, 20, sera.

Il *Neues Wiener Journal* ha avuto da fonte autorevole che la posizione del Presidente del Consiglio ungherese, dottor Lukacs, in seguito al suo processo di diffamazione contro il deputato Desy, è compromessa. Come suo presunto successore si fa il nome di Alessandro Wekerle. I giornali hanno da Budapest che i deputati dell'opposizione si ripresenteranno al cominciato alla seduta della Camera di lunedì. Non sarà posto alcun cordone di polizia nelle strade; soltanto nell'interno del Parlamento vi saranno agenti di polizia.

Secondo l'opinione generale dei circoli dell'opposizione, è fuori di dubbio che l'opposizione riprenderà con piena energia l'ostruzionismo.

Come e perchè la rivoluzione trionfò al Messico

(Per telegrafo alla Stampa).

Messico, 20, mattino.

La frazione Diaz-Huerta è padrona della situazione. I membri dell'antico Governo sono in carcere o in fuga. Molto tempo prima di ottenere i particolari sulla costituzione del nuovo Governo provvisorio la popolazione si è abbandonata a dimostrazioni di gioia. Migliaia di persone hanno percorso le vie acclamando i generali Huerta, Blanquet, Diaz, Montragon.

E' stata saccheggiata la Redazione della Nueva Hora, organo di Madero, per vendicare la distruzione del materiale del giornale El Pais, incendiato l'altro ieri dai partigiani di Madero.

La folla credeva l'altro ieri in una vittoria delle truppe del Governo e nella capitolazione di Diaz. Onde molti rimasero colpiti da stupore alla notizia della vittoria di Huerta, ma ben presto la folla si è dispersa, emettendo grida di gioia, che dovettero giungere alle stesse orecchie di Madero nel suo carcere temporaneo. Tra le carte del Governo decaduto è stato trovato un elenco di 22 persone, che si pensava di far sparire. Tra esse si notano anche i nomi di De La Barra, Vasquez Gomez. Si annuncia che le truppe rivoluzionarie resteranno consegnate due o tre giorni, perchè si temono disordini.

Francesco Madero e suo fratello Gustavo l'altro ieri vennero trasferiti sotto forte scorta dal palazzo nazionale all'Arsenale, ove Diaz li fece imprigionare.

Ieri mattina, poi, prima delle 9, Gustavo Madero venne fucilato. Gustavo Madero era considerato più influente del fratello presidente.

Si vuole una dittatura militare

New York, 20, mattino.

I profughi messicani degli Stati Uniti dicono che i rivoluzionari non obbediranno al generale Huerta. La maggior parte di essi chiede una dittatura militare. Taluni correbbero che fosse nominato presidente il De La Barra; altri infine vorrebbero Vasquez Gomez, che alcuni giorni sono è entrato nel Messico e si è proclamato presidente.

Le riserve degli Stati Uniti

Washington, 20, mattino.

Il Governo degli Stati Uniti si asterrà dal riconoscere il nuovo Governo messicano fin quando questi non abbia dato indubbie prove di essere capace di ristabilire la pace nel paese.

Il presidente provvisorio del Messico ha mandato a Taft un telegramma così concepito: «Ho l'onore di informarvi che abbiamo rovesciato il Governo. Le truppe sono con noi. La pace e la prosperità di oggi risorgeranno».

Il colpo di stato

Londra, 20, mattino.

Telegrafano da Messico al Daily Mail, in data 19, ore 21,30: «Lo scioglimento del Governo repubblicano messicano si svolse con grande rapidità. Il colpo di Stato era stato preparato segretamente. Il generale Aureliano Blanquet fu il principale fattore della rivoluzione in favore del generale Felice Diaz. La sua fedeltà al Governo era stata sempre considerata dubbia, ma nei circoli ufficiali si affermava che non c'era ragione alcuna per avere tale sospetto. Al momento in cui scoppiò la ricalcitrazione il generale Blanquet operava alla testa di una brigata composta di circa quattromila uomini, contro gli zapatisti (seguaci del capo di questo nome) nello Stato del Messico, ma ebbe ordine di tornare nella capitale per cooperare, qualora fosse stato necessario, contro i ribelli comandati dal Diaz. Al suo arrivo le truppe furono accasermate fuori della città. Si spiegò la cosa dicendo che queste forze erano venute in riserva e non sarebbero state impiegate che in caso di assoluta necessità. Frattanto il generale Blanquet non rimaneva inoperoso. Egli cominciò ad esercitare una certa influenza sopra gli altri ufficiali dell'esercito, fra cui lo stesso generale Huerta, comandante in capo contro il presidente Madero, in favore del generale Diaz.

Il tradimento del generale Huerta

«Come il generale Blanquet sia riuscito a convincere il generale Huerta, la cui fedeltà come comandante in capo delle forze operanti contro il generale Diaz, era considerata certa, non si sa bene. Il generale Huerta, entrato a far parte della cospirazione, diede ordine perchè il 29.o reggimento di fanteria, comandato dal generale Blanquet, entrasse in città e venisse accasermato nel palazzo nazionale, residenza del presidente, per il servizio di guardia. La cosa fu fatta l'altra sera, e da quel momento il presidente Madero, senza saperlo, era fra le mani dei suoi nemici. Il colpo definitivo venne compiuto dopo la mezzanotte. Il generale Huerta aveva invitato Gustavo Madero, fratello del presidente, e il generale Delgardo a cenare in un restaurant.

Mentre si trovavano assenti dal palazzo, il generale Blanquet con il colonnello Ximenes Riverolo ed il maggiore Izquierdo, del 29.o fanteria, penetrò negli uffici del presidente al palazzo, e gli intimò di costituirsi prigioniero. Gli aiutanti di campo del presidente Madero, estratte le rivoltelle, spararono contro gli avversari, uccidendo il colonnello Ximenes Riverolo e il maggiore Izquierdo. Alcuni soldati del 29.o reggimento penetrarono allora nella stanza e con il loro aiuto il generale Blanquet riuscì a dominare il presidente.

Frattanto il generale Huerta aveva arrestato al ristorante, ove stavano facendo colazione, i suoi ospiti Gustavo Madero ed il generale Delgardo. Così il colpo era compiuto, ed è certamente uno fra i più straordinari della storia del Messico, la quale pure non è priva di rivoluzioni e di violenze.

Il generale Huerta si recò poi all'Arsenale per informare il generale Felice Diaz di quanto era accaduto e conferire con lui sulla situazione.

Gli eccessi della folla

Pare certo che il Senato dichiarerà vacante il seggio della presidenza e il Congresso nominerà un presidente provvisorio, fino al momento in cui abbia luogo una specie di elezione.

La folla ieri sera uccise nelle vie Marco Hernandez, parente del presidente Madero, e suo fratello Raffaele Hernandez, ministro dell'interno.

Un telegramma ulteriore del medesimo corrispondente dice che i combattimenti sono cessati, e il generale Felice Diaz si reca in trionfo al palazzo.

Il generale Huerta ha assunto la parte di dittatore militare, mentre si sta organizzando il futuro regime. Non si sa ancora se si riuscirà a strappare al presidente Madero le sue dimissioni.

La folla fa manifestazioni nelle vie, commettendo ogni genere di eccessi.

Secondo gli ultimi dispacci pervenuti da Messico si assicurava esistere molta cordialità fra il generale Huerta, nuovo presidente della Repubblica messicana, ed il generale Diaz, capo dei ribelli; ma un dispaccio giunto ieri sera dice che il generale Diaz è disposto ad unire le sue forze con quelle del nuovo presidente.

Le perdite durante i combattimenti nella città di Messico si fanno ascendere a 12,000 persone: 2000 morti e diecimila feriti.

Tre presidenti in una giornata

Messico, 20, sera.

Il Congresso, riunito in sessione speciale, ha nominato Presidente provvisorio il generale Huerta. La nuova Amministrazione si trova già a far fronte a parecchi complotti. Essa ha fatto arrestare il generale Francisco Romero, che è accusato di complicità con Francisco Cosio Robelo.

Ieri vi sono stati tre Presidenti del Messico: Madero, Lascurain e il generale Huerta. Fino all'accettazione delle dimissioni di Madero da parte del Congresso, Madero è rimasto legalmente il Presidente; poi gli è succeduto per tredici il ministro degli esteri, Lascurain, poichè la legge esige che il nuovo Presidente sia un membro del Gabinetto.

Lascurain ha poi nominato il generale Huerta, ministro dell'interno, e ventisei minuti più tardi, Lascurain essendosi dimesso, il Congresso ha nominato Presidente il generale Huerta.

La bandiera spagnuola issata a Tetuan

Madrid, 20, mattino.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto notizia che il generale Afan, alla testa di un piccolo distaccamento, si è presentato ieri a Tetuan, ove ha issato la bandiera spagnuola. Non è avvenuto alcun incidente. Una squadriglia si è imbarcata ad Algeciras alla volta di Tetuan.

A Tetuan sarà stabilita la residenza generale spagnuola al Marocco.

Il conte di Romanones, presidente del Consiglio, ha dichiarato ad un giornalista che l'occupazione di Tetuan è dovuta soltanto al desiderio del Governo di mantenere l'ordine fra le tribù limitrofe, in seno alle quali si nota una certa agitazione.

Nel momento in cui il conte Romanones si separava dal giornalista sopraggiunse il ministro della Guerra con la notizia ufficiale dell'occupazione di Tetuan.

Poco dopo il ministro degli Esteri ha ricevuto un dispaccio nel quale era detto che il generale Afan è partito all'alba da Ceuta, alla testa di alcune truppe e si è diretto a Tetuan. A tre chilometri prima di giungere furono trovati molti Mauri, tra i quali molte donne che uscivano dalla città e venivano loro incontro. Il generale Afan ha fatto accampare le truppe e con una piccola scorta si è diretto a Tetuan, dove ha fissato il quartiere generale. Egli ha subito ricevuto la visita dell'autorità. Il generale Afan sarebbe entrato a Tetuan alla testa di un piccolo Corpo di truppe. Il grosso delle truppe spagnuole è accampato sulle alture dominanti la città.

Il conte Romanones ha confermato che il generale Afan è il candidato del Governo per la funzioni di Residente nella zona spagnuola del Marocco. La nomina sarà fatta subito dopo la ratifica del trattato franco-spagnuolo.

Parigi, 20, mattino.

Il *Matin* ha da Madrid: Il Governo spagnuolo organizzerà la residenza di Tetuan sul modello di quello francese di Tunisi.

Orribile tragedia a Berna

L'assassino scoperto dai cani poliziotti

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlinzona, 20, sera.

Una brutta tragedia è avvenuta a Berna, nel cuore della città e sulla pubblica via, tragedia che, per le circostanze in cui si è svolta e per le persone che vi hanno agito, ha grandemente commosso l'opinione pubblica.

Il giovane cassiere dell'impresa del «Leuzsberg», Maurizio Cerisier, parigino, se ne ritornava verso l'una di notte dal teatro in compagnia della propria signora, del suo collega e connazionale Delacour, pure di Parigi, e della madre di questo ultimo. Il Delacour stava a sinistra del Cerisier ed entrambi conversavano galamente, raccontandosi delle storielle, mentre le due donne ascoltavan ridendo. Arrivata la comitiva oltre il ponte del Granaio, rintronarono due colpi di rivoltella. Al primo il Cerisier stramazzò cadavere al suolo: la palla, entrata dalla nuca, gli era uscita dalla fronte.

Era stato il Delacour, che all'improvviso aveva estratta l'arma e l'aveva puntata, profittando della sua posizione, alla nuca del compagno, al cui fianco camminava, freddandolo. La vecchia madre del Delacour credette avvenuta, mentre la moglie si abbatteva sul morto in preda ad una violenta crisi di disperazione.

Intanto, il Delacour, con audace sicurezza, gettata l'arma in un prato vicino, si era messo a correre per una viuzza laterale gridando all'assassino e traendo seco anche un gendarme notturno. L'inganno, però, non durò a lungo. Sopraggiunti altri agenti con dei cani poliziotti, il gendarme, che aveva assalito da vicino alla sanguinosa scena, assicurò che nessun uomo aveva potuto fuggire mentre il Delacour si ostinava a voler continuare le ricerche, fingendo un dolore grandissimo. I cani non si muovevano dalle sue peste.

In conclusione: l'autorità, dopo un drammatico confronto fra Delacour e la moglie dell'ucciso, pose entrambi in stato di arresto. Si tratta di un feroce segnato, in cui i due amanti trassero la vittima. La presenza della vecchia madre del Delacour doveva costituire per il figlio omicida una prova della sua incapacità a scegliere tale testimonianza per il proprio misfatto.

L'arresto del ladro dei gioielli

dell'Esposizione Etnografica

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 21, mattino.

La polizia romana ha scoperto l'autore principale dell'audacissimo furto avvenuto nella settimana scorsa nei locali del recinto dell'Esposizione etnografica in Roma dei 1911, dei gioielli ivi custoditi, gioielli che dovevano essere restituiti ai Comitati ai quali erano stati consegnati perchè figurassero nella Mostra romana.

L'autore principale del furto risulta essere il ragionatore Domenico Doricenti, di anni 35, da Roma. Il Doricenti dirigeva i lavori di costruzione di una casa in una località adiacente al padiglione dove erano custoditi i gioielli. La polizia ha potuto ricostruire che il Doricenti meditava in questi ultimi tempi una vita dispendiosa e si era dato ad ogni sorta di svaghi con la sua amante.

La polizia continuando ad indagare, venne ad avere la prova palmare della colpevolezza dei Doricenti. Risultò infatti che egli aveva venduto quattro paia di orecchini di artistica fattura e di grande valore ad un gioielliere in via del Pellegrino a Roma. Il gioielliere li aveva acquistati, guarnendosi, come la legge prescrive, registrando così il nome del venditore. Ma il Doricenti che li aveva venduti, appena i giornali pubblicarono della scoperta del furto, corse dall'orefice per cercare di riavere i gioielli e cancellare la registrazione fatta. Il gioielliere spaventato si rifiutò. Di qui le indagini e la scoperta della questura.

Il Doricenti venne arrestato. Sulle prime egli negò recisamente ogni partecipazione al furto. In seguito a circostanze contestategli, egli finì con l'ammettere di aver trovato i quattro paia di orecchini in questione in mezzo ad alcune vecchie tavole e di essersene abusivamente impossessato. La polizia ritiene invece che il Doricenti sia il vero ladro dei gioielli e lo ha deferito all'autorità giudiziaria.

Un generale francese della riserva... disertore

Parigi, 20, sera.

Il generale di divisione Alessandro Dumas, che ha 68 anni di età ed è collocato nella seconda sezione dei quadri della riserva, si è posto da un anno in una situazione ben strana. Il 21 ottobre 1911 il generale Alessandro Dumas lasciò improvvisamente il suo domicilio di Boulogne, abbandonando la sua famiglia e senza avvertire il ministro della Guerra, come avrebbe dovuto fare, giacchè non ne ha ancora a riposo.

Da quel giorno non si ebbe mai più notizia di lui. Egli aveva semplicemente avvertito per lettera uno dei suoi amici che si assentava per effettuare un viaggio di lunga durata.

Così il generale, che è ancora inscritto nell'esercito, si è messo nella posizione di dover essere considerato come disertore.

La liquidazione della cassa sociale di pensioni vitalizie

Roma, 20, sera.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica: «Essendo stato provveduto con decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio allo svincolo dei fondi della Cassa Sociale di pensioni vitalizie in liquidazione, con sede in Genova, il collegio dei liquidatori rimborserà ai soci le quote ad essi spettanti. Pertanto gli interessati dovranno fare conoscere al Collegio dei liquidatori, via San Luca, n. 10, Genova, il loro preciso indirizzo per poter ottenere comunicazione delle istruzioni relative a detto rimborso».

La sentenza pel "Manouba,,

si avrà solo a metà di Marzo

Roma, 20, sera.

E' assolutamente inammissibile che il Tribunale arbitrale dell'Aja abbia sentenziato nella vertenza italo-francese pel *Manouba*, condannando l'Italia a pagare qualche milione alla Francia.

La sentenza si avrà solo il 15 marzo, e non è stato finora fissato il dispositivo.

— Occupiamoci prima di noi, contessa; poi penseremo agli altri...

Nel frattempo, la signorina di Brévannes, ancora oppressa dall'emozione provata il mattino, quando si era trovata in faccia al re, ecco il tratto del quale si ricordava colui che l'aveva trasportata fra signora di Noailles. Per tutta la giornata la curiosità della sua compagna, e forse più la gelosia loro, non la aveva lasciata un momento di riposo; ella veniva in sera, quando, chiamata al loro servizio, le damigelle d'onore lasciate l'appartamento, ella rimase sola, e si affacciò alla finestra, a riflettere alle straordinarie avvenimento della mattina.

— Lui! Lui!... Il re di Francia!... — questo grido le tornava alle labbra, ed ella doveva fare uno sforzo per non ripeterlo ad alta voce.

(Continua)

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Succursale e Vedere

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 2 ang. piazza S. Carlo, - Dopi e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Appendice della *Stampa* (3)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Il conte si spinse cautamente sull'orlo del letto e scorse in basso, nella gran corte, le *silhouettes* di un donne.

— Perbacco! Ci hanno spiato, dunque! Se hanno, queste donne, qualche ragione di essere gelose correranno a prevenire la signora di Noailles...

Senza che nè l'uno nè l'altro meno lontanamente lo sospettasse, un pericolo ben più grave minacciava in quel momento la vita stessa di Luigi XIV.

Da quando il Re si era ritirato, le dame ed i cavalieri si erano sparpagliati a gruppi nelle sale e nei salotti, e chi parlava, chi giocava. La marchesa di Montespan e la contessa di Soissons stavano attorno alla signorina della Vallière: la contessa stava ammirando i bracciali donatile dal Re, la mar-

chesa sfogliava il bellissimo album, pure esso avuto dalla bella favorita.

Ad un tratto, la marchesa di Montespan disse forte:

— Ma è incredibile! E' odioso!

— Che cosa? — domandò la Vallière.

— Una mano sconosciuta ha scritto nel vostro album, sotto i versi del nostro poeta Saint-Aignan, una quartina ingiuriosa... Leggete!...

L'amore di cui il vostro cuore si inebria
Non avrà risalto che una stagione...
Lidia, in cima a questo libro
Scrivete vacillate: «Tradimento».

La Vallière impallidì e balbettò:

— Avete ragione, marchesa... Solo un miserabile può avere osato scrivere ciò...

— Sì, un miserabile! — ripetè la contessa di Soissons — perchè vi sono del casi in cui il rivelare la verità è un'offesa...

— Che volete dire, contessa?... — domandò la Vallière, punta nella sua gelosia da quelle parole.

— Ma... ma... Nulla volevo dire...

— No, avete detto anche troppo! Avete il dovere di spiegarvi, signora!...

— Risparmiate le parole grosse, signorina... Non è proprio il caso, via!... Dimenticate che, grazie a mio marito, il conte di Soissons, appartengo a Casa Savoia...

— Ricordo anche che siete la nipote del defunto cardinale Mazarino...

La signora di Soissons si mordette il labbro... chè non si poteva veramente ricordare con maggior garbo che ella era l'ereditiera del grande ministro passato, maestro di scaltrezze...

— Sia! — ella disse infine nel colmo della collera. — La mia esitazione, signorina, proveniva solo dal fatto che vi sono affezionata... Ma giacchè lo volete, eccovi la verità...

— Parlate!... parlate!... Ditemi se questa sera non, sono stata vittima di una indegna commedia... — insistette la Vallière.

— Voi potete, almeno, essere spettatrice di quella che il Re rappresenta in questo momento...

— Il Re? Oh, signora! signora!...

— Non accuso alcuno, signorina... Giudicherete voi stessa dopo avere assistito allo spettacolo che vi offro...

— Quando?

— Mezzanotte non è lontana... E' questa l'ora dell'appuntamento...

— Un appuntamento... dove?

— Qui, nel palazzo... E se desiderate convincervi della cosa...

La Vallière, tutta confusa, pallida, tremante, rispose:

— Sì... datemi il braccio... conducetemi...

Cinque minuti appresso, le tre donne — la Vallière, la Montespan e la Soissons — si trovavano silenziose nella corte su cui dava l'appartamento abitato dalle damigelle d'onore.

— Ebbene... — disse la Vallière, anelosa, la contessa di Soissons — l'ora è già trascorsa... Non credete di esservi ingannata?...

— No... Quella finestra, guardate, è ora illuminata...

Le tre donne tennero fisso lo sguardo sulla finestra, che un lume interno aveva illuminato; ma questo lume si spense quasi subito. La finestra si aprì, ed esso videro apparire successivamente nel vano oscuro di essa cinque teste. I raggi della luna illuminarono vivamente ora quel volto, ora la Vallière, tremante, assistette alla pericolosa ascensione di Sua Maestà e del suo «gran consiglio».

— Mio Dio! Che imprudenza! — esclamò la signorina vedendo Luigi XIV scivolare la finestra.

— Zitta! Tacete!... — disse la Montespan mettendo la sua bella mano sulla bocca della compagna, i cui occhi, dilatati dal terrore, videro fissi sul re fino a che egli non scomparve nella cappa del camino.

— Ma dove va? — ella domandò.

— Forse a morire... — rispose bruscamente la voce di una donna, che fino allora si era tenuta nascosta dietro un pilastro.

E uscendo dall'ombra, Enrichetta d'Austria, che la aveva seguita passo a passo, avanzò minacciosa sulle sue rivali detestate, e si piantò altera e disprezzante davanti alla signorina della Vallière.

— Sì! — disse con accento di odio profondo. — Sebbene vi detesti, signorina, io sono obbligata di compiangervi, giacchè le vostre ineluttabilissime amorose non hanno sapute rattenere il re dal trancello in cui è stato attirato fin da stamane, quando gli è stata presentata quell'orlandina... E' da lei che va... Son Maestà ore va da lei... E, capite che è l'attore maggiore del trancello?... La contessa di Soissons...

— Signora! — gridò costei.

— Fortunatamente — continuò Enrichetta d'Austria, senza badare all'interruzione della contessa — fortunatamente io vegliato io... ed ora corro a gettarmi ai Sua Maestà e coloro che stanno sicuramente per ucciderlo, in quella camera...

— Uccidere... Uccidere il re!... — balbettò La Vallière.

Fu questo il grido che Saint-Aignan e Lauzun avevano udito. Enrichetta d'Inghilterra scomparve dietro la porta del palazzo; la Vallière cadde come corpo morto cade.

Lì per lì la contessa di Soissons e la marchesa di Montespan rimasero come inchiodate al suolo, tanto era il terrore ispirato loro dalle minacele di *Madame*, ma esse non erano donne da avvenire, da perdere la testa per paura.

— Tutto è perduto! — disse la contessa. — Fuggiamo!

— Impossibile! — le rispose la Montespan. — Tutte le porte del Louvre sono chiuse... Trasportiamo Luisa della Vallière nel suo appartamento...

— Eppoi?

— La faremo tornare in sè...

— Perchè, d'accordo con Madame, ci accusi?...

— Se, perchè in ogni caso ci difenda...

— E come?

— Vo lo dirò... Affrettiamoci...

— E il cavaliere di Lorraine?

— Si salverà...

— E monsignor Luigi?

Le dichiarazioni del guardasigilli
sul bilancio di Grazia e Giustizia

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 20, sera.

(Seduta del 20 febbraio)

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, dichiara all'on. Valvassori-Peroni che la Camera degli Stati Uniti ha respinto il progetto che mirava a porre gravi ostacoli e limitazioni all'immigrazione in quel paese.

VALVASSORI-PERONI si dichiara lieto di tale notizia, e raccomanda ancora una volta al Governo i voti concernenti l'emigrazione espressi dal Congresso degli italiani all'estero.

I temi venduti al Liceo di Avellino

VECINI, sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Meda dichiara che il Ministero, venuto a notizia che in Napoli venivano venduti i temi di latino della licenza liceale, inviò sul posto colà un ispettore il quale, coadiuvato dalla P. S., cercò anzitutto di appurare dove la violazione fosse avvenuta. Poté assolutamente escludere che la violazione del segreto fosse avvenuta presso l'Amministrazione centrale, dove anzi, si erano usate le più rigorose cautele per evitarla.

Risultò invece che il tema era stato trafugato in Avellino, con la complicità di un custode di quel Liceo, che aveva facilitato la manomissione del plico contenente il tema stesso.

Il Ministero ha denunciato alla Autorità giudiziaria i responsabili della frode, ed ha inflitto punizioni a tutti coloro che per negligenza l'avevano resa possibile, o che, essendone venuti a cognizione, non l'avevano denunciata con la necessaria prontezza e severità.

Quanto alle prove dell'esame, invece di annullarle tutte, il che avrebbe danneggiato gli alunni innocenti insieme con quelli colpevoli, si è disposto che i Consigli dei professori di varii istituti giudicassero caso per caso quali lavori fossero da annullare. Così, tra tutti gli istituti del Regno, vennero completamente annullati settanta lavori.

Conclude avvertendo che da quando si usa l'attuale sistema di trasmissione dei temi, due volte soltanto si è tentato di violare il segreto, ma senza risultato.

MEDA ringrazia delle esaurienti notizie e si dichiara soddisfatto.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di Grazia e Giustizia

CORNAGGIA, quale commissario del Fondo pel Culto, si associa al relatore nel richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulle tristi condizioni di quel patrimonio, che si va progressivamente assottigliando.

Accenna alle varie molteplici cause di tale assottigliamento, soprattutto alle anticipazioni che esso ai Comuni sulla quota loro spettante. La conversione della rendita pubblica aggravò vieppiù maggiormente le condizioni di quell'Amministrazione.

Esorta il Governo a provvedere, osservando come il Fondo del Culto abbia fra i precipui suoi fini quello di sovvenire alle necessità dei parroci più poveri e al contributo alla conservazione di molti insigni monumenti.

Si rammarica poi sui casi di divorzio compiuti all'estero da cittadini, che all'uopo hanno temporaneamente abbandonato la cittadinanza italiana. Ricorda che, nonostante quanto è stabilito dalle convenzioni dell'Aja, talune Corti hanno negato esecutorietà ad alcune di queste sentenze, che stanzionano un privilegio per gli abbienti ed un frode alla legge. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Al grave inconveniente può ad ogni modo ovviarsi con opportune modificazioni alla legge sulla cittadinanza, vietando che costoro possano riacquistare la cittadinanza italiana (*bene!*)

CALISSE segnala egli pure le gravi condizioni del Fondo pel Culto, che vive consumando i suoi cespiti. Non crede che il rimedio possa consistere nel rimirare, come si è proposto, l'Amministrazione economale con quella del Fondo pel Culto.

Si tratta di Amministrazioni che esercitano funzioni affatto diverse e che perciò conviene mantenere distinte. E' necessario invece che lo Stato renda una buona volta i suoi conti col Fondo del Culto; che si larghezzi meno a favore dei debitori, quando si tratti di affrancazioni di canoni e di livelli; soprattutto è necessario di adottare una più retta interpretazione delle leggi, temperando alcuni eccessi in cui cadde la giurisprudenza.

L'autore del riordinamento della proprietà ecclesiastica, l'oratore crede però che sia bene di attendere l'ora propizia per al grande riforma, e che intanto convenga migliorare amministrativamente gli ordinamenti vigenti.

Parla il Guardasigilli

FINOCCHIARO-APRILE (*segni di attenzione*). Agli oratori che hanno parlato delle condizioni della Magistratura, il Ministro risponde che, in occasione dell'applicazione della recente riforma, provvederà non solo ad un migliore assetto degli organi della giustizia, ma ad un più retto funzionamento degli organi stessi.

Intanto ha provveduto alle norme per l'ammissione alla Magistratura, alla riduzione del numero dei votanti nelle Corti d'Appello e di Cassazione ed è imminente l'applicazione della legge nella sua parte finanziaria. Così pure fra breve saranno adottate le norme per la carriera della Magistratura, ossendosi intanto sospesi i concorsi. Coll'ausilio di una autorevole e competentissima Commissione è in corso di studio il regolamento per l'attuazione del sistema del giudice unico nei giudizi civili di primo grado e le correlative modificazioni da introdursi nelle varie parti della nostra legislazione. Cura costante del Ministro è poi quella di far sì che la Magistratura sia sempre più degna dell'alta sua missione sociale.

La legge vigente offre al Ministro i mezzi per provvedere, e di questi mezzi il Ministro si è valso e si avvale, convinto di tutelare il prestigio dell'ordine giudiziario, eliminando quei pochissimi che rimpiano indegni di appartenervi.

Ma può assicurare la Camera che per pochissimi e rarissimi casi singoli, i quali non sfuggono alla vigilanza e alla energia del Ministro (*benissimo! bravo!*), non è affatto il caso di parlare di una epurazione.

Aggiunge che nelle promozioni terrà naturalmente conto dei diritti acquisiti. Non potrà tener conto delle semplici speranze. Alle lamentate deficienze di personale curerà provvedere in occasione della nuova legge, con la formazione delle nuove tabelle organiche.

Crede poi opportuno dichiarare nuovamente, a scanso di ogni equivoco, che la riforma in corso di attuazione non arrecherà alcuna variazione nelle circoscrizioni e nelle relative sedi.

L'ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI LEGALI

Ai varî oratori che hanno invocato una riforma all'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore e pel miglioramento delle tariffe dei relativi compensi, riconosce che si tratta di questioni la cui soluzione non può essere ulteriormente differita, nell'interesse stesso della retta amministrazione della giustizia. (*Benissimo*).

Prega di non insistere, dopo questa dichiarazioni, negli ordini del giorno all'uopo presentati.

Sulla questione delle ferie giudiziarie, ha chiesto l'avviso delle varie Corti e delle varie Curie; dopo di che presenterà un disegno di legge, o chiederà di essere autorizzato a provvedere in via amministrativa.

In occasione della riforma dei servizi di Cancelleria, curerà anche il miglior regime degli archivi penali.

LE RIFORME LEGISLATIVE

Il nuovo Codice di procedura penale, di cui è imminente la pubblicazione ha condotto in porto una riforma, che è frutto di quindici e più anni di studio e di lavoro. Converrà perciò procedere ora alla riforma, anche necessaria, del Codice di procedura civile.

E a questa riforma oddiverrà con una serie di speciali leggi, che risolvano i più gravi ed urgenti problemi; sono anzi già in corso gli studi in proposito.

Non meno urgente è la riforma della legge sulle Società anonime. Il disegno di legge è in pronto. Il ministro lo esaminerà, d'accordo con gli altri ministri interessati, e solleciterà i lavori della Commissione per la riforma del Codice della marina mercantile.

L'ORDINAMENTO DELLA FAMIGLIA

E' pure in corso di preparazione un disegno di legge per l'abolizione dell'autorizzazione maritale e un altro per la ricerca della paternità.

Si è occupato ai divorzi fatti all'estero, per eludere la legge italiana.

L'oratore ricorda le dichiarazioni già fatte al Senato. Disse allora, e ripete, non essere opportuno pregiudicare in qualsiasi modo un grave problema, che il Parlamento dovrà pure affrontare e risolvere. Per intanto è certo che lo Stato italiano deve mantenere fede alle Convenzioni dell'Aja.

E' suo proposito riprendere la legge sulla diffamazione e addivenire alla soluzione dell'importante questione.

LA POLITICA ECCLESIASTICA

Circa la politica ecclesiastica, ampiamente trattata da tre oratori, ripete che lo Stato rimarrà fermo, senza violenze né debolezze, nella tutela delle ragioni del pensiero laico e della potestà civile. Oltre questo limite l'azione dello Stato apparirebbe eccessiva ed inopportuna.

Ricorda le antiche convenzioni del fondo del Culto; è stata all'uopo nominata una Commissione costituita di uomini autorevoli e competenti, la quale dovrà avvisare agli opportuni rimedi.

Confida che sarà possibile trovare un accordo fra il Tesoro e il Fondo Culti, della condizione del quale non egli solo, ma tutti i precedenti ministeri si sono preoccupati.

Il Ministro rinnovella la Camera della cortese attenzione. L'attività sua è anche merito del Parlamento e, se questo gli continuerà il suo favore, egli, il Ministro, continuerà alacremente nell'opera felicemente intrapresa. (*Vivissime approvazioni; applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Il relatore

MANNA (relatore), adempie al dovere di esprimere alla Camera i voti della Giunta senza entrare in altri problemi che riguardano più particolarmente il Governo. Anche la Giunta si è preoccupata delle condizioni del Fondo Culto che per far fronte ai suoi oneri va alienando il suo patrimonio. Prende atto dei propositi manifestati dal Ministro e riafferma il dovere del Tesoro di reintegrare il Fondo del Culto del 5 milioni da esso prelevati. Non crede che sarebbe pratica la fusione di quest'Amministrazione con quella economale. Circa la recente riforma giudiziaria afferma che anche la Giunta ritiene doversi rispettare i diritti acquisiti alle promozioni. Riconosce anch'egli l'urgenza di una riforma della legislazione sulla diffamazione e afferma pure che, qualora questa dovesse tardare, occorrerebbe intanto estendere ai reati di diffamazione il beneficio della legge del perdono. Prende atto della promessa riforma della legislazione sulle società anonime. Insiste sulla necessità di modificare la legge del 1874 circa l'esercizio della professione d'avvocato e procuratore.

Crede però sia bene mantenere il principio della separazione, ma in pari tempo della compatibilità delle due funzioni. Quanto agli esami professionali, è sperabile che si instaurerà il regime degli esami di Stato.

Anche il sistema dei compensi richiede urgenti riforme, sopratutto per gli onorari di Cassazione. Termina raccomandando vivamente l'on. Ministro per l'opera energica e sapiente da lui spesa per assicurare al Paese una buona amministrazione della giustizia. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

Gli ordini del giorno son ritirati. Sono approvati senza discussione: lo stato di previsione della spesa del Ministero, quelli dell'entrata e della spesa del fondo pel culto, del fondo di religione e di beneficenza della città di Roma, dei dieci economati generali pei benefici vacanti; sono anche approvati gli stanziamenti complessivi, gli elenchi relativi e gli articoli del disegno di legge.

Votazione segreta

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: sull'*esercizio delle farmacie*, favorevoli 201, contrari 55; *approvazione di due convenzioni e di un protocollo finale firmati a Bruxelles il 23 settembre 1910, aventi per oggetto l'unione fra navi e l'assistenza ed il salvataggio marittimi*, favorevoli 213, contrari 13. Sono votati così altri disegni di legge.

Levasi la seduta alle 18,40.

Il Palazzo di Giustizia

Il caso dell'on. Pozzi
e la Commissione d'inchiesta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* dice che l'adunanza della Commissione d'inchiesta del Palazzo di Giustizia, fissata per oggi, si è dovuta rimandare non essendo ancora il senatore Frola in condizioni di salute tali da poter uscire. Mancavano anche tre commissari: i senatori Sacchetti e Vigoni, e l'on. Nava, che attualmente non sono a Roma. Ai commissari è stato telegrafato di trovarsi a Roma per sabato prossimo, essendo per quel giorno improrogabilmente fissata la grande riunione della Commissione.

La *Tribuna* dice di sapere che, sebbene la indisposizione del senatore Frola abbia impedito alla Commissione di riunirsi, ciò non ostante i lavori dell'inchiesta non hanno subito alcuna interruzione. Molti commissari si sono recati in questi giorni in contatto con l'onorevole Frola, che pure assentandosi per pochi giorni non solo non si è temporaneamente disinteressato dell'ufficio presidenziale, ma ha dedicato il maggior interessamento alla sua opera di direzione e di vigilanza.

Per tagliare corto alle varie e fantastiche dicerie, a cui il rinvio aveva dato origine, un redattore della *Tribuna* si è recato in casa del senatore Frola. L'illustre uomo, che era a letto, ha detto al giornalista:

— Come vede, non sono ancora perfettamente ristabilito. Ho avuto la febbre per tre giorni consecutivi; ora la mia indisposizione segue il suo corso graduale. Ieri mi alzai per un'ora e mezza; anche causa il tempo devo usarmi riguardi e stare a casa.

Il senatore Frola ha detto di sperare di potere intervenire alla riunione indetta per sabato.

La *Tribuna* reca infine che oggi alla Camera si diceva che l'on. Domenico Pozzi avrebbe tra breve presentato un memoriale sulla Commissione d'inchiesta.

La Commissione d'inchiesta per le spese del Palazzo di Giustizia riprenderà dunque prossimamente i suoi lavori.

L'on. Danco, che fa parte della Commissione d'inchiesta, si è recato oggi a visitare il presidente della Commissione e lo ha trovato alzato dal letto, sebbene non ancora rimesso completamente dalla indisposizione degli ultimi giorni.

L'on. Frola ha manifestato il desiderio che i lavori della Commissione procedano solo alcuni giorni dopo la breve interruzione subita, onde che la relazione possa essere consegnata alla presidenza della Camera entro il termine stabilito, e cioè alla metà del mese di marzo. Mi si conferma che la prima questione, che sarà sollevata nella riunione plenaria di domani sarà la questione dell'on. Pozzi.

— Come si presenterà tale questione?

— Ciò dipende da elementi che non sono ancora conosciuti. Non si conoscono infatti le intenzioni dell'on. Pozzi Domenico. Ora, dalla sua decisione dipende che la questione venga senza bisogno di sollecitazioni innanzi alla Commissione, oppure che essa venga sollevata da qualche commissario.

Si afferma a Montecitorio che l'on. Pozzi Domenico stia preparando un memoriale da presentare alla Commissione d'inchiesta. Questo memoriale conterrebbe le giustificazioni dell'operato dell'on. Domenico Pozzi in rapporto alla parte da lui avuta nella transazione delle 900 mila lire che ha seguito il lodo arbitrale. Se la notizia del memoriale è vera, essa lascierebbe supporre che l'on. Pozzi non intende esporre verbalmente le proprie giustificazioni riguardo alla sua partecipazione nella transazione avvenuta. Secondo tale supposizione, l'on. Pozzi non si presenterà pertanto alla seduta della Commissione lasciando questa libera di discutere sul di lui operato. In tal caso, la questione si avvierebbe nel modo più semplice alla soluzione, poichè la Commissione, preso atto della decisione dell'on. Pozzi di astenersi dalle sedute in cui venga esaminato il suo operato, procederebbe senz'altro all'esame stesso.

Se invece l'on. Pozzi decidesse di intervenire alla seduta di dopo domani, qualche commissario sorgerà a chiedere che la Commissione decida anzitutto se l'on. Pozzi può continuare a partecipare alle riunioni finchè non sia giudicato, in rapporto alla relazione Mortara e ai documenti di cui la Commissione è in possesso, l'operato dell'on. Domenico Pozzi riguardo alla transazione con la ditta costruttrice del palazzo di Giustizia. Qualche commissario ritiene che la presenza dell'on. Pozzi alla discussione che lo riguarda impedisca alla Commissione di giudicare con la serenità dovuta. Comunque, è certo che per decisione spontanea o per deliberazione della Commissione, l'on. Pozzi si asterrà dalle discussioni che lo riguardano.

La Commissione valuterà i fatti e quindi chiederà o le spiegazioni dell'on. Pozzi compariscono esaurienti e, se la Commissione darà una sanatoria all'on. Pozzi, questi ritornerà in Commissione ed i lavori di questa continueranno regolarmente.

Se invece nella Commissione rimanesse qualche dubbio circa la correttezza dell'operato dell'on. Domenico Pozzi come sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici nel tempo in cui avvenne la nota transazione, verrebbe, sempre

qualche commissario, sollevata un'altra questione, e cioè quella della incompatibilità della condizione di vice presidente della Commissione con quella di persona i cui atti devono essere giudicati dalla Commissione. Perciò verrebbe domandato che l'on. Pozzi non firmi la relazione e conseguentemente lasci la Commissione. Ma questa ultima ipotesi non è per ora in alcun modo avvalorata, poichè si dice anzi che le spiegazioni che l'on. Pozzi fornirà alla Commissione saranno così evidenti da eliminare ogni dubbio e cancellare ogni traccia di questo incresciuto episodio.

Il caso Pozzi costituisce ad ogni modo il primo compito della Commissione. La seduta di sabato, dopo le solite formalità e qualche decisione di minore importanza, sarà quindi quasi totalmente dedicata al caso Pozzi.

L'on. Pozzi non interverrà alla seduta di domani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

All'ultima ora si annuncia che all'adunanza di sabato della Commissione di inchiesta per il Palazzo di Giustizia molto opportunamente non interverrà l'on. Pozzi, il quale, per correttezza, non vuole che la sua presenza possa influire sulle decisioni che sarà per prendere la Commissione d'inchiesta sulla transazione da lui disposta con la ditta costruttrice.

Votazione segreta

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: sull'*esercizio delle farmacie*, favorevoli 201, contrari 55; *approvazione di due convenzioni e di un protocollo finale firmati a Bruxelles il 23 settembre 1910, aventi per oggetto l'unione fra navi e l'assistenza ed il salvataggio marittimi*, favorevoli 213, contrari 13. Sono votati così altri disegni di legge.

Levasi la seduta alle 18,40.

REATI E PENE

Il denunziatore conferma le sue accuse
al processo
per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 20, notte.

La curiosità del pubblico è oggi accresciuta dall'attesa della deposizione del Quaglia, accusatore degli imputati del delitto. Perciò, quando si apre l'udienza, numerosa folla invade il pretorio. I banchi degli avvocati sono più affollati del solito. Gli imputati, specialmente l'Ella ed il Quondamcarlo, si mostrano nervosi e preoccupati.

Viene subito chiamato il teste Quaglia, il quale si avanza con aria disinvolta. E' giovane, alto, snello, bruno; veste elegantemente di grigio. Sente il bisogno di fare un preludio sentimentale, ricordando le due povere vittime del delitto. Quindi, racconta della sua amicizia con l'Ella, che aveva conosciuto alla scuola commerciali e che rivide circa quattro anni fa in un circoletto, molto elegante e fornito di denari.

— E gli affari miei, invece — dice il Quaglia — andavano male. Tenevo un magazzino da vino. In esso venne un giorno l'Ella con un giovane, che poi seppi essere il Quondamcarlo. Chiuso il magazzino, rividi un giorno in un caffè di piazza della Maddalena l'Ella insieme al Di Salvo. Fu allora che mi parlò della sua vita e dei suoi guadagni, raccontandomi i diversi furti cui aveva partecipato ed annunziandomi che si preparava a svaligiare una banca, con l'aiuto di un impiegato della banca stessa, che era poi quello venuto in magazzino insieme all'Ella, cioè il Quondamcarlo. L'Ella mostrò i disegni delle chiavi e mi invitò a collaborare; come doveva collaborarvi il Di Salvo con la sega circolare. La mia parte era quella di addormentare i Palmarini con il cloroformio. L'Ella disse, con una caratteristica frase romanesca, a proposito dei due vecchi: «E, poi, se si freddano, chi se ne infischia?». Io rifiutai e, allontanatomi dall'Ella, parlai con il mio amico Marinetti del fatto. La mattina dopo appresi il delitto leggendolo insieme al Marinetti stesso. Restammo convinti che l'Ella entrasse nel fatto. Mi recai subito al banco e tra la gente vidi il Quondamcarlo; volli vedere anche l'Ella, per notare la sua impressione, ma egli mi sfuggì subito. Venuto poi le note rivelazioni del *Giornale d'Italia*, e dopo alcuni giorni con un certo Orlando, con cui ero in relazione d'affari, venni avvertito che al delitto al Banco Bosio avevano partecipato due francesi conosciuti da un tale Andrea. Questo già disse al giudice istruttore — conchiude il Quaglia — ma ora devo dire che credo di avere conosciuto anch'io questi due francesi, in un circolo di via Modena, nel Natale del 1910. I due francesi, di cui uno rossastro, entrarono nel circolo, provocando le proteste di alcuni studenti. Ma l'Ella intervenne dicendo che i due francesi erano persone per bene, venuti a Roma per aprire una casa da gioco.

Finito l'interrogatorio, il Presidente chiede all'Ella se ha nulla ad opporre alle dichiarazioni del Quaglia.

— E' un lazzarone! — risponde l'Ella.

Nasce un vivacissimo incidente. L'Ella viene fatto uscire dalla gabbia tra due carabinieri. Egli è nervoso e grida:

— Il Quaglia mi accusa per prendersi il denaro della Questura.

Afferma quindi che il Quaglia non lo ha mai visto con il Di Salvo e, pure ammettendo di avere partato del furto al Quaglia, nega la circostanza della presentazione dei due francesi al circoletto. Il Di Salvo conferma quanto ha detto l'Ella.

A richiesta dell'avvocato Poggi, il Quondamcarlo, interrogato, dice di non avere mai parlato di nulla con il Quaglia e con l'Ella e nega recisamente tutto.

Su domanda dell'avvocato Vecchini il Quaglia dice di aver parlato al Marinetti del furto progettato dall'Ella non nei dettagli, ma solo in linea generale. Aggiunge di aver potuto riferirsi dopo tanto tempo che al circolo di via Modena si presentarono due francesi, e di 2 conosciuti di uno di essi, perchè trattasi di una circostanza che fu richiamata alla sua memoria poco tempo fa da un tale Merlo, presentatosi volontariamente di un anno a Roma, il teste fu presente quando da un gruppo di frequentatori del circolo furono mosse ingiurie per la presenza di questi francesi. Anche Marinetti, dice il Quaglia, gli parlò del furto che si proponeva l'Ella con grande sfrontatezza, quasi con vergogna, e molto in generale. Ricorda però che gli disse che il furto doveva essere commesso durante le ore del pranzo, incontrato la mattina in cui fu scoperto il delitto, il Quaglia, questi gli domandò se l'Ella si fosse trovato la sera precedente al Circolo. Egli disse di sì, ma osservò che l'Ella alle 6 aveva lasciato il Circolo, per la quale circostanza arubedue concordemente ritennero l'Ella responsabile del delitto.

Gino Bozzani, redattore del *Giornale d'Italia*, che provocò, come è noto, le rivelazioni del Quaglia, dopo aver narrato tutto il lavorio compiuto per indurre il Quaglia, con la speranza del premio a rivelare quanto sapeva, dice di aver avuto l'impressione che il Quaglia fosse sincero. Può dire che il Quaglia appartiene ad una famiglia onesta, ma non può affermare niente sulla moralità di lui, perchè sebbene egli sia stato un tempo suo coinquilino, non ebbe poi occasione di vederlo. A domanda dell'avvocato Nonnis, il teste aggiunge che il Quaglia gli disse la soppressione dei Palmarini essere stata necessaria, entrando certamente nel delitto una persona da essi conosciuta. Il teste dice infine di sapere che la questura diede al Quaglia non tutta la somma promessa, ma solo quattromila lire, affermando che le sue rivelazioni non avevano portato loro sufficiente sul delitto.

L'udienza è poi rinviata a domani.

L'arabo Alì Bilyassan è stato assolto

Lucera, 20 notte.

Il processo contro l'arabo Alì Bilyassan, imputato di omicidio, è terminato oggi con l'assoluzione dell'imputato.

Appena egli apprese la notizia della sua assoluzione, tutto festante si rivolse ai giurati ed inchinandosi disse: «Grazie! Grazie! Buoni italiani. Viva Italia grande e giusta! Vi sarò più fedele.»

Rivolgendosi all'avvocato difensore, esclamò: «Grazie, torno migliore: ora sarò anche più fedele nostra grande Italia.»

Il verdetto fu accolto con applausi dal pubblico.

Domani l'arabo sarà rimpatriato.

Tenente d'artiglieria
querelato da una signorina

Ostenzaro, 20, notte.

Fra qualche giorno si tratterà innanzi al nostro Tribunale un importante processo, nel quale sono attori: il tenente di artiglieria Antonio Azzariti, e la signorina Aurora De Luca. Il tenente Azzariti, trovandosi in aspettativa, a Girifalco, strinse una relazione intima con la signorina Aurora De Luca. Dopo alcuni mesi, però, il tenente dovette raggiungere il suo reggimento, e, lasciando l'innamorata, l'assicurò che non avrebbe mancato di regolarizzare con il matrimonio la posizione abbastanza compromessa della signorina, perchè in paese la cosa non era passata del tutto inosservata. Così la relazione continuò, affettuosissima. Il tenente, nelle sue lettere, veniva preso la lontananza, e la nascita di un figlio venne a rinsaldare la relazione e a rendere più urgente il matrimonio.

Il tenente, però, era riuscito a persuadere la sua fidanzata della convenienza di differirlo, ora per un motivo, ora per un altro. Oltre a ciò, incominciò a richiedere alla ragazza del denaro, richieste fatte sempre con molta abilità. Una volta, egli raccontò all'amante di avere smarrito il portafoglio, contenente il denaro per la paga dei soldati, facendo intravedere tutte le conseguenze del fatto, se non fosse riuscito a trovare del denaro. Un'altra volta si mostrava rammaricato per la imprevista morte del cavallo, che egli doveva sostituire, pure non avendo mezzi, ed altre simili cose. La povera donna, alla quale non pareva vero di poter rendere qualche servizio all'amante, si dava da fare per procurare il denaro. Così le cose durarono fino all'agosto del 1911. In quel tempo, il tenente Azzariti fu mandato in licenza, ed egli ne approfittò, per accorrere alla casa della signorina De Luca, la quale, ormai sfiduciata, gli ricordò la promessa del matrimonio. Anche questa volta il tenente fece le solite promesse, e chiede un'altra dilazione. La signorina allora sporse querela.

Nell'istruttoria furono confermati tutti i fatti narrati, cosicchè il tenente dovrà comparire dinanzi al Tribunale per truffa continuata a danno della signorina De Luca, la quale si è costituita Parte Civile. L'Azzariti, nell'interrogatorio reso al giudice istruttore, non nega la relazione e nemmeno gli impegni presi colla signorina De Luca, che egli aveva considerato, fino dall'agosto del 1911, come la sua fidanzata e come sua moglie. Aggiunse, però, che, per certe indiscrezioni venute fuori da un processo per diffamazione, nel quale la De Luca fu coinvolta, egli concepì il sospetto che, alla fine dei conti, la signorina De Luca non fosse veramente quella che egli aveva supposto, e alla quale aveva dato tutta la sua illimitata fiducia. Aggiunse, poi, di avere detto anche all'amante che, per voi messo in giro, egli non poteva richiedere al Ministero l'immediato matrimonio per il matrimonio, perchè era sicuro che la risposta sarebbe stata negativa.

Sulla questione scabrosa del denaro, il tenente ha deposto che, dati i rapporti tra l'amante, non la quale era in continua corrispondenza, non poteva nascondere a questa i suoi imbarazzi, come quello della perdita del portafoglio, della morte del cavallo e delle altre disavventure, in seguito alle quali egli ebbe in prestito dalla signorina del denaro, che poi si fece premura di restituire. Egli si proclama perciò innocente dalla grave e diffamante imputazione.

La condanna di due audaci ladri

Alessandria, 20 notte.

Casone Mario, d'anni 30, e Vecchi Amedeo, d'anni 21, sono stati giudicati dal Tribunale Penale, per rispondere di furto a danno della vedova Lara, della nostra città, e di maggiore furto a danno del signor Eugenio Barberis, delegato municipale al sobborgo San Michele. Il furto a danno della signora Lara avvenne la sera del 5 settembre scorso: i ladri penetrarono nel di lei studio e rimarirono a scassinare la cassaforte, portando via 1800 lire ed un orologio, che costavano. Il furto ebbe per seguito un grave conflitto fra i ladri ed i derubati, che per poco non costò la vita a tal Morando Alessandro, d'anni 20. Due carabinieri di passaggio nel sobborgo San Michele, la mattina del 4 settembre ebbero notizia che erano stati visti tre individui dal contegno sospetto; ne seguirono le tracce, e li trovarono in un canneto nei pressi della Cittadella. I ladri, che erano precisamente il Casone, il Vecchi ed il Morando, al fermo dei carabinieri, se la diedero a gambe, ma il Casone venne subito raggiunto ed ammanettato, mentre il Vecchi riuscì a svignarsela. Il giorno successivo, però, venne anche lui arrestato. Il Morando, che un conflitto con uno dei militi, ricevette un colpo di moschetto in faccia, che lo sfigurò e lo tenne per qualche giorno fra la vita e la morte. Il Morando, dopo lunghe cure, guarì della ferita, ma in carcere si aggravò per la tisi, che già lo minava, e lo trasse alla tomba proprio il giorno innanzi al processo. La morte estinguendo l'azione penale, il Tribunale ha solo giudicato il Casone ed il Vecchi, per i quali il P. M. chiese rispettivamente 4 anni di reclusione, e 3 anni e 6 mesi della stessa pena; richiesta che, con sentenza oggi pronunziata, è stata ridotta a 3 anni e 3 mesi per il Casone, e ad un anno e 9 mesi per il Vecchi.

Presidente: De Benedetti; P. M.: Martini; difensori: avvocati Cacciandra e Della Calla.

Una disgraziata morte...
senza causa nota

Pinerolo, 20, sera.

Ieri sera è finito davanti al nostro Tribunale, presieduto dal cavaliere avv. cav. Burzio, il dibattimento a carico dell'industriale ingegner Turin, di Luserna San Giovanni, e del suo capo-fabbrica Cardone Giuseppe. Ambedue erano imputati di omicidio colposo, perchè un giovane operaio, lavorando nel giorno 12 settembre u. s. su un piano adiacente ad una bolgia, per cui passava un montacarichi, vi era caduto trovandovi la morte. L'istruttoria aveva accertato che i vani adiacenti al montacarichi non erano difesi da parapetti, o steccati, vi era una sola asse trasversale mobile, in quale, anzi, da qualche tempo era stata asportata. Il proprietario dello stabilimento industriale, cav. Turin, era inoltre imputato di diverse contravvenzioni alle norme prescritte dalla legge sulla prevenzione degli infortuni. L'operaio disgraziato, a nome Albosino, era morto quasi istantaneamente. Il modo con cui egli fosse precipitato non fu mai possibile accertare, e ultimamente, secondo alcune risultanze accertate dalla difesa, parve anzi il dubbio che l'operaio Albosino avesse imprudentemente voluto aggrapparsi alla fune del montacarichi per farsi trasportare al piano superiore e che, cedendo quella, egli fosse precipitato in basso. In tale incertezza di cose, sia sulla causa del fatto disgraziato, come sulle circostanze che avrebbero accompagnato la disgrazia, il Tribunale assolse, per non provata reità, tanto l'industriale quanto il capo-fabbrica da ogni responsabilità di penale che civile limitando la ammenda di L. 100 per contravvenzione alla tenuta dei libri che ogni stabilimento industriale deve tenere conformi alle prescrizioni della legge sugli infortuni.

Alla difesa sedevano l'avv. U. Mollard, del nostro Foro, e l'avv. I. Banfi, di qui.

L'associazione a delinquere
non ammessa nella sentenza
del processo dei milioni
Il solo imputato Wyss trattenuto in carcere

Milano, 20, sera.

Dopo una quarantina di minuti di udienza, oggi il Tribunale, presieduto dal cav. Maestri, pronunziò la sentenza che mette fine al mastodontico processo dei milioni. Erano le 6,30 quando il Presidente cominciò a leggere le diffuse motivazioni che condussero alla sentenza, la quale riconosce anzitutto le precauzioni da cui fu mossa fino dall'inizio della poderosa istruttoria l'autorità inquirente locale, di fronte ad una successione veramente allarmante di fatti che tornavano a danno della economia nazionale, aggiungendo che era doveroso indagare se in fondo a quei fatti non si nascondessero delle vere e proprie frodi. Afferma poi essere giustificato il riconoscere che il materiale voluminoso raccolto è di una importanza indiscutibile, in quanto ha servito a mettere in luce la genesi e la natura di una lunga serie di strane costituzioni, dalle quali tutti i contribuenti, che ebbero rapporti con gli attuali imputati, ne vennero senza raggiungere l'intento e con perdite rovinose, costituzioni che passarono tutte attraverso a piccole banche di nessuna efficienza, dirette da uomini di reputazione sospetta facenti capo a Wyss.

Quanto alla Valtaro, la sentenza dice che non si può vedere nella organizzazione della Società per lo sfruttamento delle miniere una truffa legata da una stessa intenzione criminosa a tutti gli altri fatti successivi, ma soggiunge subito che la compagine processuale, così come era stata concepita dalla accusa, ha subito durante la istruttoria una scossa notevole che doveva in qualche modo compromettarla. Così, secondo la sentenza, sarebbe stato provato che la Società Valtaro ebbe esito negativo per l'imprudenza di Enrico Wyss, il quale non avrebbe mai voluto nè previdere la rovina dell'impresa. «Immaginare — dice testualmente la sentenza — che Wyss, dopo essersi assicurato in seno alla società una posizione privilegiata, per cui avrebbe fatto dalla prosperità dell'azienda il maggiore vantaggio, l'abbia voluta condurre in rovina, è tal cosa che urta contro ogni critica di logica e di buon senso. Quindi, nè Wyss, nè Carlot De Solange, che pure ebbe il torto di lasciarsi prendere la mano dalla fantasia, dovranno essere chiamati a rispondere di truffa per quanto riguarda la Valtaro».

Quindi la sentenza viene a quel gruppo di imputazioni riguardanti gli affari passati per la truffa della Bank Nazionali, e osserva che la mala fede di Piangiter, il direttore della istituzione... parigina, è evidente, sia per le pessime informazioni che si hanno sul conto di quel signore, sia per gli acquisti rilevanti da lui fatti, sia per i pretesti futili da lui sempre addotti quando mandava a monte gli affari della Banca, che nella sua mani fu un vero strumento di... frodi. Quanto all'imputazione di correità con Piangiter, la sentenza è di assoluzione per tutti, per Pattini, per Carlot de Solanges, per il capitano Gabarella, che «fu certamente — dice la sentenza — uno dei tanti dannegiati, essendo emersa la sua irresponsabilità e la sua incapacità a commettere reati del genere che gli erano imputati».

Un altro gruppo di imputazioni riguarda la Bank de Transation, e la sentenza a questo riguardo ritiene provata la reità di Pellevey e di Maiot, nonchè di Antonio Manderioli; per Ferrari e Vason, invece, la sentenza dichiara l'assoluzione per non provata reità, e per Zuccotti afferma riconoscibile la sua innocenza.

Ultima a comparire è la Di Scont Bank. Anche qui la sentenza, la quale confessa essere stato il Collegio su questo punto a lungo esitante, riguardo alla scarsa efficienza dell'istruttoria e gli esiti disastrosi di tutti gli affari agiatasi subito che l'esame della voluminosa corrispondenza prodotta, lascia credere che il Di Scont Bank avesse serie intenzioni di concludere quegli affari, la quanto non inito ciò che le veniva proposto accoglieva o raccomandava ai suoi commissari di chiedere informazioni sui clienti proposti, lusingata di poter far fronte agli impegni che si era assunta. Mancò, è vero, in serio lavoro di preparazione, ma non è questo una prova di dolo. Fece versare la Di Scont Bank parecchi danari ai suoi clienti; ma è anche risultato che quei danari furono spesi in «sollecitors», viaggi a Londra, ecc., e che era nel suo interesse tentare il collocamento delle azioni. Non si possono quindi prendere insieme tutti gli affari della Di Scont Bank, ma si devono esaminare caso per caso.

In quanto alle imputazioni fatte a quest'ultimo — una trentina — il Tribunale non ne ritiene provate che due: il falso in cambiali ed un'appropriazione indebita a danno della vedova Dolci. L'associazione a delinquere cade naturalmente per tutti: l'avvocato D'Alan è assolto e con lui il francese Espriliu e Leone Manderioli.

Risultano quindi condannati: Wyss Enrico, cui si accordano le attenuanti generiche, a due anni, mesi 10 di reclusione e 500 lire di multa; Piangiter, Maiot e Manderioli Antonio, a tre anni di reclusione, ed a lire 1166 di multa; Raub, Wyss Giacomo e Brongi, ad un anno, mesi otto di reclusione e 500 lire di multa; Pattini, ad un anno e 350 lire di multa; Broch, ad un anno e lire 1000 di multa; essendo tutti in solido condannati a rifondere danni e spese per la costituzione in Parte Civile.

Tutti gli imputati, meno Wyss, in seguito alla sentenza di questa sera, furono messi in libertà. Il solo svizzero è rimasto in trappola, ma egli ha dichiarato che ricorrerà in Appello. All'udienza di stasera era ricomparsa la piccola «Missi», che attese fiduciosa fino all'ultimo; ma ha dovuto attendere invano il fratello, che alla lettura della sentenza, unita a giusta, si mostrò lieto e soddisfatto.

Tra dieci mesi, quando nascerà, potrà incominciare ad imparare la sua «Bank Universelle», se pure non vuol darsi

Cronaca Cittadina

Uno sconclusionato discorso di Callemin

al processo dei banditi della Senna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Pubblico ieri questi stessi alle Assise. Non si tratta ormai più che delle comparse. Gli accusati, per i quali si è chiesta ieri la pena capitale, hanno l'aria pensierosa.

Da tre giorni corre la voce che Callemin avrebbe fatto delle dichiarazioni: avrebbe cioè dichiarato che non fu Dieudonné che avrebbe sparato contro il fattorino della Banca, ma sarebbe stato lui l'autore del tentato assassinio.

Alcuni avvocati da qualche giorno confermano che Callemin farà delle dichiarazioni, ma i giorni passano, le udienze scorrono e le rivelazioni sono rinviate sempre ai domani.

Il sostituto procuratore generale Bloch continua la sua requisitoria contro gli accusati, processati per associazione a delinquere, furto, ricettazione di oggetti rubati. Contro tutti chiede condanne severe.

— Non è per la difesa di un'idea, anche cattiva — egli dice — che tutti questi imputati si sono messi insieme contro la società; si sono uniti unicamente per rubare, rinunciando al mestiere che esercitavano per vivere con quello che chiamavano le riprese individuali. Essi sono quindi senza scusa. Essi hanno potuto per lungo tempo sfuggire alla repressione, ma l'ora è venuta per loro di rendere conto alla giustizia, e tutti ad eccezione di Reynert e di Jourdan, ai quali non può essere inflitta che la pena della reclusione, tutti gli altri sono passibili dei lavori forzati. Io vi chiedo con tutta l'energia di cui sono capace di rendere un verdetto, che permetta di applicare loro la legge in tutta la sua superiorità.

L'udienza viene sospesa.

Quando la si riprende, si ha un discorso di Callemin, il quale chiede di fare una dichiarazione, ma invece fa un discorso. Bisogna dirlo, però, che non è facile seguire le idee di Callemin, di comprendere la sua orazione. Tuttavia ecco presso a poco ciò che ha detto:

— Signori giurati! Io so che non è mio interesse di parlare e che la mia nota sarebbe discorde, ma io devo dichiarare che non sono anarchico (*Sensazione*). Non credete — segnala nel Callemin — che sia per evitare la punizione che faccia questa dichiarazione, che vi può sembrare bizzarra.

Andando avanti s'imbroglia; tuttavia riprende le sue frasi, e ad un certo punto esclama:

— Garnier ha lasciato della memorie stupide (*Risa*). Sì, stupide. Se fossi stato io, non le avrei fatte. Ce stato un avvocato, quello della Parte civile, il quale ha detto che su questi banchi noi riceveremo la nostra apoteosi. L'avvocato si inganna grossolanamente, lo trovo che qui siamo in condizione miserabile: per me l'apoteosi sarebbe essere in una soffitta con dei libri. Perchè ho cessato di essere anarchico. Ribaichiche diceva che l'anarchia voleva significare la giustizia e la saggezza: io credo che l'anarchia sia il regime della mediocrità.

Dopo una lunga consultazione delle sue note, Callemin, che questa sera, invece di Raimondo la selvaia, pare voglia essere Raimondo la saviezza, dice di non essere in grado di spiegarsi bene.

Presidente. — Nulla vi costringe a parlare. L'accusato allora si siede, mezzo morto.

— Sia bene — dice — riprenderò le mie note e parlerò dopo che avrà parlato il mio avvocato difensore.

Spara una rivoltellata

contro un gruppo di studenti

Padova, 20, sotte.

Anche oggi le aule scolastiche rimasero deserte. Alla porta dell'Università ed agli istituti studentili funzionano tutto il giorno le Commissioni di vigilanza, per inquirire le defezioni e le trasgressioni all'ordine dello sciopero. Dopo il tocco, un gruppo numeroso di studenti conveniva all'Università, e verso le ore 15 gli studenti uscirono dall'Ateneo, o si recarono in colonna, spiegando e cantando, alla Scuola di Applicazione, perchè si era sparsa la voce che alcuni professori davano lezione. La voce, però, era infondata, e gli studenti si sciolsero.

La scorsa notte, verso le ore 2, una trentina di studenti attraversavano la via Garibaldi, si dice, tranquillamente, quando, giunti innanzi alla casa segnata col N. 29, da una finestra venne sparato un colpo di rivoltella. Il proiettile andò a cadere tra gli studenti Zanon e Sartorelli, sollevando un nuvolo di polvere. Dal gruppo degli studenti partirono grida e protesti altissime, mentre la finestra si chiudeva in tutta fretta. La cosa, per il momento, finì lì; ma oggi alcuni studenti si recarono nella casa da cui era partito il colpo, e parlarono con colui che lo aveva sparato. Questi assicurò che aveva sparato in aria e per intimorire gli studenti, perchè un gruppo di loro parecchie sere fa gli aveva rotto tutti i vetri della casa. Gli studenti, però, non soddisfatti nella dichiarazioni, denunciarono il fatto alla Questura.

Paese in tumulto

per la demolizione d'un campanile pericolante

Messina, 20, notte.

Giunge notizia da Saponara Villa Franca che gravi disordini si sono manifestati colà il 18 corrente, originati dal fatto che un decreto ordinava la demolizione del campanile della chiesa madre, rimasto gravemente danneggiato in seguito al terremoto del 1908. I proprietari delle case circostanti, vedendo queste in continuo pericolo, avrebbero ceduto di far decretare la demolizione. La chiusura del campanile, ordinata dopo qualche tempo, aveva fatto comprendere che la fine del campanile stesso era prossima. La chiesa fu così messa a soqquadro, i banchi furono portati in piazza e così pure si fece di tutti gli arredi sacri. Dopo di ciò si incominciò a mettere in pericolo la vita dei buoni vicini dei cantanelle. La calma, però, fu ristabilita mediante l'intervento dei carabinieri e del sindaco.

La nuova calamità dell'Inghilterra

Londra, 20.

Mandano da Cardiff: Parlando in una grande riunione la signora Pankhurst, generalessa delle suffragiste, ha detto: «La campagna che le suffragiste combattono nella Gran Bretagna è tanto seria quanto la guerra civile al Messico.

La sola differenza risiede nel fatto che le donne sono più moderate degli uomini. Gli uomini hanno fatto prigionieri tutti i ministri meno il primo ministro, che è fuggito.

Noi non abbiamo ancora fatto prigionieri i membri del Governo, ma abbiamo tutto saltare la casa di Lloyd George...

E poichè una voce ha interrotto chiedendo «Perchè», la signora Pankhurst ha risposto: «Per svegliarlo! Tocca alle autorità decidere. Se lo uccide, centinaia di donne ci sostituiranno».

Comizio socialista sciolto dalla forza pubblica a Venezia

Venezia, 20, sotte.

Questa sera in piazza Bandiera e Moro, i socialisti tennero un Comizio, per protestare contro il nuovo regolamento ospitaliero. Parlarono il segretario della Camera del lavoro, Serrati, l'avv. Musatti e l'avv. Lavrioli. Dopo il Comizio, che si svolse senza incidenti, guardie e carabinieri invitarono gli dimostranti di recarsi alla riva degli Schiavoni, temendo che potessero poi dare comizio in piazza San Marco. La folla allora si avviò in via Garibaldi, ove s'improvvisò un altro Comizio. Il commissario di pubblica sicurezza ordinò agli agenti ed impose lo scioglimento del Comizio. La folla ruppe i cordoni e si riunì compatta in piazza San Marco. Ordinati nuovamente gli agenti, i dimostranti si dileguarono. Furono operati tre arresti.

Le posizione dei non proprietari

di fronte alla nuova legge sulle farmacie

La Camera ha preso stato il crimine della sua approvazione al progetto di legge sulle farmacie, ma, ieri delle proteste non devono un momento. Il fondato di questi malumori lo si trova specialmente fra gli studenti di chimica e farmacia, i quali hanno a cuoglioni nella loro agitazione i farmacisti non proprietari.

Le ragioni di questa solidarietà sono ovvie — ci ha spiegato appunto un farmacista non proprietario. — I più sacrificati della nuova legge siamo noi o gli studenti. A tutti è noto che la posizione di commesso farmacista non è delle più invidiabili. Gli orari di servizio sono lunghi, la responsabilità è non addirittura è grave, e gli stipendi non sono certo lauti, nè corrispondenti ai sacrifici finanziari fatti per acquistare la laurea. Chi ha studiato farmacia non lo ha quindi fatto certamente per poter raggiungere la poco invidiabile posizione di commesso, ma per la speranza di potere in un giorno più o meno prossimo acquistare una farmacia e crearsi una posizione indipendente. Ottenne, con la nuova legge, che abolisce di fatto la proprietà delle farmacie a noi ed ai prossimi futuri farmacisti, resta preclusa la via ad ogni acquisto; ne possiamo nemmeno cullarci nella speranza di poter diventare anche semplici titolari di un esercizio, poichè i concorsi prescritti dalla legge avverranno soltanto fra vecchi anni, quando cesseranno, cioè, i diritti degli attuali proprietari. A peggiorare ancora questa nostra posizione — ha aggiunto il nostro interlocutore — la nuova legge ha previsto che una farmacia deve avere un direttore tecnico ed un vice-direttore, che può essere anche un semplice pratico-patentato. Il resto del personale può benissimo essere reclutato comunque: basta che abbia la fiducia del direttore. In queste condizioni di cose, è evidente che i proprietari, spinti dall'interesse economico, preferiranno affidare le farmacie di semplici pratici a cui possono offrire dei compensi più modesti di quelli che giustamente pretendono i laureati. Di quanto le ho detto — concluse il nostro interlocutore — è facile prevedere che conseguenza immediata della nuova legge sarà la diserzione della Facoltà di chimica farmaceutica, perchè certo non si troveranno nell'avvenire degli studenti pronti a sobbarcarsi a fatiche ed a spese per la conquista di una professione, che ha così magro promesso! Ma di questa rovina nostra nessun deputato — nemmeno uno, assolutamente — si è menomamente preoccupato, come se la sorte di tante persone non fosse degna di qualche riguardo!

Un fatto anormale

Si va ripetendo con preoccupata frequenza un fatto anormale, che reputiamo di dovere sottoporre all'attenzione del Governo.

Il caso più recente è il seguente. In questi giorni è morto il prof. Molinari, dopo 42 anni di diligente insegnamento, tra quasi ottantenne, egli aveva avanzato domanda di collocamento a riposo il 16 marzo p. v. Gli vennero dati due mesi di licenza, e il 16 maggio dello stesso anno, il Ministero accoglieva la sua richiesta.

Ma il 12 maggio un po' prima del previsto, il povero prof. Molinari non ebbe più un soldo dallo Stato. Per ottenere il trattamento di pensione — che spetta per legge dopo i 25 anni di servizio a tutti gli impiegati dello Stato — il defunto insegnante aveva dovuto produrre una serie di documenti, compreso il certificato di nascita, stanti quei documenti a Roma, in pratica ancora, e neppure oggi si è svegliato.

Non per colpa del Ministero della pubblica istruzione. Opportunamente premuto dalla Presidenza di questo Istituto tecnico, il Ministero della pubblica istruzione telegrafò energicamente e reiteratamente presso il Tesoro, perchè concedesse al prof. Molinari il pensione, o gli aveva diritto: il Tesoro rispose sistematicamente di non avere fondi disponibili.

Ora è bene ricordare che la pensione viene formata dall'impiegato stesso — con una quota di ritenzione dello Stato — mediante una ritenuta, che viene fatta dal Tesoro sul di lui stipendio, nella misura di oltre il 2.50 al mese, per tutta la durata dell'impiego: nel caso attuale, per 42 anni.

Il povero prof. Molinari è morto senza avere toccato un soldo di pensione, dopo d'aver un anno di collocamento a riposo. I suoi ultimi giorni furono angosciosamente amareggiati da questo ritardo. Lo stesso Ministero della pubblica istruzione, davanti alla gravità inesplicabile del caso, aveva concesso di questi giorni un sussidio di L. 500: e il preside lo ha fatto pagare alla vedova!

Simili cose si sono viste nel fatto. Che il governo — chi sa quando — in cui il Tesoro si deciderà a pagare alla vedova i mesi della pensione dovuti al marito, perdia di ogni premietà, anzichè assicurargli gli interessi di mora — come dovrebbe fare qualunque debitore, secondo il Codice civile — si limiterà l'imposta di successione.

E, ripetiamo, tale sistema è la regola, non l'eccezione. Lo Stato che indebitamente ritarda il collocamento alla pensione all'impiegato, che così vecchio, ha contribuito a formarsela, compie lo stesso atto di cattiva amministrazione — chiamiamolo pure così per cortesia — di un istituto di credito che ai suoi depositanti rifiutasse il rimborso, perchè gli mancano «i fondi disponibili».

La strana sentenza d'un giudice

Il curiosissimo caso è accaduto a Plymouth, e dal momento che la città è in America, non ci ha alcuna ragione di stupirsene.

Dinanzi al giudice Morris, adunque, furono condotti trenta vagabondi, arrestati dagli agenti, ed il magistrato, anzichè punirli senz'altro col carcere, sentenziò che gli individui fossero divisi in due squadre e obbligati a disputarsi un severissimo «match» di «baseball». I vincitori, dopo un buon pranzo, furono finalmente rilasciati, ma i vinti tornarono in carcere a scontarvi la pena inflitta loro per vagabondaggio, su l'esempio del giudice Morris potrebbe imitatori tra i nostri magistrati, chissà cosa avverrebbe. Ad ogni modo, sarebbe sempre prudente escludere le gare di pedestri: i detenuti potrebbero correre troppo lontano.

Lo strano episodio, giustiziato è narrato dalla *Stampa Sportiva*, nell'interessante fascicolo di questa settimana, ricco di articoli e di illustrazioni originali. L'abbonamento, alla bella e piacevole rivista, costa cinque lire all'anno.

Travolto cadavere nel proprio letto

Il proprietario della casa N. 78 di via Lamarmora, signor Pallasso, non vedendo da un po' di tempo il suo inquilino Benedetto Benedetto, venditore ambulante, abitante in una stanza al piano terreno, borgo Filadelfia, alla porta, e non ottenendo risposta credette opportuno avvertire la Sezione locale dei carabinieri. Giunsero l'uscio, il povero Benedetto venne trovato cadavere sul letto. La sua morte fu constatata dal dott. Perrin, chiamato subito dalle stesse guardie. Il sanitario giudicò accesa trattare di spedizione. Dopo le formalità di legge la salma venne lasciata a disposizione dei parenti.

Il fuoco in una soffitta

Nella soffitta della vedova Caterina Rossi, di anni 60, in piazza Vittorio Emanuele I, 15, casa nella, sul tetto, verso le ore 9 di stamane si sviluppava improvvisamente il fuoco ad alcuni mobili e stracci. Avvertiti i pompieri della Cittadina centrale, ne accorsero prontamente sul luogo due distaccamenti agli ordini del vice-comandante tenente Cossa. Il lavoro di estinzione durò un'ora circa e fu in certi momenti alquanto arduo perchè i pompieri dovettero salire sul tetto, avendo le fiamme minacciato le travi del soffitto. Nondimeno con i potenti getti degli idranti una parte di questo fu risparmiata al fuoco, che causò un danno alquanto considerevole tanto al proprietario dello stabile che alla signora Rossi, la quale non è assicurata.

Quindici mesi di reclusione

Il pattuglione della Questura Centrale, mentre compieva un giro per la città, si incontrò in certo Pirollo Lorenzo, d'anni 17, da Cherasco, senza fissa dimora, il quale era ricercato perchè condannato a 15 mesi di reclusione, inflittigli per furti commessi nel marzo e nel dicembre dell'anno scorso. Gli agenti della pattuglia lo fermarono e tradussero alla Questura, da dove poi fu inviato alle carceri.

Il comizio generale dei metallurgici automobilisti

Nella sede della Federazione metallurgica si è radunato, ieri sera, il Comitato di agitazione degli operai automobilisti, ed ha deliberato di indire il Comizio generale per questa sera, venerdì, alle ore 21, nella Birraria Durio, al Forbino.

Per far sì che soltanto gli operai interessati possano intervenire alla riunione, saranno distribuiti oggi speciali biglietti di ingresso, senza i quali non si potrà accedere al luogo della riunione.

L'assemblea di questa sera, comprendente federati, sindacati e non organizzati, ha una speciale importanza, poichè tutta quanta la massa dovrà pronunciarsi sul Memoriale da presentarsi al Consorzio delle fabbriche e assemmera altresì, decisamente, un atteggiamento nei riguardi della Federazione, che ha preso la direzione dell'attuale movimento.

Riunione di lavoranti parrucchieri

I lavoranti parrucchieri hanno indetto per domani sera, venerdì, nel salone della Camera del lavoro, un Comizio, per udire la relazione della loro Commissione, sulle trattative coi principali.

Per gli interessi della periferia

Il presidente della Federazione Suburbana signor Egidio Musi ed il vice-presidente avvocato Dagusso, accompagnati dai consiglieri comunali cav. Giacomo Bosso ed avv. Abramo Levi, ebbero di questi giorni una lunga conferenza con l'assessore per i lavori pubblici cav. Fiorio, per sollecitare l'esecuzione di alcuni lavori necessari alla periferia nell'interesse delle zone suburbane. La Commissione ebbe promesso che l'Amministrazione accoglierà il signor Giuseppe Ferreri di costruire una passerella pedonale che dalla via Moretta immetta nella via Ferrero per comodità dei numerosissimi ferrovieri che abitano il Borgo Cenisia e che devono recarsi alle officine, risparmiando così loro il lungo giro della Barriera di S. Paolo. L'assessore dimostrò inoltre di essersi occupato del problema delle scuole di Cavoretto, per le quali tutto un progetto è preparato e promise infine che si sarebbe interessato per la sistemazione di alcune strade della Borgata Crocetta. La Commissione ringraziò l'assessore, rimanendo in attesa che le promesse vengano adempiute.

Corrispondenza per i militari in Libia e nell'Egeo

La Direzione superiore delle Poste comunica:

Lo sciopero sino il Ministero delle poste e dei telegrafi ha dato disposizione perchè fosse concesso le esenzioni dalle tasse postali alle corrispondenze ordinarie imposte dai militari dislocati in Libia, nell'Egeo ed a bordo delle R. navi operanti nel Mar Rosso.

Tali disposizioni hanno avuto una erronea interpretazione da parte del pubblico, il quale ha ritenuto che la concessione fosse accordata anche alle corrispondenze imposte nel Regno per i militari in Libia e nell'Egeo.

Per evitare il fatto che le corrispondenze per i militari di cui sopra siano sottoposte a tasse, si rammenta al pubblico, che, fermo rimanendo, per ora, le disposizioni date al riguardo alle corrispondenze imposte dai militari, dirette in Libia all'indirizzo dei medesimi, debbono affrancarsi con la tariffa speciale di centesimi 10, se dirette a militari di truppa.

Federazione postelegrafica e telefonica

Colla promulgazione della legge Schanzer gli allievi ed aspiranti allievi guardiani sono stati esclusi dalle disposizioni dell'articolo 21 della stessa legge che limita a due anni il periodo di fuori ruolo per il personale postelegrafico subalterno.

Tale esclusione arreca a detto personale un grave danno perchè li obbliga a permanere per molti anni in una categoria inferiore agli altri fuori ruolo e quindi privi di carriera e di tutti i benefici di cui usufruisce il personale di ruolo.

Preoccupati delle loro tristi condizioni questi agenti si sono riuniti in numerosa assemblea ed hanno concretato la relazione da sottoporsi all'approvazione del Congresso Nazionale della Federazione Postelegrafica che avrà luogo per la fine del prossimo marzo in Milano.

Assoc. fra i Licenziati delle Scuole Medie Comunali

Ieri si sono riuniti sotto la presidenza del professor avv. Cesare Bey, i Decurioni della R. Scuola Media di Commercio della nostra città, ed hanno costituito un'Associazione avente per scopo la tutela degli interessi di classe e la cultura professionale economico-commerciale.

Alle cariche sociali furono chiamati i signori: Presidente: Ferraris Chiaminetto; vice-presidenti: Antonio D'Aosta; consiglieri le signorine Valeria Jona e Olga Molinari, il signor Ugo Lanza; segretario: signor Adolfino Perla; revisori dei conti: signori Augusto Terracini e Mario Ambrosione.

Volontari studenti

Il Comando comunica che domenica, 23 c. m., avrà luogo la 6a lezione pratica di tiro. I volontari sono quindi convocati al Poligono del Martinetto per le 9,30 di detto giorno.

L'intervento è obbligatorio.

Conferenza

Sabato, 22, alle ore 21, nel salone di via dei Carmine, 2, il signor Albert Nostli, venuto appositamente da Zurigo, terrà una conferenza sul tema: «Perchè le divisa mondialmente» — e sull'attività della Lega internazionale.

Università Popolare

Questa sera, venerdì, seconda lezione del professore ing. Alessandro Rocchi, *I minerali utili*.

Serata Albano Mezzetti

Albano Mezzetti, il valente attore veneziano, che è uno degli artisti prediletti elementi della Compagnia di Ferruccio Benini, fa stasera al Politeama Chiarella il suo spettacolo d'onore. Rappresenterà il *Ruggero*. La commedia di Carlo Goldoni sarà preceduta dal graziosa atto: *Il primo passo*.

«L'paradis d'j'oche»

Sabato, 22, la Compagnia dialettale di Mario Casaleggio fara ritorno al teatro Vittorio, ed andrà in scena con un'interessante novità, dall'originale titolo: *L'paradis d'j'oche*. Si tratta di una commedia satirica-musicale in 3 atti e 5 quadri, nella quale sono rievocate le più tipiche personalità e «macchiette» delle passate stagioni carnevalesche. Nella commedia vedremo in azione tutti i principali artisti della brillante Compagnia, che ha saputo conquistarsi le simpatie del pubblico torinese.

Per il Patronato della Scuola Pacchiotti

Anche in quest'anno gli allievi della Scuola Pacchiotti, istituti dal Patronato, hanno bene-merato di un'iniziativa, che, grazie alle solerti cure della signora Clotilde Tarozzo Campioni, è ormai divenuta una geniale consuetudine. Nella palestra della scuola, convertita in teatro, verranno tenuti trattenimenti ricreativi ed educativi, per la parte di canto da allievi ed allieve della scuola stessa. Il programma non è ancora definitivamente stabilito, ma sarà ad un tempo istruttivo: *Il diritto di ricorrere*, a cui faranno seguito duetti, scherzi, pezzi per violino, ed un *Coro di bersaglieri*, eseguito da allieve. Il primo trattenimento avrà luogo giovedì, 27, alle ore 15.

Arresto per violenza e minaccia alla libertà al lavoro

In seguito a denunzia venne l'altro giorno arrestato certo Giacomo Viberti fu Francesco, d'anni 21, abitante in via Cuneo, 6 bis, ritenuto responsabile di avere usato violenza ad una giovane operaia, certa Maria Perotti, per impedirle di recarsi al lavoro.

Il pacco smarrito

Un carrettiere percorrendo la via Venti settembre e la via Nanchi smarrì un pacco contenente dento mori di nastro in razzo fio. del valore di oltre sessanta lire. Il povero carrettiere è obbligato se non ritrova il pacco a risarcire il proprietario. Chi avesse trovato la merce faccia opera degna compiendola in municipio.

Si spara un colpo di rivoltella

per non essere arrestato

Il 20 novembre veniva chiamato dinanzi al nostro Tribunale penale per rispondere della l'accusa di appropriazione indebita qualificata, in danno della Cooperativa Carrettieri, certo Grangia Giuseppe Carlo d'anni 61, abitante in via Donizetti, 29. Il processo ebbe termine con la condanna dell'imputato a 15 mesi di reclusione.

La sentenza essendo divenuta esecutiva, il Procuratore del Re fece spiccare mandato di cattura contro il condannato, che era a piede libero. Munito del mandato esecutivo, due carabinieri della stazione della Barriera di Nizza si recarono ieri mattina verso le ore 10 nell'abitazione del Grangia. Essi furono ricevuti da una figlia del ricercato, il quale si trovava in un'altra camera. Informato subito dello stato della visita, il vecchierello comprese di che si trattava.

Il pensiero dei 14 mesi di solitudine nel carcere, il dolore di dover abbandonare la casa e la famiglia, recarono un turbamento atroce nell'animo suo. Obbedendo ad un fulmineo proposito, il disgraziato afferrò una rivoltella carica e si sparò due colpi all'orecchio destro. Al rumore delle detonazioni, i due carabinieri che attendevano nell'anticamera si precipitarono nella camera attigua ove trovarono il vecchierello già piegato su se stesso, ma in condizioni gravissime.

I due militi, impressionatissimi, fecero del loro meglio per recare a lui ed alle sventurate sua figlia i soccorsi ed i conforti del caso, poichè, vedendo che il disgraziato respirava ancora, provvidero al suo trasporto al San Giovanni ove fu subito ricoverato nella sezione Paulino. Lo stesso titolare della sezione, dopo aver sottoposto all'azione del raggi X per poter accertare la posizione dei due proiettili, riuscì con una rapida operazione ad estrargliene uno, ma non potè fare altrettanto con la seconda. Il disgraziato trovasi in condizioni gravissime.

Una baruffa fra due donne

Certa Caterina Vallino, d'anni 46, abitante in via Lagrange, 17, aveva avuto in custodia una bambina da certa Lucia Destefanis, la quale si era impegnata di corrisponderle un compenso mensile.

La bambina fu poscia ritirata, ma fra le due donne era rimasta insoluta una pendenza di tale ed avere. Così, almeno afferma la Vallino.

Ieri mattina la Destefanis si recò nell'abitazione della ex-custode della piccina per ritirare alcuni indumenti, ma l'incontro riuscì fatale ad entrambe, imperocchè accesasi fra le due donne una baruffa si accapigliarono reciprocamente strappandosi vicendevolmente i capelli.

Ad un certo punto la Vallino riuscì a mettere fuori della sua abitazione l'avversaria, ma nel cui fare si lasciò fra i battenti dell'uscio il pollice della mano destra producendosi una lesione che il dottor Jachia, del San Giovanni, giudicò guaribile in 15 giorni.

Il processo per l'opuscolo

sul Neo-Malthusianismo

Ieri, davanti alla V sezione del Tribunale si doveva discutere il processo per oltraggio al pudore contro il dottor Luigi Berta e i signori Secondo Giorni, Achille Bellori, D. Zavattero e G. Barattero, per aver fatto un opuscolo divulgante la conoscenza dei mezzi atti ad impedire la procreazione, in quei casi in cui la limitazione delle nascite è giustificata da ragioni economiche, igieniche o morali.

Perdurando ancora la convalescenza del prof. Foà, il processo fu rinviato al 14 aprile.

Gli imputati presenteranno un Collegio di periti formato dal prof. sen. Pio Foà e dal prof. Roberto Michels, docente di economia politica, dal dottor Lorenzo Barri, professore di medicina legale all'Istituto superiore di scienze sociali di Firenze dal prof. Felice Momigliano, docente di filosofia, e da Giuseppe Prezzolini, dottore di *La Voce*.

Il Collegio di difesa sarà costituito dagli avvocati Ghersi ini e Berardelli di Torino, Tironi di Genova e Frantini di Firenze.

Infortunio

Il telegrafo Giovanni Guarino, d'anni 21, abitante in via Finlan, 15, mentre era intento al lavoro nel proprio laboratorio in corso Ponte Mosca, 25, si ferì con uno scalpello al polso della mano sinistra. Recatosi alla farmacia Aurora ebbe una provvisoria medicazione, quindi una guardia municipale lo accompagnò all'Ambulatorio presso l'Ufficio d'Igiene, dove venne medicato in modo stabile e giudicato guaribile in giorni otto.

Echi di Cronaca

167 chilometri all'ora

Sulla pista di Brooklands sabato scorso il signor Lambert col suo Automobile 25 HP. ha coperto la distanza di 267 chilometri in 60 minuti, l'automobile era munito di Pneumatici Palmer, senza i quali una velocità simile che costituisce un Record Mondiale sarebbe stato impossibile, poichè qualsiasi altro Pneumatico non avrebbe potuto assolutamente resistere ad uno sforzo simile senza scoppiare. Automobilisti insistete per avere i Pneus Palmer. Direzione Generale per l'Italia via Arsenale, 17, Torino.

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera ultima grande rappresentazione del *Miserabili*, la magnifica cinematografia per la quale il pubblico torinese ha dimostrato tanto favore. Avremo quindi certamente teatro esaurito.

Stato Civile di Torino

20 febbraio 1913.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Ruberti Paolo con Peroni Carolina; ved. Gino Lorra — Bonelli Luigi con Mangella Paola — Bonesso Celestino con Marchisio Giuseppa — Magry Eduardo con Marro Anna — Scarpa Gaetano con Pavese Angela — Secco Giuseppe con Bukowski Michel.

MORTI: Manno avv. Cesare, d'anni 55, di Torino, avvocato, via Quattro Marzo, 11.

Bianco Geronimo, id. 76, di Roccaforte Mondovì, via Genova, 42.

Delfino Pietro, id. 70, di Busso, calzolaio, via Po, 31.

Dedomatis Antonio, id. 71, di Carpignano, agricoltore, via Santa Teresa, 5.

Testa Lorenzo, id. 42, di Livorno Piemonte, meccanico, via Montebianco, 38.

Stellino Umberto, id. 62, di Valle Mosso Inferiore, cameriere.

Destefanis Giuseppe, id. 31, di Racconi Inferiore, carrettiere.

Bersia Giuseppe, id. 75, di Cumiana, agricoltore, via Bonelli, 41 bis.

Robaudo Marchesina a Bertea, id. 80, di Viola, contadina, via del Castello, 956.

Cajnato Giuseppe, id. 60, di Castelnuovo, infermiere, Ospedale Cottolengo.

Gusatti Giuseppe, id. 56, di Montemarzino, falegname, via 5 maggio, d'anni 56.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

Fallimenti

Torino — Il 20 febbraio dichiarato il piccolo fallimento di Giachero Anna, moglie Mossi, fornaciaio, Nichelino, Cascinotto, via Castellalfo, 15. Nominato commissario giudiziale il geom. Gilardi e nuova procedura al pretore C.).

— Vercelli Severo e Vincenti Gelo Caterina, commercianti, generi alimentari, Torino, corso Regina Margherita, 136. Nominati membri della delegazione di sorveglianza i signori: Cerrone Federico, Balma Gio e Villata Tesco. Curatore definitivo la stessa provvisoria Castagnone rag. Massimo. Attivo provvisorio L. 4855.90; passivo L. 22.541.67. Causa: cattiva amministrazione.

— Porta Lorenzo, esercente caffè «La Consolata», Torino, via Orfane 19. Nominati membri della Delegazione di sorveglianza i signori: Morelli Augusto, Borgna Ferdinando e David Domenico Raimondo. Curatore definitivo lo stesso provvisorio Moscone avv. Vocato Ettore. Attivo inventariato L. 9788.76; passivo L. 30,758.70. Causa: amministrazione negligentata o spese eccessive.

— Verlengo Fratelli fu Isaia, tessuti, Torino, via Stampatori e via Bologna, 31. — Nominati membri della Delegazione i signori: Maroero Angelo, Bosca Luigi e G. Tommaso. Curatore definitivo il già provvisorio Massarra avv. Gabriele. Attivo L. 3500 circa; passivo L. 14,000 circa. Causa: mancanza di capitale e di fido: inattività.

— Pagni e Vigliano fu Vito Dito, mode, Torino, via Maria Vittoria, 7. Nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone del creditore Pietro Marco, Ardissino Bartolomeo, Decarelli Giuseppe. Curatore definitivo interessi provvisorio Peggio avv. Aldo. Attivo L. [illegible] passivo L. [illegible]. Causa: mancanza di capitale, incompetenza nel commercio delle mode (dittta non [illegible]).

— Balbiano Bartolomeo, macchine agricole, Castelnuovo Don Bosco, in piccoli fallimenti per essere il passivo minore delle L. 5000. Illimesa possedeva di pertinenza di Chieri; commissario il già curatore avv. Ballesio.

— Calligaris Biagio, muratore, Torino, piazza Emanuele Filiberto, numero 32, omologato il concordato concesso al 25 %.

— Arturo Domenico, cartonaio, Ivrea. Riunione al 21 febbraio, ore 15, esperimento concordato al 16 per cento pagabile in 2 anni.

Assemblea di Società anonima

COTONIFICIO FRATELLI POMA FU PIETRO

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro, coll'intervento di 10,892 azioni. Udita la relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione dell'anno scorso, si approvò il Bilancio 1912 chiudesi con un utile che consente il dividendo di L. 12 per azione.

Furono infine nominati amministratori i signori cav. Attilio Poma, Cipriano, ing. Enrico, cessano e per ora: Michelangelo Borelli, nominati per anzianità; ed a sindaci effettivi i signori comm. ing. C. L. Pomba, Cesare Rolle ed Ercolo Rollo. Furono eletti a sindaci supplenti i signori notaio avv. Ernesto Ramella e Reggio Maurizio.

L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio

Roma, 20, notte.

L'Unione delle Camere di Commercio Italiane ha convocato per l'8 marzo la XIII assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno: I. Nomina del presidente o del vice-presidente dell'assemblea. II. Modificazioni allo Statuto dell'Unione. (*Relatore: on. dell'Ufficio di Presidenza*). III. Della procedura da seguire nell'esame, nella decisione e nell'impiego dei voti e delle proposte d'interesse generale trasmessi dalle Camere. (*Proposta della Camera di Siena. Relatore: Enrico Righi, presidente*); IV. Su la disparità di trattamento fra le varie stazioni ferroviarie nella vendita dei biglietti d'andata e ritorno. (*Proposta della Camera di Lucca. Relatore: cavaliere Giovanni Silvestrini, presidente*). V. Per l'abolizione di biglietti ferroviari d'abbonamento speciali. (*Proposta della Camera di Brescia. Relatore: comm. Dominatore Maineti, presidente*). VI. Per i viaggi in ferrovia dei custodi di bestiame. (*Proposta della Camera di Chiavenna. Relatore signor Carlo De Giacomi, presidente*). VII. Istituzione del telegramma autografo. (*Proposta della Camera di Siena. Relatore: cav. Enrico Righi, presidente*); VIII. Provvedimenti per la tenuta del registro delle Ditte. (*Proposta della Camera di Ferrara. Relatore: cav. rag. Pietro Marzoli, presidente*); IX. Su l'istituzione di biglietti d'andata e ritorno intersocietario. (*Proposta della Camera di Brescia. Relatore: comm. Dominatore Maineti, presidente*); X. Per la modificazione della tariffa d'abbonamento telefonico. (*Proposta della Camera d'Ancona. Relatore: cav. dottor Modestino Bonacini, presidente*); XI. Determinazione dei vali postali per le merci trasportate in ferrovia. (*Proposta della Camera di Reggio. Relatore: comm. Dominatore Maineti, presidente*); XII. Esame della proposta di legge n. 1761, d'iniziativa parlamentare, sul Contratto di lavoro degli operai di aziende private e commessi di commercio. (*Proposta della Camera di Mantova. Relatore: cav. uff. dott. Luigi Veigi, presidente*); XIII. Esame del disegno di legge n. 353 e 353-A, su la riforma della legge sui piccoli fallimenti. (*Relatore: l'Ufficio di Presidenza*); XIV. I mezzi preventivamenti su la cassa. (*Proposta della Camera di Brescia. Relatore: Dominatore Maineti, presidente*); XV. Esame del progetto di riordinamento delle tariffe per il trasporto delle cose in ferrovia. (*Relatore della Commissione speciale*). XVI. Conto consuntivo dell'anno 1912, XVII. Bilancio preventivo del 1913. XVIII. Nomina del Comitato esecutivo.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	20	19		20	19
3 0/0 amm.	—	—	Argento Ban.	103 75	104 16
Id. 3 0/0 perp.	85 80	85 87	Credito Fond.	—	656 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Mobiliare	5600	—
Rend. it.	96 25	96 47	Lotti Turchi	191	192 —
Cambi Londra	25 31	25 34	Merr. Meridi	356	360 —
Cons. Ingl. 2,75	74 1/2	74 1/8	Rend. Russe	77 4/8	78 —
Obbl. Lomb.	261 50	263 —	R. prest. russo	104 —	104 —
Cambi Italia	98 1/4	98 1/4	R. Russe 1902	99 80	99 90
Turco nuovo	86 70	86 15	R. portoghesi	—	—
Banca Parigi	1245 —	1257 —	R. di Francia	—	—
Banque	636 —	630 —	Comit Madrid	467 75	467 50
Mobiliare	96 25	97 —	Meridionali	662 —	662 —
Metallurgici	1410	1423	Gerdalé	78 —	78 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	19	20		19	20
Cambi Londra	—	20 21	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	342 50	—
Cambio Italia	80 50	97 00	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit Austr.	—	198 —	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	215 —	215 63
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	254 —	254 —
Cons. prus.	86 40	86 30	Diskonto	158 87	160 50
Rend. Turca	86 50	86 20	Bochumer	211 75

ULTIME NOTIZIE

La ripresa delle discussioni al "Foreign Office,,

A Londra si considera la guerra come virtualmente finita

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Sir Edward Grey e gli ambasciatori delle Potenze sono tornati a Londra ed il lavoro diplomatico sarà ripreso con grande lena. Non ci fu però, oggi, un convegno ufficiale degli ambasciatori come si riteneva; pure tutti gli ambasciatori delle grandi Potenze si recarono al «Foreign Office» nel pomeriggio di oggi e si intrattennero confidenzialmente con Grey. Argomenti di questo colloquio furono tre: la controversia bulgaro-rumena, la questione albanese ed il lavoro che la Turchia sta facendo per il tramite di Hakki Pascià perchè venga promossa in qualche modo la conciliazione della pace nei Balcani. Di tutto questo i rappresentanti delle Potenze tratteranno ad occuparsi domani, giacchè si annunzia che la prossima riunione è stata fissata appunto per domani, nel pomeriggio.

Frattanto, i giornali mettono sempre molta ansietà sullo svolgersi della crisi bulgaro-rumena. Da Bukarest si annunciano preparativi guerreschi e minacciosi contro la Bulgaria, sebbene il Governo rumeno abbia accettato il principio della mediazione delle Potenze, ma Londra non si lascia impressionare da così fatte diceric e crede che la Rumania, prima di muovere un passo irrevocabile, si risolva di attendere il lodo arbitrale dell'Europa. Fino a stasera, però, si ignorò in modo assoluto che il Consiglio dei ministri, che doveva tenersi oggi a Bukarest, ha preso una decisione al riguardo. Il guaio sarebbe piuttosto se la Rumenia intendesse di accampare, di fronte alla mediazione delle Potenze, certe riserve che potrebbero imbarazzare alquanto l'opera dei pacieri e forse anche renderla vana, dando così fuoco alle polveri. Il pericolo non è dunque ancora interamente scongiurato. Fra gli espedienti che le Potenze si accingono a proporre per superare le difficoltà bulgaro-rumene, il favorito sembra quello di indurre la Bulgaria a concedere alla Rumenia la fortezza di Midjidie Tabia, situata a sud di Silistria. Questa fortezza domina tutto il paese circostante, incluso il territorio di Arab Tabia che la Bulgaria occupava nel 1885. La Rumenia otterrebbe quella posizione strategica che essa domanda. Rimarrebbe sempre però la questione della città di Silistria per se stante.

Qui a Londra la notizia che l'arbitrato tra i due paesi sarà condotto dal nostro Governo e da quello russo, sotto gli auspici dell'Inghilterra, non è ancora confermata. Non occorre però aggiungere che nei circoli inglesi la impressione che ha suscitato l'annunzio è ottima, anche per l'inclusione dell'Italia, la quale qui viene considerata essenzialmente come nazione amica.

Quanto alla questione albanese, il cielo ci sembrava rischiararsi e tornato a farsi un po' nuvoloso, almeno nelle menti di coloro i quali temono che la nomina di Delcassè ad ambasciatore a Pietroburgo non possa a meno di causare irritazione in seno alla Triplice Alleanza. Si osserva, fra l'altro, che la Germania potrebbe vedere di malocchio la presenza di Delcassè in Russia e potrebbe sospendere i buoni uffici che ha finora prestato per determinare la «detente» austro-russa.

In mezzo alle discussioni di tutti questi problemi, la guerra turco-balcanica sembra non esista più e forse in realtà essa è al principio della fine. Stamane una importante comunicazione è giunta da Costantinopoli alla Ambasciata turca ed è significativo che nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore ottomano, accompagnato da Hakki pascià, ha passato quasi due ore al «Foreign Office» in colloquio con sir Edward Grey. Evidentemente stanno maturandosi gli eventi diplomatici, i quali spalancheranno la porta per una volta tanto alla pace. E' manifesto, infatti, che la Turchia non può più tirare innanzi e che da Costantinopoli non possono più diramarsi se non delle invocazioni alla pace. Da parte loro, anche gli alleati devono cominciare a sentirsi stremati in molti punti e nel complesso l'impressione londinese è che entrambi i belligeranti possono fare ben poco di più e che anelino alla chiusura delle ostilità.

Queste da una settimana possono dirsi realmente sospese e la causa si attribuisce al maltempo, ma può essere anche più profonda.

La protesta turca presso l'Inghilterra

per l'abbassamento della bandiera turca a Creta

Londra, 20, notte.

L'Evening Standard ha da Costantinopoli: «*La Sublime Porta ha inviato proteste ufficiali contro l'azione dell'incaricatore inglese Yormouth, che fece abbassare la bandiera ottomana a Creta e fece innalzare quella greca senza consenso delle altre Potenze protettrici*».

Delcassè conta di partire l'8 marzo

Parigi, 20, notte.

Delcassè intende recarsi al più presto possibile a Pietroburgo. Tuttavia, prima di recarsi ad adempiere l'alta missione affidatagli, vuole conferire con il Governo ed intendersi con il Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri su tutti i punti del programma di cui procederà risolutamente all'attuazione. Egli partirà fra una quindicina di giorni.

Oggi, nel pomeriggio, Delcassè si è recato alla Camera, dove è stato fatto segno da parte dei colleghi ad una dimostrazione cordiale.

— Dal momento che il Governo mi disse che il mio dovere nelle circostanze attuali era di andare a rappresentare la Francia presso la Nazione amica, io dichiarai che non potevo esitare, nè potevo riflettere: mi sono inchinato. Perciò, intendo affrettare le conferenze che devo avere con il Presidente della Repubblica e con il capo del Governo prima di prendere il mio posto. Conto di partire l'8 marzo.

Segni rassicuranti e commenti militaristi a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 20, notte.

Tutti i giornali di Vienna riportano le notizie che ho potuto parteciparvi l'altra sera sullo stato dei rapporti austro-russi nel problema albanese. Anche la «Wossische Zeitung», colla data di Londra, riproduceva ieri sera le mie informazioni.

La situazione non ha presentato nel frattempo fatti od elementi nuovi, ma, come vi feci osservare già l'altro giorno, si dimostra con linee alquanto più pacifiche. E' questa la nota che prevale oggi nei commenti che si fanno nei circoli diplomatici e che si traducono anche in Borsa con un notevole aumento dei valori dopo un periodo di sensibile depressione. Il lavoro diplomatico nella questione albanese è dunque concentrato ora attorno a Giacova e Scutari. La Russia, come vi dicevo, si dimostra intransigente per Scutari, domandando però che Giacova rimanga alla Serbia. La situazione si presenta, così, più semplice.

Si seguono perciò, nei circoli diplomatici, con un po' di ansia le vicende dell'esercito montenegrino attorno a Scutari, riconoscendo già che una conquista montenegrina di Scutari potrebbe complicare gli avvenimenti perchè dopo tanto sangue versato sarebbe assai difficile persuadere i montenegrini ad abbandonare questa loro agognata conquista.

Anche nei rapporti bulgaro-rumeni si va notando una certa «détente». Anche oggi, nei circoli diplomatici rumeni di Vienna, è vero che si sono espressi giudizi assai pessimisti sulla situazione, dichiarando che la Rumenia non muterà assolutamente il suo punto di vista espresso che rappresenta il «minimum» delle sue domande; ma, d'altra parte, si apprende da fonte bene informata che la Rumenia ha accettata la proposta di intermediazione delle Potenze, seguendo un ordine di idee in cui ha avuto ed avrà anche gran parte il Gabinetto italiano, che si occupa attivamente per la pacificazione e la conciliazione di questo conflitto balcanico.

Di fronte a questo quadro meno oscuro della situazione (e che non è certo ancora definitivo, ma va giudicato ancora con molta riserva e può preparare delle sorprese) la campagna dei circoli intransigenti di Vienna non disarma. La «Reichspost», commentando le informazioni sui rapporti austro-russi per il problema albanese, scrive:

«Si dice che la Russia sia disposta ad accettare col punto di vista italiano ed austriaco, secondo cui la città di Scutari dovrebbe esser compresa nella nuova Albania, ma ciò solo colla condizione che i montenegrini ed i serbi non riescano a conquistare tale città; se invece vi riescono la Russia non vuole portar via ai montenegrini il frutto delle loro vittorie e compenserebbe d'altra parte l'Albania aggiudicandole Ipek e Giacova. Se Scutari non cade, cosa rimane all'Albania, ma allora le vengono imputate Giacova, Dibra, Ipek come composo pei montenegrini ed i serbi, in altre parole, sia che gli eroici difensori di Scutari riescano a resistere o no, in ogni caso all'Albania dovranno essere tagliati pezzi di carne viva. In ciò consistono le concessioni russe all'Austria. Se l'ambasciatore russo a Londra ha partecipato veramente alla riunione degli ambasciatori di ieri, queste concessioni del suo Governo, la sorte della riunione è bella decisa. Un'ulteriore discussione sul problema albanese è senz'altro esclusa, e lo scopo della Conferenza degli ambasciatori sarebbe già interamente spento fin dal primo punto del suo ordine del giorno. Il rinvio della discussione alle calende greche non sarebbe che un rimedio momentaneo al quale dovrebbe logicamente seguire una piena libertà di azione di ogni singola Potenza. Anche l'Austria avrebbe di nuovo le mani libere e potrebbe occuparsi immediatamente del regolamento della questione albanese, non guidata più che dai riguardi ai propri interessi.»

Il giornale di Vienna non si concilia affatto col punto di vista del ministero austro-ungarico degli esteri, di cui abbiamo visto la nuova moderazione. Lo stesso giornale continua la sua propaganda di guerra e la sua campagna anti-russa e pubblica stasera notizie sensazionali sulle preparazioni di guerra della Russia contro l'Austria, dando i precisi particolari di tutto il piano di adunata delle truppe al confine austro-tedesco.

Anche la «Zeit» vuole vedere la situazione più complicata e dice, nella sua edizione della sera, che i rapporti bulgaro-rumeni sono peggiorati perchè la Rumenia non può assolutamente cedere sul punto di Silistria e si rifiuta di accettare la mediazione delle Potenze, ciò che renderebbe già domani inevitabile la rottura dei rapporti diplomatici...

Giacomo Boni parla a Vienna

dei recenti scavi romani

Entusiastiche accoglienze

Vienna, 20, notte.

Stasera, in una sala dell'Università di Vienna, il comm. Giacomo Boni, che ha avuto l'alto onore di essere invitato all'inaugurazione dell'anno accademico della più grande Università dell'Impero, ha tenuto una conferenza parlando degli scavi di Roma nel 1912. La conferenza era illustrata da numerose splendide proiezioni.

Giacomo Boni fu presentato dal prof. Bahrmann e salutato al suo primo apparire da fragorosi applausi. Egli ha parlato colla consueta profondità e genialità di idee sugli ultimi scavi al palazzo imperiale del Palatino, svolgendo una serie di suggestive ed affascinanti ipotesi al pubblico intelligente, dove si notavano le maggiori autorità scientifiche, le ha applaudito entusiasticamente. Il Boni parlò in lingua italiana.

Tre giornate sanguinose a Bulair?

3500 uomini fuori combattimento

Enver bey ferito

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

L'Evening Standard ha da Costantinopoli: *Notizie pervenute in queste momento recano che una terribile battaglia, durata tre giorni, è avvenuta fra le truppe turche e quelle bulgare a Bulair. Da entrambe le parti si furono perdite enormi. Si afferma che i belligeranti perdettero 3500 uomini. I bulgari avevano impegnato centomila soldati, i turchi 70 mila.*

Enver Bey stava sbarcando i suoi uomini a Rodosto quando venne informato che Sefki bey, comandante militare di Gallipoli, necessitava di aiuto. Egli ordinò immediatamente al suo esercito di poggiare su Bulair. Nel combattimento che seguì

Una ufficiosa nota tedesca

sui rapporti colla Russia

Impressioni in Borsa per la nomina di Delcassé

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 20, notte.

In occasione del terzo centenario della Casa Regnante di Russia, la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «Il mantenimento dei rapporti di amicizia russo-tedeschi risponde ai grandi interessi duraturi dei due imperi, come dei popoli tedesco e russo, i quali traggono vantaggio dai reciproci rapporti di buon vicinato e il cui sviluppo pacifico da una parte e dall'altra, dalle rispettive frontiere, non è impedito da alcuna divergenza.

Nella fiducia che l'amicizia russo-tedesca continui, prendiamo di cuore parte alle feste della Casa Romanoff con l'augurio che possa essere concesso allo Zar Nicola ed ai suoi successori di continuare in un felice regno, a lavorare per la felicità e la grandezza della Russia».

Tale nota ufficiosa tedesca è tanto più da segnalare perchè redatta in termini molto cordiali e perchè diramata, forse per caso, proprio nel giorno in cui Delcassè è nominato ufficialmente ambasciatore a Pietroburgo.

La nomina ha provocato nuovi ribassi alla Borsa di Berlino. I giornali non commentano ancora, tuttavia in qualche ambiente si pensa che l'andata di Delcassè a Pietroburgo sia una nuova risposta della Francia ai progetti militari della Germania.

Un curioso incidente

alla Camera francese

"Abbasso gli aggiottatori,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Uno strano vivace incidente è avvenuto quest'oggi alla Camera mentre si svolgeva la discussione sulla legge finanziaria. Il deputato Cheron scendeva dalla tribuna dopo aver pronunciato il suo discorso, quando parecchie persone, che si trovavano nelle tribune pubbliche al primo e secondo piano, si misero a gettare nell'aula centinaia di manifestini ed a gridare: «Abbasso gli aggiottatori, gli accaparratori, viva il piccolo commercio, abbasso i trusts!».

La camera fu in preda a viva emozione; tutti i deputati si misero a gridare: «Mascieli alla porta espellateli!».

Dechanel ha dato ordine di espellere i disturbatori, ma non fu cosa facile perchè i dimostranti erano una quarantina. L'espulsione ha tuttavia avuto luogo, ma quattro dimostranti soltanto poterono essere trattenuti e condotti alla questura della Camera, dove, dopo l'interrogatorio di uso ed una severa ramanzina del questore furono condotti alla porta di Palazzo Borbone.

I piccoli manifesti lanciati a continuata portavano l'intestazione del Comitato di azione di Parigi e sobborghi e sotto queste parole: «Viva il piccolo commercio, la prosperità della Francia! Abbasso i trust ed i loro fautori! Noi chiediamo la soppressione degli accaparratori e leggi decisive per la protezione del piccolo commercio e della piccola industria; la surrogazione dei dazi, delle patenti ecc. con l'imposta progressiva sul reddito».

A forgo del manifesto vi era un appello dei commercianti e degli industriali per una legislazione in loro favore, minacciando, in caso di non soddisfazione, di ricorrere all'applicazione dell'articolo 2 della legge dei diritti dell'uomo di opporre resistenza agli oppressori.

Presto però è ritornata la calma nell'aula e la seduta potè continuare tranquilla.

Lo scoppio di un fornello

a bordo di un sommergibile francese

Due sottufficiali gravemente ustionati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Si ha da Brest che un grave accidente è avvenuto stasera a bordo del sommergibile *Morioffe*, giunto stamane da Cherbourg. Due quartiermastri, certi Ouvrard e Gilguy, erano occupati verso le 5 a far da cucina, quando ad un tratto esplose un fornello di pietra. I due quartiermastri furono circondati dalle fiamme e riuscirono graziosamente ustionati. Il contrammiraglio Favereau si è recato a bordo per rendersi conto delle circostanze in cui si è prodotto l'incidente.

(Journal).

Il generale Tassoni parla agli arabi

nella sacra festa del "Milud,,

"Non costringeteci a riprendere le armi,,

(Dal nostro inviato speciale)

DERNA, 19, ore 21,45.

Ieri la popolazione musulmana ha celebrato la grande festa del Milud, ossia l'anniversario della nascita di Maometto. In questa occasione il comandante della divisione, generale Tassoni, ha voluto ricevere i notabili indigeni. Il ricevimento ha avuto luogo, con bella solennità, nella maggiore sala del palazzo del Comando.

Il generale Tassoni era circondato dalle autorità militari e civili di Derna, fra cui il generale Etna, il cavaliere Giovara, capo ufficio degli affari civili, l'avvocato Napoli, del Municipio, e gli ufficiali del Comando. I notabili arabi furono presentati dal funzionario direttore dell'Ufficio politico, capitano Locci, in sostituzione del tenente-colonnello Chiozzi, il quale da una diecina di giorni è infermo.

Gli arabi, fra cui si notavano il Cadi Mufti e varii capi Zauia e capi dei quartieri della città, rivolsero al generale Tassoni un discorso con molte e molte retoriche dichiarazioni di fedeltà al nuovo Governo e di ammirazione per l'Italia. Quante volte non abbiamo sentito, da questi stessi uomini, ripetere in altre cerimonie ufficiali queste stesse parole, e mai, alla stregua dei fatti, esse ci sono apparse qualche cosa di meglio che parole! Ispirato quindi a un alto intelligente senso di opportunità, regolato con un criterio di saggia politica, mi è parso il discorso letteralmente armonico e bello del generale Tassoni. Egli disse di accogliere con animo lieto le dichiarazioni dei notabili cittadini, ma disse anche di essere dolente di dover constatare che parte della popolazione stessa di Derna non ha ancora compiuto l'atto di sottomissione all'Italia e, invece che rientrare in città, se ne resta in atteggiamento ostile al campo dei ribelli.

Parlò della grandezza e della forza d'Italia e disse come a una nazione come la nostra sarebbe facile imporre la sua volontà se ne resta in atteggiamento ostile al cannone.

«Voi vedete che l'Italia invece con longanimità senza pari attende che i ribelli da essi stessi si ricredano nel loro errore, comprendano l'incommensurabile vantaggio che verrà ad essi dalla sottomissione pacifica; e voi, che la potete, dovete essere realmente non solo a parole i nostri coadiuvatori nella opera della pacificazione per il bene dei vostri fratelli, pel bene del nostro Comune. Perchè anche la nostra pazienza, pur così perlunace, può, se messa a troppo dura prova, esaurirsi e potrebbe venire il momento, che noi non vogliamo, ma a cui sarete stati voi e i vostri fratelli a condurci, che noi, visti vani i tentativi della pacificazione, ricorressimo nuovamente alle armi e colla forza delle armi imponessimo il nostro diritto. Sta a voi, dunque, sottrarci a voi, non costringerci a questo. Noi teniamo conto delle vostre parole e ne stiamo lieti, ma attendiamo i fatti».

Questo è stato lo spirito, se non queste precisamente le espressioni del discorso del generale Tassoni, discorso che, interprete il professore Gibara, dell'Istituto di scienze orientali di Napoli, traduceva, mentre vedica pronunciato periodo per periodo, e che fu accolto dagli arabi con nuove e più calorose proteste di fedeltà e con replicate promesse di devozione assoluta.

Quindi il generale Tassoni volle che gli fosse presentato personalmente ciascuno dei notabili, e con ciascuno di essi si intrattenne, sempre a mezzo interprete, in conversazione particolare.

Fu offerto poi ai convenuti un abbondante servizio di dolci e di rinfreschi.

Nel pomeriggio il generale Tassoni, accompagnato dal suo stato maggiore e delle autorità italiane militari e civili, scortato solennemente da carabinieri in alta uniforme, si recò alla grande moschea, ove fu accolto dai notabili indigeni. Questi illustrarono e spiegarono le cerimonie rituali del Milud e ripeterono molte delle dichiarazioni italofile già fatte al mattino; poi offrirono dolciumi, acque inzuccherate, caffè. All'uscita, secondo l'uso orientale, asperserò gli ospiti di acque odorose di rosa e di gelsomino.

MARIO BASSI.

Un catasto primitivo

trovato negli archivi tripolini

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 21, ore 12.30.

E' di grande attualità in questi giorni in Tripoli la questione della proprietà fondiaria, e di esso, sopra ogni altro problema, si occupano ponderatamente le autorità. Malgrado le difficoltà che indubbiamente si incontreranno per la divisione dei beni e per l'acquisto di quelli che saranno ritenuti alienabili, il sperà di risolvere l'importante questione con più rapidità di quanto non si sarebbe supposto, E ciò perchè furono trovati negli archivi di Tripoli documenti abbastanza espliciti e chiari.

Tale notizia, che ha raccolto da fonte sicura, valga a far pazientare chi con ansia attende la soluzione del problema e confortare quanti dichiaravano aver perduto le speranze. Salvo qualche eccezione, la proprietà in Tripolitania è divisa in beni wakuff, beni privati, beni collettivi e beni demaniali. La maggior parte appartiene ai demaniali che sono quelli conquistabili colle armi dai turchi contro degli italiani. Beni collettivi ce ne sono di quelli di cui sono proprietarie una o più tribù e sono in minor numero ed hanno il privilegio dell'inalienabilità. Ma non tutti si possono infatti alienare quelli tra essi che invece non passeggano per tradizione ma che appartengono ad esse in seguito ad acquisto avvenuto in epoca vicina o lontana.

Stabilite tali suddivisioni, riconosciuti i proprietari, il problema potrà dirsi entrato nella sua fase definitiva. E non lontano ci pare la presente pratissima.

GIOVANNI CORVETTO.

L'organizzazione civile in Cirenaica comincia a funzionare oggi

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 20, ore 19.

Domani sarà reso pubblico un bando del Governatore che applica il decreto del Ministro delle Colonie del 9 gennaio. Per esso la città e le zone civili di Bengasi e Derna passano sotto la giurisdizione del Segretariato generale. Così è devoluta al Governo civile la parte politica che prima era trattata dall'Ufficio indigeni, e la amministrazione della giustizia, che in materia penale era regolata secondo le norme del Codice Militare, sarà d'ora innanzi tenuta dal Magistrato civile, tranne in casi in cui fu particolare menzione il decreto relativo oggi qui comunicato. Al Segretariato generale passa anche la censura della stampa, e l'ufficio è stato di già assunto personalmente dal comm. Pericoli.

I sindaci di Tripoli, Bengasi e Derna

saranno invitati al varo della "Dulio,,

Castellamare di Stabia, 20, notte.

L'Amministrazione comunale, giustamente preoccupata delle notizie allarmanti pubblicate da alcuni periodici locali, e cioè che il varo della *Dulio* avrebbe avuto luogo in forma privatissima, non mancò d'interessare il deputato del Collegio, on. Alfonso Fusco, perchè avesse in proposito interpellato il ministro della marina. L'on. Fusco si recò sollecitamente a Roma, dove ebbe un colloquio con il ministro Cattolica, al quale non mancò di riferire il desiderio della cittadinanza. Il ministro della marina, pur confermando che, per ragioni tecniche, è necessario varare prima l'*Andrea Doria* nel regio Arsenale di Spezia, nonostante che la *Dulio* sia già inoltrata nei lavori per oltre 1900 tonnellate, assicurò che il varo della *Dulio* sarà effettuato con una solennità ed in forma ufficiale. In seguito a queste categoriche assicurazioni, l'onorevole Alfonso Fusco ha domandato quindi un'udienza al Re, per invitarlo ad onorare colla sua Augusta presenza la bella festa marinara. All'udienza sarà ammesso anche il nostro sindaco che colla cooperazione dell'onorevole Fusco saprà degnamente interpretare i sentimenti e le aspirazioni della cittadinanza.

Il sindaco ha in animo di invitare alla festa del varo i colleghi della nostra nuova colonia libica, e cioè i sindaci di Tripoli, Derna e Bengasi, colle rispettive rappresentanze comunali, che avrebbero così occasione di poter ossequiare il Re e aggiungere una nota caratteristica alla solenne cerimonia.

Madero trattenuto in carcere

sotto l'imputazione d'aver ucciso un colonnello

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 19, notte.

Telegrammi da Messico dicono che la posizione dell'ex-presidente Madero e della sua famiglia è ritenuta assai grave, giacchè Madero è imputato di aver ucciso il colonnello Riverolle, mentre quest'ultimo si recava ad arrestarlo. Non si è accodato che Madero abbia ucciso personalmente il colonnello, ma si dice che ne diede l'ordine. La rivoluzione cilistiana tenta pure di addossare all'ex-presidente la responsabilità per un preteso tentativo di avvelenamento del generale Huerta durante la colazione a cui quest'ultimo era stato invitato da Gustavo Madero.

La moglie e la famiglia dell'ex-presidente sono state inviate alla stazione ferroviaria, per venire trasportati a Vera Cruz. Essi ritenevano che il loro congiunto li avrebbe accompagnati; ma le autorità attuali si rifiutarono di permettere a Madero di partire, giacchè egli deve subire giudizio.

4000 morti e 7000 feriti

L'ultimo calcolo delle perdite durante le battaglie degli ultimi giorni nella città di Messico è di 4000 morti e di 7000 feriti. La maggioranza dei morti è stata sepolta, oppure cremata, senza essere identificata, mentre i feriti hanno ricevuto ben poche cure e medicazioni.

Il centro della città è praticamente reclusa e, benchè gli affari stiano riprendendosi un po' dappertutto, è probabile che occorrano dei mesi prima che la città riprenda il suo aspetto normale. Ci sono tuttavia partiti da placare ed esistono due rivoluzioni minori e ben distinte da reprimere nelle provincie.

(Daily Chronicle).

Impiegato licenziato

che uccide i suoi ex-padroni

Vienna, 20, notte.

I proprietari della ditta commerciale Alfredo Otto e Riccardo Berger, furono uccisi da un impiegato licenziato, a nome Emilio Altmann, stasera a colpi di rivoltella quando uscivano dall'ufficio.

Le suffragette incendiano uno "châlet,,

"Pace in terra, bene e volontà agli uomini quando le donne otterranno il voto,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Le suffragette sembrano ormai decise a non lasciare riposo all'attenzione del pubblico. Ieri mattina tentavano di far saltare all'aria il villino di Lloyd George presso Epsom, riuscendovi solo in parte. Stamattina nelle ore antimeridiane esse appiccarono l'incendio in un vestaviani del giardino botanico di Kew e vi riuscirono completamente. Lo *châlet*, che era un ritrovo assai noto a tutti i frequentatori dei magnifici giardini sul Tamigi, è ora ridotto ad un cumulo di cenere. Era stato decorato di nuovo nell'inverno e da soli pochi giorni era stato riaperto al pubblico. Il danno ammonta a circa 30 mila lire.

L'incendio venne appiccato nelle prime ore antimeridiane giacchè fu alle 3 che un guardiano notturno intravide le prime fiamme uscenti dal tetto del padiglione. Accorsero i pompieri, ma in un batter d'occhio lo *châlet* si era già ridotto ad un mucchio di brace.

Le due presunte incendiarie

Contemporaneamente furono sul posto alcuni poliziotti che si posero sulle traccia delle incendiarie. Queste erano due e furono rintracciate in una spianata adiacente al giardino. Vedendosi scoperte si diedero alla fuga battendo via due valigie che portavano seco. Furono presto arrestate. Nelle loro valigette si rinvennero delle materie infiammabili imbevute di catrame e di petrolio, un martello, una sega ed altri utensili del genere. Di più in tasca di una delle due incendiarie fu trovata una lanterna cieca.

Le arrestate adottarono subito un contegno ironico e provocante che non abbandonarono neppure oggi davanti al magistrato dove comparvero per la solita inchiesta preliminare in Corte di polizia di Richmond.

Le imputate si rifiutarono di dare l'indirizzo e si qualificarono per signorine Lilian Lenton, di 22 anni, e Joyle Lake, d'anni 25.

Erano entrambe belle. Una di esse portava un elegante cappellino azzurro ed un lungo soprabito alla moda, mentre l'altra aveva un ampio cappello marrone e teneva una veletta fino sul viso.

"O la libertà o il digiuno,,

Mentre il magistrato le interrogava, esse scambiavano dei segni e dei motti con delle correligionarie che si trovavano nei posti riservati al pubblico. Interrogate, però, le due suffragette non si dichiararono colpevoli, e quando il magistrato, udite i testi, le rinviò al processo, le due ragazze chiesero di essere rimesse, sotto il pagamento di una garanzia.

— Se noi non possiamo avere la garanzia — esclamò la signorina Locke — saremo costrette a rifiutarci di mangiare in prigione.

— Noi non siamo disposti — rispose il presidente dei giurati — a lasciarci imporre da queste intimidazioni.

A questa esclamazione, la signorina Locke afferrò alcuni libri, che le stavano innanzi, ed mirando ad un gruppo di giornali li scagliò in faccia al presidente dei giurati.

Le imputate subito dopo cercarono degli altri proiettili, ma gli agenti di polizia pensarono bene di afferrarle, e dopo violenta lotta riuscirono a portarle fuori dell'aula. Quando esse si furono un po' calmate, furono accompagnate di nuovo davanti al magistrato, questa volta però legate per i gomiti dai poliziotti.

Il presidente a questo punto annunziò che i giurati all'unanimità si rifiutavano di concedere la libertà in garanzia.

I capelli fuori dall'aula fecero alle imputate una dimostrazione ostile, quando esse furono poste in carrozza per essere condotte in prigione.

Non vi è alcun dubbio che esse siano le autrici dell'incendio. Infatti, fra l'altro, nelle vicinanze dello *châlet* incendiato furono trovati dei manifesti, molti dei quali recanti degli accenni agli incendi, portanti questa iscrizione: «Pace in terra, e bene, volontà agli uomini quando le donne otterranno il voto. Questa società è formata «*ding dong*» sotto».

Madero trattenuto in carcere

sotto l'imputazione d'aver ucciso un colonnello

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 19, notte.

Telegrammi da Messico dicono che la posizione dell'ex-presidente Madero e della sua famiglia è ritenuta assai grave, giacchè Madero è imputato di aver ucciso il colonnello Riverolle, mentre quest'ultimo si recava ad arrestarlo. Non si è accodato che Madero abbia ucciso personalmente il colonnello, ma si dice che ne diede l'ordine. La rivoluzione cilistiana tenta pure di addossare all'ex-presidente la responsabilità per un preteso tentativo di avvelenamento del generale Huerta durante la colazione a cui quest'ultimo era stato invitato da Gustavo Madero.

La moglie e la famiglia dell'ex-presidente sono state inviate alla stazione ferroviaria, per venire trasportati a Vera Cruz. Essi ritenevano che il loro congiunto li avrebbe accompagnati; ma le autorità attuali si rifiutarono di permettere a Madero di partire, giacchè egli deve subire giudizio.

4000 morti e 7000 feriti

L'ultimo calcolo delle perdite durante le battaglie degli ultimi giorni nella città di Messico è di 4000 morti e di 7000 feriti. La maggioranza dei morti è stata sepolta, oppure cremata, senza essere identificata, mentre i feriti hanno ricevuto ben poche cure e medicazioni.

Il centro della città è praticamente reclusa e, benchè gli affari stiano riprendendosi un po' dappertutto, è probabile che occorrano dei mesi prima che la città riprenda il suo aspetto normale. Ci sono tuttavia partiti da placare ed esistono due rivoluzioni minori e ben distinte da reprimere nelle provincie.

(Daily Chronicle).

Impiegato licenziato

che uccide i suoi ex-padroni

Vienna, 20, notte.

I proprietari della ditta commerciale Alfredo Otto e Riccardo Berger, furono uccisi da un impiegato licenziato, a nome Emilio Altmann, stasera a colpi di rivoltella quando uscivano dall'ufficio.

Sulle traccie di una "galoche,,

Circa l'attentato dinamitardo di ieri, sono stati scoperti altri indizi: cioè una «galoche», probabilmente abbandonata durante la fuga, da una delle dinamitarde. La «galoche» fu trovata nelle vicinanze della casa, ed è di forma elegantissima.

Intanto, dalle altre Provincie giunge notizia di nuove gesta compiute dalle «suffragette». A Birmingam, come tante scolarette, si sono divertite a porre dei pallini da fucile nelle serrature di tutte le porte del quartiere. Ad Edimburgo distrussero, nelle cassette postali, circa duemila lettere.

Secondo poi altre informazioni ufficiali, le «suffragette» avrebbero fatto degli attentati verso il Re e la Regina, mentre questi si trovavano in un loro giardino. Tali fatti sarebbero avvenuti nelle ultime settimane. Al Palazzo di Buckingam, le donne che vengono presentate a Corte, sono scortate con somma cura da speciali agenti.

L'indignazione suscitata nel pubblico e nella stampa di Londra, dall'attentato compiuto ieri contro la casa di Lloyd George, è stata acuita oggi dalla notizia delle nuove gesta compiute nel Palazzo di Kew. L'indignazione, però, rimane platonica, ed il commento generale espresso, anche con tanta rassegnazione, è che le «suffragette» finiranno per vincere la partita e per ottenere il voto.

Le loro generalesse, che ieri si mostravano titubanti a fare l'apologia della bomba usata a Epsom, oggi sono tutte concordi nel lodare il coraggio, la iniziativa ed il successo delle militanti.

La lotta continuerà

Lo generalessa Drummond, discutendo oggi, diceva che, o il Governo si decide ad accordare il voto, oppure loro sono decise a tirare innanzi nella guerra.

«Possono arrestarne quante ne vogliono, — soggiungeva poi, — noi abbiamo un'ampia riserva di donne militanti, per proseguire senza limiti la nostra campagna».

«Il Governo dovrà piegarsi all'idea, — diceva oggi miss Pankurst, parlando a Cardiff, — io mi assumo pienamente la responsabilità dell'attentato dinamitardo di ieri».

La stessa presidentessa, con le Amerie che la interrogavano, circa le donne che hanno compiuto il fatto di iari notte, disse:

«Io mi assumo la piena responsabilità di ciò che è avvenuto. Noi siamo convinte che questa sia ormai la via per creare una situazione intollerabile. Noi abbiamo tentato mille altri mezzi, ed io sono conscia di ciò che vado dicendo».

Un nugolo di studenti, che partecipava al «meeting», non ne fu molto contento, e cominciò a prendere in giro la generalessa delle «suffragette», con parole, con motteggi, della qual cosa miss Pankurst apparve arrabbiatissima.

Due agenti e parecchie persone uccise dal freddo a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Il freddo secco di questi giorni ha fatto parecchie vittime. L'agente Paolo Morey è morto in seguito a congestione cerebrale prodotta dal freddo. Anche l'agente Giulio Bouy cadeva in piazza Saint Germain colpito da congestione. La signora Bailot, presa da malore, fu trasportata all'Ospedale, dove moriva poco dopo. Il cuoco Dumargue fu trovato stamane esanime in via d'Anjiu. In via Dauphine veniva raccolto stamane certo Dezane, anch'egli vittima del gelo. Il cantoniere Dessus scopriva sulla strada del Quarantin 5000 il cadavere di un uomo, che aveva indosso un libretto militare intestato il nome di Alberi Richard, pittore. Anche costui era stato colpito da fatale congestione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Febbraio

Godimento dal 1o gennaio 1913.

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso medio legale 98 45.

Id. fine corrente 98 47 1/2, 98 50, 98 47 1/2, 98 45, 98 40.

Rendita 3.50 0/0 (pezzi da L. 500) corso medio legale 98 45.

Rendita 3.50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 98 50.

Rendita 3.50 % (pezzi da L. 35 a 3.50) prezzi nominali 98 35.

Rendita 3.50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 30.

Rendita 3.50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 98 20.

Rendita 3.50 % (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 98 35.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3.00 lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3.00 lordo (picc. rendite da L. 50 a 100) prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 2 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4; denaro 101 225, lettera 101 825.
Svizzera 5; denaro 101 30, lettera 101 40.
Germania 6; denaro 125 30, lettera 125 80.
Londra 5; denaro 25 68, lettera 25 70.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1473 50, 1474 50, 1475, 1474, 1473.
» Banca Commerciale 882, 881 50, [illegible]
» Credito Italiano 377.
» Ferrovie Meridionali 367.
» Ferrovie Mediterranee 355, 354, 353, 352.
» Fiat 147 50, 144 25, 145, 143 50.
» Elettricità A. L. 385.

Mercato sostenuto anche sull'impressione dell'eccessiva facilità dei riporti. Il denaro essendo abbondante ed a tassi miti, la Rendita è salita 0.15. I valori in generale sul 3.50 e 3 per cento e qui 4 al 4.50 per cento (per quelli meno trattati). Le Fiat molto ricercate dal 3.75 per cento, dal 3 all'1.50 per cento. Anche per la Mediterranee il riporto si aggirò sul 3 per cento.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 Febbraio 1913. — Ore 16.30.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 47 1/2, 98 50, 98 47 1/2, 98 45, 98 40.
» 3 1/2 comune (corso medio) 98 45.
» 3 1/2 id. (1902) id. 98 30.
Azioni Banca Italia 1474 50, 1475, 1474, 1473.
» Banca Commerciale 881 75, 882 25, 880 50, 880.
» Ferrovie Meridionali 367.
» Ferrovie Mediterranee 355, 354, 353, 352.
» Fiat 146 50, 144, 145 50, 144, 143 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 Febbraio 1913 — ore 1630.

Rendita Italiana 3.50 % 98,425, 98.40, 98.35.
Azioni Banco d'Roma 1472 1/2, 1472.
» Banca Commerciale 879, 878 1/2, 877 1/2
» Credito Italiano 378.
» Meridionali 366 1/2.
» Mediterranee 352, 354, 353, 352 1/2.
» Fiat 1471/2, 145.

Sui prezzi delle altre piazze si esordì meno sostenuti, ed il mercato si conservò inattivo e poco oscillante in verso chiuso, per indebolirsi poi sensibilmente specialmente sulle Commerciali e sulla Rendita.

Riporti in generale invariati da stamane, solo per la Rendita lievemente più tesa a 0.15, 0.20; le Fiat ricercate fino all'1 e le Mediterranee al 0.50 %.

Prezzi nominali 20 Febbraio
pezzi rediimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula [illegible]
» » Romane . . . [illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . [illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . [illegible]
» Ferroviarie Sarde 3 0/0 . . . [illegible]
» » » 5 0/0 . . . [illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . [illegible]
» » Casellemag.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . [illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . [illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . [illegible]
» » Ivrea-Canial.-Castag.-Mortara . [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ferr. nuova emis. 1870) 3 0/0 [illegible]
» » » Serie C 1.a » 1885 » [illegible]
» » » » 2.a » 1892 » [illegible]
Prestito nollezio civ. di Napoli 5 0/0 . . [illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 0/0 . [illegible]
Cartelle spec. 5 % 0/0 Cred. com. e prov. Roma [illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese [illegible]
Ferrovie Meridion. [illegible]
» Secondi Sardegna [illegible]
» Sarde, serie A [illegible]
» » » B [illegible]
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible]
Società Ter. Tramvia Ferrovie Reg. [illegible]
» Veneto Meridiano [illegible]
Ape, Sidney, Savoia [illegible]
Napoli, imprese elet. 4% [illegible]
Carb. di calcio Roma [illegible]
Prest. 1 Prov. di Lucca [illegible]

Ostiglia

Fond. S. Paolo 3.50 0/0 [illegible]
» S. Paolo 3.50 0/0 [illegible]
Banca d'Italia 3 % [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 [illegible]
» » 3.50 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 [illegible]
» » 3.50 0/0 [illegible]

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. [illegible]
» » sovvenz. Sarde [illegible]
» » Ricchi [illegible]
» » Mantova-Modena [illegible]
» » Ofanto [illegible]
» » Pinerolo (1. em.) [illegible]
» » » (2. em.) [illegible]
» Nav. Gen. Italiana [illegible]
Fiorio e Rubattino [illegible]
» Veneziana [illegible]
» Ferr. romane [illegible]

Banche

Banca d'Italia [illegible]
» Comm. Italiana [illegible]
Credito Italiano [illegible]
Soc. Bancaria Italiana [illegible]
Banco Roma [illegible]
Banco della Liguria [illegible]
Banca di Torino s. [illegible]
Società Bancaria Italiana [illegible]
» Industriale Torinese [illegible]

Elettricità, Industria meccaniche

Società Ital. Gas [illegible]
» Conzum, Gas-luce [illegible]
» Elett. Alta Italia [illegible]
» Forze idr. Moncen. [illegible]
» Officine Savigliano [illegible]
Ferriere (già Vandel) [illegible]
Fonderie Nebiolo e C. [illegible]
Ridersurgica Savoia [illegible]
Acciaierie Terni [illegible]
Cirenaico-piemont. Acqua [illegible]
Ing. A. Tedeschi e C. [illegible]
Piem. autom. S.I.A. [illegible]

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino [illegible]
Beverr. Ital. Agric. [illegible]
Eridania zuccher [illegible]
Bonifiche Ferraresi [illegible]
Vetrerie e C. riunite [illegible]

Industria varie

Soc. Carniera Ital. [illegible]
» Cartiere Meridion. [illegible]
» Manif. tabacchi [illegible]
» Cotonif. Cantoni [illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3.50 = cont. 98 35 — Id. id. fine mese 98 40 — Id. 3 1/2 (Ital.) cont. 98 — Id. id. fine mese 98 05 — Ferrovie Mediterranee 354 — Credito Italiano 376 — Banca Commerciale 880 — Banco di Roma 165 50 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1473 — Landtisch Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 365 — Navigazione Generale 63 50 — Raffineria Zuccheri 350 — Beni stabili 259 75 — Azioni costruzioni Venezia 138 50 — Acciaierie Terni 1005 — Compagnia Edison 606 — Savona 213 — Elba 184 — Ansaldo 287 — Industrie Zuccheri 270 50 — Cotonificio Veneziano 64 — Ferrovie Meridionali [illegible].

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16.30:

Azioni Ansaldo. Domandato la Rubattino. Abertura in ripresa. Domandato la Bombrini, che apresta al massimi. Continua il ribasso dei ferroviari. Oggi ricercate le Meridionali e leggermente migliorate le Mediterranee. Si è fatto da 367 a 367 50. Torni da 1612 a 1607. Molitori e Acquedotto Pugliese più calmi. Marconi questo terzo a 112. Chiusura più debole su tutto, malgrado Parigi fermo. Cambi tradizione più tesi.

Rendita 3.50 % 98 35, 98 30.
Banca 880 50, 1479 50 — Comit 881 50, 880, 878 75 — Credito 377, 376 — Meridionali 366 50, 367 50 — Mediterranei 353, 352 — Rubattino 403, 402 50 — Raffineria 348 50 — Industria 295 50, 295 — Edisonia 775, 770 — Terni 1615, 1607 — Armamento 398, 397 — Ansaldo 286 50 — Savona 214, 213 — Molini 298, 297 — Cotonificio 382, 380 — Ferreira 129 50 — Marconi 113.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma 20, ore 18:

Rendita 3.50 contanti 98 50 — Banca d'Italia 1475 — Banca Comm. reale 880 50 — Credito Italiano 376 — Banco Roma 165 50 — Banca Sconto 104 — Meridionali 367 — Mediterranee 351 50 — Navigazione Generale 63 — Tramways 206 — Elba 186 — Ansaldo 287 — Ferriera Italiana 129 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 121 — Ambiente 94 50 — Molini vecchia 135 — Chimici 198 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1150 — Comitato d'Acqua [illegible] — Immobiliari 218 50 — Beni Stabili [illegible] — Fondiaria 144 — Carburo 750 — [illegible] — Concimi 100 50 — Soda 53 — Estrattivi [illegible] — Monteponiato 79 — Molini Portuensi 413 50 — Fondi Rustici 140 50 — Risanamento 76.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 20 febbraio 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 26,75 a 26,25 al quintale — Id. buoni mercantili da L. 25,— a 25,50 — Id. scadenti da — a — — Id. fini di altre provenienze da 24,— a 24,50 — Id. esteri teneri di forza da 26,75 a 27,— — Id. id. id. comuni di Italia ecc. da 26,00 a 24,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri duri da — a — — Id. id. mercantili da 19,— a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 22,— a 24,— al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.

Mercato calmo. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,75 a 43,75 al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,75 a 39,75 — Id. id. id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Semole di grano duro 2.a da 43,50 a 44,50 — Farine di granoturco da 22,50 a 23,50 — Crusca di grano tenero da 14,— a 17,— — Cruschello id. da 13,50 a 14,50 — Pariscello id. da 17,50 a 18,50.

Mercato di pochi affari.

Avene nere di Piemonte da L. 25,— a 25,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 24,— a 24,50 — Id. estere da 23,— a 23,50 — Favette Sardegna-Sicilia da 27,50 a 28,— — Favette estere da 25,— a 27,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 41,— a 42,— — Id. bianchi diversi da 36,— a 44,— — Id. colorati esteri (Istria) da 43,— a 43,50.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44,50 a 45,50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 46,50 a 47,50 — Id. mercantile nostrale da 42,50 a 43,50 — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 42,50 a 43,50 — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 37,50 a 39,—.

Mercato stazionario. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 2 al 15 febbraio 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al mirin, da L. 1,25 a 1,10 — Ricolta 1,10 — Terzuolo 1,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,60.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 18 febbraio.

Bovini vivi, al mirin, da L. 11,— a 11,50 — Vitelli da 9,— a 9,50 — Manzi e tori da 8,50 a 9,— — Maiali da 12,— a 13,— — Carne di manzo, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vitello da 1,60 a 2,50 — Sanato da 2,— a 2,— — Agnello da 1,70 a 1,80.

ALESSANDRIA, 17 febbraio.

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 125,— a 140,— — Id. 2.a qualità da 110,— a 122,— — Buoi e manzi 1.a qualità da 75,— a 82,— — Scrofe 1.a qualità da 50,— a 55,— — Carne di bue, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vacca da 1,20 a 1,60 — Vitello da 2,50 a 2,60 — suini freschi da 2,— a 2,20 — Montone da 1,80 a 1,70 — Agnello da 1,70 a 1,80 — Cavallo da 0,00 a 1,—.

CARMAGNOLA, 19 febbraio.

Buoi e manzi da macello, al mirin, da L. 10,75 a 11,30 — Buoi e manzi da lavoro da 9,50 a 11,— — Vitelli da 10,75 a 11,50 — Maggia da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da 13,— a 14,— — Id. lattonzoli, caduno da 30,— a 40,— — Capre da 20,— a 25,— — Agnelli da 11,— a 15,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2.02 — Id. 2.a qualità 1.80 — Bue 1,70 — Maggia e giovenche 1,60 — Vacca 1,50.

CHIVASSO, 19 febbraio.

Sanati, al mirin, da L. 12,— a 13,50 — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 6,— a 8,— — Tori da 8,50 a 10,— — Vacche da 5,50 a 8,— — Buoi da lavoro, cadino, da 420,— a 580,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 580,— — Vitelloni da 20,— a 100,— — Maiali da 50,— a 60,—.

Cereali.

ACQUI, 18 febbraio.

Frumento, all'ettolitro, da L. 23,— a 24,— — Meliga da 13,— a 16,— — Fagiuoli da 22,— a 30,— — Ceci da 21,— a 23,— — Fave da 15,— a 16,— — Segala da 16,— a 17,— — Avena da 15,— a 16,—.

ALESSANDRIA, 17 febbraio.

Grano, al quintale al temperato, da L. 25,— a 26,50 — Meliga da 22,— a 23,50 — Segale da 22,— a 23,— — Avena da 22,— a 24,— — Fagiuoli da 25,— a 40,— — Fave da —,— a —,— — Ceci da 25,— a 40,— — Vecce da 22,— a 24,— — Ramoloni da —,— a —,— — Lupini da 17,— a 18,—.

CARMAGNOLA, 19 febbraio.

Grano, al quintale, da L. 22,— a 22,50 — Segale da 21,— a 24,— — Meliga da 22,— a 24,—.

CHIVASSO, 19 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 26,50 a 29,— — Meliga da 19,50 a 20,— — Pignolotto da 20,50 a 21,50 — Segala da 22,50 a 24,— — Avena da 24,— a 25,—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 18 febbraio.

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,45 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da L. a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso, all'ettolitro, da 28,— a 40,—.

ALESSANDRIA, 17 febbraio.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,40 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,35 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,25 a 0,30 — Pane 1.a qualità da 0,42 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,28 a 0,40 — Grissini L. — Paste 1.a qualità da 0,70 a 0,80 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,65 — Riso, al quintale, da 40,— a 46,—.

CARMAGNOLA, 19 febbraio.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,54 — Id. 2.a qualità, pane fino non eccedente il peso di un etto 0,44 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 36,— a 44,—.

CHIVASSO, 19 febbraio.

Farina di frumento marca F, al quintale, L. 28,50 — Id. marca C 26,50 — Paste scelte 50,— — Id. di farina 47,50 — Pane bianco da 0,75 a 0,— — Pane fino non eccedente gr. grammi, al chilo, 0,40 — Id. eccedente gr. grammi 0,45 — Id. casalingo 0,30 — Il pane di lusso, semolo e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

ACQUI, 18 febbraio.

Fieno, al quintale, da L. 11,— a 12,— — Paglia da 5,50 a 6,—.

ALESSANDRIA, 17 febbraio.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 9,— a 10,— — Paglia da 4,— a 4,50 — Trifoglio (erba) da 120,— a 160,— — Medica (erba) da 80,— a 100,— — Paiullo di maggengo da 17,— a 17,50.

CHIVASSO, 19 febbraio.

Fieno maggengo, al mirin, da L. 0,60 a 1,— — Ricetta da 0,50 a 0,60 — Terzuolo 0,55 — Paglia da 0,40 a 0,45 — Fieno nuovo da 0,60 a 1,05.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 19 febbraio.

Castagne fresche, al mirin, da L. —,— a —,— — Id. secche da 3,— a 3,60 — Patate da 1,10 a 1,20.

CHIVASSO, 19 febbraio.

Patate, al mirin, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 0,90 a 1,— — Carote da 1,25 a 1,50 — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,15 — Fagiuoli tondi da 1,25 a 1,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla cognina, 0,35 a 1,50 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al mirin, da —,— a —,— — Pochi freschi da 2,— a 2,50 — Pere da 2,50 a 3,50 — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 18 febbraio.

Legna di rovere, al quintale, da L. 3,50 a 4,— — Carbone da 11,50 a 12,—.

ALESSANDRIA, 17 febbraio.

Legna forte, al quintale, da L. 4,50 a 5,— — Id. dolce da 4,— a 4,50 — Carbone, al mirin, da L. a 1,10.

CARMAGNOLA, 19 febbraio.

Legna forte, al mirin, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

CHIVASSO, 19 febbraio.

Legna forte, al quintale, da L. —,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 18 febbraio.

Polli vivi, al chilo, da L. 2,— a 2,20 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,10 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,20.

ALESSANDRIA, 17 febbraio.

Uova, alla dozzina, da L. 1,10 a 1,20 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Lardo da 2,20 a —,— — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a 220,— — Id. 2.a qualità da 175,— a 190,—.

CARMAGNOLA, 19 febbraio.

Polli alla coppia, da L. 2,50 a 3,— — Capponi da —,— a 7,— — Galline da 3,— a 4,— — Persone da 4,— a 5,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Piccioni da 1,20 a 1,30 — Conigli, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,15 a 1,20 — Burro, al mirin, da 20,— a 25,— — Olio d'oliva da 1,7— a 2,—.

CHIVASSO, 19 febbraio.

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 2,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 3,— a 5,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,40 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,50 a 2,— — Id. 2.a qualità da 2,00 a 2,00.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Alleanza Cooperativa Torinese
Società cooperativa ferroviaria
Assicurazione generale degli operai
Amministrazione: Via Stampatori, 2 — Telefono 97
Le spese in consumi a tutti i consorziati sono ridotte alla vendita di generi alimentari presso i fornitori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.
Presentare domanda entro il 28 febbraio.
Per informazioni dirigersi alla direzione, Via Stampatori, 2. 6737

Banca Torinese
Società Anonima Cooperat. a capitale illimitato
Corrispondenti della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia
Sede in TORINO - Via Arsenale, 15
Succursale: ALESSANDRIA
Agenzia: BUSSOLENO, VIGONE

Torino, addì 8el Febbraio 1913.

Egregio Consocio,

La sera del 10 marzo p. v., alle ore 20,30, avrà luogo, nel salone della *CAMERA DI COMMERCIO*, via Cappellato, 28, l'ASSEMBLEA ORDINARIA dei Soci di questa Banca, alla quale preghiamo vivamente la S. V. di voler intervenire per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione del verbale assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1912;
5. Provvedimenti circa il disposto dell'art. 31 dello Statuto sociale;
6. Elezione delle cariche sociali: 3 Amministratori, 3 Sindaci effettivi e 3 supplenti, 3 Probiviri e 12 Consiglieri di scorta. 7734

Si ricorda che l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti, e nel caso non fosse possibile esaurire l'intero ordine del giorno, la seconda assemblea è convocata, senz'altro avviso, nel successivo giorno 11 marzo, alla stessa ora e luogo.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Ogni mese un giorno **Fortunato!**
CHI compera da **BIANCHI**
Via VIOTTI, 4 - TORINO
[illegible] può riprendere il proprio [illegible]

COMODITA' UNICA
per riscaldamento
STUFA SANITAS
Senza tubi
trasportabile
non più fumo, nè odore
Chiedere catalogo con attestati di migliaia di clienti.
Accetto rivenditori in ogni città d'Italia
VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24, Torino

CONTRO
RAUCEDINI LARINGITI - CATARRI **TOSSE** INFLUENZA BRONCHI - POLMONITI
è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa
delle deliziose **PASTIGLIE** e delle Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti
N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alla PILLOLE di Catramina
A. BERTELLI & C. MILANO

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale
Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» Brev.
Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 2

TRIGEMINA
IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
Non arreca alcun disturbo al cuore, al tubo alimentare
Fiacon e tubetto con 10 capsule L. 0,85
Società Italiana LUCIUS & BRÖHINO
MILANO Via Santa Cecilia, 4

VINI CHIANTI a L. 46 al quintale
TOSCANO » 35 »
speditore in fusti, damigiane e casse; marca franca di porto stazione Altopascio, vuoti da pagarsi a parte alle ritirata franchi di peso, mercè le casse, carriaggio viaggiatori dalla loro volta naturale. Pagamento assieme ferroviario. — Per gli acquisti rivolgersi alla premiata
Ditta CESARE LUCCHESI di Altopascio (Lucca)
A richiesta di campioni si spedirà damigiana da litri 25-30 salvo condizioni suddette.

VITTIME della SORTE
Se volete resistere i segreti dell'avvenire, valevvi favorili dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, disgraziate o guitare una infelicità, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezze e felicità, scrivete al mago **Moorys's**, 16, rue de L'Echiquier, Parigi, che spedirà gratis ma cartoncino opuscolo. 570

POSATERIA ARGENTERIA
Marca di Fabbrica
KRUPP
Batterie da cucina di Nickel puro - Lastre e filo in Nickel, Rame, Packeng e Ottone.
MILANO, Stabilimento e deposito: Piazza S. Marco, 2
TORINO: la vendita presso i migliori negozianti
Marca di Fabbrica

PER SGOMBRO LOCALE
fino marzo, via Lagrange, 45
LIQUIDAZIONE
a prezzi ridottissimi biancheria per signora, camicette, busti, ecc. 7757

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti
Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.o 7748

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzo ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non illustrata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 635, Milano.

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1.7-19 —

Per acquisti mobili in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72

PALCHETTI speciali convenientissimi in Palchetti per Viaggiatori grandi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-13 —

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola incontestabile ed efficace marcha
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

5 Per soli Lire
spedizioni franco di porto mezzi litri sport a mq. 50 impermeabile in carta cellulosa bituminosa sufficiente per tenda locale. Disegni speciali. — Chiedere campione N. 10, che diviene gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 B.

Giovane desideroso iniziarsi commercio cerca presso Casa industriale. Disposto prova. — Scrivere cassetta 1178 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7739

Signora sola, distinta, trentacinquenne, di sicura fiducia, referenze, pratica commercio, comprenderebbe coadiuvare proprietario nella Azienda, disporre cassetta o impiegarsi. Disponibile subito. Scrivere A. B., 100, posta. c 7737

Signori pensionato, buona età, praticissimo lavori ufficio, sorveglianza, contabilità, offresi quale Ditta abbia molti lavori, ottime referenze. — Posta, 20, Torino. c 7761

Trentenne, diplomando catasto, tirocinio, servizi prestabiliti, garantito — Esperienza 2603, posta, Torino. c 7762

Ventiquattrenne solo cerchierebbe subito qualsiasi piccolo impiego, preferibilmente contabile o altri lavori domestico. — Scrivere Nanni, posta, Torino. c 7763

Ventenne, bella presenza, e conoscenza piano cercherebbe occupazione. — Scrivere Bellezza, fermo posta, Via Ponte Mosca, 1. c 7767

Ventisettenne, abili lingue, corrispondenza in italiano, francese, spagnuolo, portoghese, inglese, telegrafo, dattilografia, cerca analogo impiego. — Scrivere Alessandria. 7774 M

50-60 mensili, trentaquarenne, celibe, robusto, cerca istruzione, addiviamo, incompatibili commissioni. Certificati, referenze. — Scrivere: Pedretti Giovanni, Luca Cambiaso, 5, Genova. 6321

Piccoli Avvisi „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Cercasi socio capitalista, contabile amministratore per sviluppata rappresentanza Italia e Colonie di oltre 250 fabbriche germaniche. — Scrivere cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7518 G

Rovere ed Olmo ed altri legnami del Guatemala, India, America presso Cito Federici, corso Vittorio Emanuele, 32, Torino. c 6214

Vini vecchi in botticelle, ottime qualità, causa trasloco vendonsi prezzi d'occasione. — Via Mercanti, 39, piano terreno. 7349

100 cocini con ammannasco portamatita centesimi 10, Chiosco fiorai, piazza Castello. c 7670

Offerte d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Casa grossista di ferramenta in richiesta di un Contabile provetto, con buone referenze. — Scrivere cassetta 1181 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7672

Cercasi urgentemente fattorino con cavallino, età minima 18 anni, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7660

Cerco commesso negozio lusso. — Presentarsi Rubellone, via Po, 28. c 7705

Cerco ragazza cameriera, stipendio L. 20, inoltre provvigione, alta montagna. — Bighiano, via Po, 28. c 7701

Conduttori caldaie tipo Cornovaglia e locomobili, anche anche come meccanici, cerca posto eventuale. — Scrivere cassetta 1174 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7740

Disegnatori meccanici cercansi, nelle Officine Elettro Meccaniche di Rivarolo Ligure. c 7619

Fattorino ufficio, spedizioni, pulizia, commissioni; mensili 50. — Scrivere Carpi, posta. c 7686

Geometra giovane cercasi da Studio tecnico. — Scrivere cassetta 1182 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7710

Impiego o provvigione di grande genitore assicurazioni grandiose disponesi da accreditata Compagnia, speciale per agricoltori nei Circondari: Torino, Pinerolo, Alessandria, Acqui, Tortona, Casale, Saluzzo, Alba, Mondovì, Biella, Domodossola, Pallanza, Varallo. — Scrivere subito: Aitema, Voltaggio. c 7749

Sarta premiata specialista fantasia, conosce taglieur, cercasi subito vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi 501, *Haasenstein e Vogler*, Udine. 6314 V

Signorina sana regolarità, molto perseverante, cercasi da Azienda Bioro Torino per stagione giugno settembre. Alloggio, vitto, stipendio. — Scrivere, indicando studi, età, cassetta 1166 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7663

Stabilimento metallurgico cerca subito giovane, provetto, serio, contabile-corrispondente. Buon stipendio. Indirizzare quei coscienziosi, referenze. — Scrivere cassetta 1179 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7754

Tagliatore di lana indiscusso, che abbia lavorato in primaria Sartoria, ricercasi da Sartoria di primo ordine. — Scrivere cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7653

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Arti Grafiche, Direttore tecnico offresi. Referenze incontestabili. Certificati primarie Stabilimento. — Corrispondere Regalbo, via Ospedale, Torino. c 7593

Cassiera attiva, seria, pratichissima, conoscenza contabilità, lingua operai, dattilografia, cerca posto nuova importante Ditta. Primissime referenze cauzione. — Scrivere cassetta 1177 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7699

Chauffeur meccanico, conoscenza lingua francese, già collaudatore premiato fabbriche italiane, cerca posto come tale o quale chauffeur Casa signorile. Ineccepibili, referenze primarissime. — Scrivere cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7707

Contabile perfetto, quarantenne, diplomato, dattilografo perfetti lingue, offresi posto serio. — Scrivere C. 4112 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7752

Coniugi sull'ottanta a pensionista; serio referenze. — Scrivere cassetta 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7737

Distinta signorina, corrispondenza quale contessa, regolo dattilografia-stenografia. Alta pretese. — Bruzzolo, via Bligny, 12. 7618

Distinta signora, trovandosi sola, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1170 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7750

Farmacista. Disponibile supplenza, direzione, collaborazione. — Scrivere cassetta 1169 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7671

Giardiniere diplomato cerca posto quale capo giardiniere, cameriere-fattore nella signorile. Fidanzato. — Scrivere Guido Guglielmetti, Strada, 7. 7711

Giovane professionista ingegnere, serio, energico, cerca lavoro e cooperazione attiva. — Montano, Bianzè posta. 7752

Giovane Ingegnere, diplomando regolarmente, ancora disponibile, cercherebbe qualsiasi occupazione. — Rivolgersi, posta, Torino. 45437

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Arti Grafiche, Direttore tecnico offresi. Referenze incontestabili. Certificati primarie Stabilimento. — Corrispondere Regalbo, via Ospedale, Torino. c 7593

Cassiera attiva, seria, pratichissima, conoscenza contabilità, lingua operai, dattilografia, cerca posto nuova importante Ditta. Primissime referenze cauzione. — Scrivere cassetta 1177 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7699

Chauffeur meccanico, conoscenza lingua franc